IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

12 SET 1955

Giovedì, 25 agosto 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2738 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Prospettive

La «vacanza politica» si è praticamente conclusa con le riunioni, svoltesi nei giorni scorsi, del consiglio nazionale della Democrazia cristiana: i gruppi politici hanno ricevuto, dalle decisioni adottate in tale sede, interessanti informazioni sugli orientamenti attuali della D. C., e, in attesa della riapertura parlamentare, possono predisporre l'ambiente di un'azione politica che, peraltro, non si prevede urgente. Si è indotti a ritenere, piuttosto, che fino al tardo autunno — se non in presenza di avvenimenti di eccezionale portata — tutto sarà calmo: il Governo potrà attuare il programma che si è proposto, e che il Parlamento ha accettato, la Camera e il Senato potranno dedicarsi al completamento dell'esame dei bilanci dello Stato, i partiti politici potranno continuare nell'opera di definizione dei rispettivi orientamenti tattici e più generali.

E' su quest'ultimo problema che dovrebbe essere fissata l'attenzione. Alcuni elementi importanti di valutazione sono ormai disponibili, ed appare non inutile precisarne la portata. In un panorama dello schieramento politico nazionale risulta infatti:

1) L'estrema sinistra appare divisa circa i metodi con i quali proseguire l'azione oppositrice: il punto centrale del problema sembra essere costituito dalla divergenza sulle prospettive e i metodi del proposto «dialogo tra socialisti e cattolici», al quale l'on. Pietro Nenni non sembra disposto a rinunciare, malgrado la nuova impostazione che ad esso ha dato il segretario della D. C., on. Amintore Fanfani. Questa insistenza del leader socialista non è da interpretare secondo la prospettiva di un prossimo sganciamento del P.S.I. dalle posizioni, specialmente d'ordine internazionale, tenute dai comunisti, ma piuttosto secondo lo ambizioso intento di creare la piattaforma concreta per l'esecuzione di quella «alternativa socialista» che fu il tema dominante della competizione elettorale del 1953: alternativa socialista che, forse, nel proposito del suo proponente, dovrebbe esprimersi in una sostituzione del P.S.I. ai partiti di democrazia laica nella funzione che questi da ormai tanti anni esercitano in sede parlamentare e governativa. Il fatto che l'on. Fanfani abbia precisato i limiti e le premesse di una operazione a sinistra è preferibilmente interpretato come un espediente tattico, per fini interni di partito, più che come una manifestazione dell'orientamento di un cattolico convinto: e qui è, forse, il senso più dubbio di tutto il problema, nella divergente interpretazione che ne fanno democristiani e socialisti.

2) Sull'estrema destra dello schieramento politico non si sono registrati fatti che implichino un principio di revisionismo che pur da molti segni dovrebbe apparire come il mezzo più efficace per il superamento dell'attuale condizione di immobilismo. L'estrema destra, anche in riferimento agli eventi che, nello scorso luglio, hanno provocato la crisi del Governo Scelba, e ai fatti successivi, sembra esclusa dal grosso gioco politico, con importanti implicazioni d'ordine anzitutto psicologico, e anche parlamentare, se essa non riuscirà a escogitare formule più valide, più seducenti, soprattutto in vista dell'ormai prossima competizione elettorale amministrativa.

3) I partiti di democrazia laica hanno confermato — malgrado manifestazioni vivaci come quella dei gruppi di centro e di sinistra del liberalismo a Torino — una sostanziale unitarietà di visioni, che peraltro non esclude lo sviluppo di un travaglio che non ha origini recenti, ma piuttosto da riferirsi a tutto il problema della collaborazione tra democristiani e laici, e specialmente agli effetti della mancata realizzazione della legge elettorale maggioritaria. E' da ritenersi che proprio sul fronte dei cosiddetti «partiti minori» nel prossimo avvenire debbano essere registrate le più interessanti novità politiche e organizzative: e si è già accennato, in proposito, su queste colonne, al problema della organizzazione di un raggruppamento di tipo radicale.

4) La Democrazia cristiana, malgrado il tono calmo che ha caratterizzato i lavori del suo consiglio nazionale, è ben lungi, ancora, dall'aver superato la complessa questione delle «correnti», delle «tendenze». Il problema di questo partito è specialmente connesso alla qualificazione interclassista, che presuppone — ed è questo uno dei punti più delicati da chiarire — un fatto elettorale diverso dal fatto organizzativo: fino a quando la Democrazia cristiana non sarà riuscita a risolvere il problema di una armonizzazione fra le esigenze organizzative e quelle della rappresentanza di un elettorato molto composito, sarà difficile un assestamento interno tale da rassicurare e su certi orientamenti integralisti e sulla effettiva validità delle impostazioni intesiste. Di fronte a una destra disorganizzata e a una sinistra vincolata da concezioni contrarie alla maggioranza degli orientamenti dell'opinione pubblica, la Democrazia cristiana può utilmente svolgere il proprio ruolo, senza necessità di una migliore caratterizzazione. Ma essa deve prepararsi a fronteggiare — e l'occasione potrebbe essere data dalle elezioni amministrative generali del prossimo anno — nuove condizioni, specialmente se si verificherà una crisi chiarificatrice (che è difficile, ma non può essere esclusa a priori) sulla sinistra dello schieramento politico, e se al centro-sinistra si realizzerà la già impostata azione di tipo radicale.

Alfonso Sterpellone

IL FUOCO DELLA RIVOLTA NEL NORD AFRICA NON E' ANCORA SPENTO

NUOVI SCONTRI IN MAROCCO AUMENTA LA TENSIONE IN ALGERIA

Faure interrompe le consultazioni di Aix les Bains per conferire con il Presidente Coty - Il Premier spera di trovare una soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il Presidente Faure, dopo aver disposto da Aix les Bains il richiamo alle armi di sessantamila giovani da poco congedati, per costituire un buon nerbo di forze militari da avviare in Africa del Nord, e l'invio per il momento di sei battaglioni, ha lasciato stamane la Savoia per rientrare a Parigi, dove ha avuto un colloquio di circa una ora all'Eliseo con il Presidente della Repubblica. Al termine del colloquio, il Presidente del Consiglio ha detto ai giornalisti di aver riferito a Coty circa gli ultimi sviluppi della situazione e circa l'andamento dei colloqui di Aix les Bains, colloqui i quali proseguono oggi sotto la presidenza del Ministro della Giustizia Schuman, in assenza del Primo Ministro, il quale peraltro, sarà di nuovo ad Aix les Bains in serata per incontrarsi con gli esponenti dell'«Istiqlal».

«Onde evitare qualsiasi equivoco — ha proseguito il Presidente del Consiglio — tengo a precisare che noi non abbiamo alcun motivo per credere che i nostri interlocutori, quali che essi siano, abbiano mai svolto un ruolo nei recenti avvenimenti. Abbiamo mantenuto la nostra decisione di informarci presso rappresentanti di queste diverse tendenze per raggiungere una indispensabile soluzione pacificatrice. Questa ricerca non costituisce un segno di debolezza. Sarebbe, al contrario, dar prova di debolezza il non esperirla, abbandonando l'opera iniziata. Noi, comunque, non trascuriamo i problemi inerenti al mantenimento dell'ordine».

Interrogato in merito al richiamo di alcune aliquote di riservisti, Faure ha detto: «Si tratta di una misura precauzionale interessante da 50 a 60 mila uomini, la quale verrà revocata appena possibile. Contrariamente a certe informazioni, tengo poi a sottolineare il fatto che il mio viaggio a Parigi non ha lo scopo di consentirmi di conferire con membri delle Camere. Desideravo solo mettere il Capo dello Stato al corrente della situazione ed incontrarmi con alcuni Ministri».

Circa la convocazione del Consiglio dei Ministri Faure ha detto che ciò potrà avvenire solo al termine dei colloqui di Aix. A proposito di tali colloqui, il Presidente del Consiglio ha fatto presente che essi esigono assiduità e pazienza e che, onde non intralciare l'andamento, è preferibile evitare dichiarazioni e commenti. «Non si può risolvere istantaneamente questo problema, dato che noi cerchiamo una soluzione transattiva» ha detto il Primo Ministro, ricordando poi che secondo il programma i colloqui dovrebbero durare fino a venerdì. Faure ha fatto anche notare che tutte le personalità invitate ad Aix hanno aderito, e ha reso noto che i colloqui si rivelano «molto istruttivi».

Dopo avere precisato che nulla è stato ancora deciso circa la successione al defunto generale Duval nella carica di comandante supremo in Marocco (l'interim del comando è per ora affidato al generale Miquel), Faure ha così concluso: «Ciò che noi domandiamo è che si consenta ai membri del Governo di lavorare. Abbiamo del resto costituito un piccolo comitato in seno al quale tutte le tendenze sono rappresentate».

Si è appreso che nel colloquio con Faure, il Ministro dell'Interno Bourges Maunoury ha chiesto l'invio immediato di rinforzi, con un primo effettivo di sei battaglioni, la estensione dello stato di emergenza a tutta l'Algeria per poter intensificare la sorveglianza all'interno del paese, nelle zone di frontiera, agli aerodromi e ai porti. Questa decisione dovrà essere sottoposta al prossimo Consiglio dei Ministri. E infine, una terza misura immediata: l'equipaggiamento delle forze dell'ordine con materiale più adatto alle circostanze.

Stamane i giornali avevano prestato a Faure l'intenzione di prendere contatto con gli esponenti della maggioranza governativa e in particolare con coloro che ieri gli avevano indirizzato un telegramma di severa censura per la politica africana del Governo. Invece, subito dopo giunto a Parigi ed essersi recato all'Eliseo, Edgar Faure ha dichiarato che avrebbe avuto soltanto alcuni colloqui con i membri del suo Governo e che sarebbe rientrato ad Aix-les-Bains senza incontrarsi con personalità «dissidenti».

Nel rifiutare qualsiasi contatto con gli esponenti dei moderati, da lui chiamati «dissidenti», il Presidente del Consiglio ha mostrato oggi una fermezza di atteggiamento che gli organi della stampa non mancano questa sera di sottolineare e di commentare a seconda del proprio indirizzo politico. Anche nei riguardi del Residente generale del Marocco, Grandval, egli è apparso deciso a sostenere la permanenza a Rabat, smentendo le voci corse ieri di sostituzione e che oggi il «Monde» riecheggia, scrivendo che «nonostante le affermazioni del Presidente del Consiglio, la sorte di Grandval rimane «nella bilancia».

Anche un altro atto di fermezza ha avuto stamane il Governo con il sequestro del giornale comunista «L'Humanitè», ordinato dal giudice Perez per infrazione all'art. 80 del Codice Penale che tratta di delitti «che attentano all'integrità del territorio nazionale». Da qualche giorno il foglio comunista aveva assunto un intollerabile tono che aveva sollevato negli altri organi della stampa francese una viva indignazione, poichè «L'Humanitè» veniva accusata di esaltare e giustificare l'azione barbara e sanguinaria compiuta a Ued Zem e a Kenifra.

Stamane il foglio comunista recava un editoriale a firma di Pierre Courtade nel quale venivano ripresi con maggiore veemenza gli argomenti in difesa delle aspirazioni marocchine, giungendo a giustificare gli eccessi e riprovando tutte le misure d'ordine che le forze francesi del Marocco annunciavano di prendere.

Dall'Algeria i giornali ricevono un'informazione posta in grande rilievo e che proviene da un civile francese, tale Pierre Ballay, il quale asserisce di essere stato fatto prigioniero dalle bande di ribelli nella zona di Philippeville e di essere rimasto per una giornata alla loro mercè. Egli afferma che le azioni dei rivoltosi sono guidate da uno stato maggiore di europei. Si tratterebbe di un gruppo di 12 europei indossanti abiti civili e armati di pistole, fucili e mitra. «Essi — è detto nelle dichiarazioni fatte dal Ballay — non avevano partecipato ai massacri. Si limitavano a sorvegliare le operazioni dall'alto di una collina. A un certo momento si avvicinarono a noi e sentii che parlottavano in lingua francese e in un'altra lingua che poteva essere la spagnola o l'italiana».

Bonaventura Caloro

Grandval si dimette?

Parigi, 24

A mezzanotte il corrispondente dell'«Associated Press» a Casablanca, Carl Hartman, telefonava: «A Casablanca corrono voci insistenti che il Residente generale Grandval abbia rassegnato le dimissioni o stia per rassegnarle. Le voci trovano credito perfino tra coloro che nei giorni scorsi erano scettici in proposito».

SOLENNI ONORANZE AL GEN. DUVAL

GRANDVAL INSULTATO DAI FRANCESI DI RABAT

Invano egli ha tentato di parlare per tessere l'elogio dello scomparso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rabat, 24

Non ci sono notizie pienamente attendibili per ciò che riguarda le operazioni in corso nella regione marocchina dell'Atlante. La censura militare francese ha calato un sipario massiccio di riserbo. Il Comando dice che tutto procede bene, che le bande vengono volta a volta braccate e rastrellate, che gli interrogatori degli elementi sospetti di connivenza con i terroristi danno buoni risultati, che molte tribù stanno consegnando volontariamente le armi impugnate soltanto a titolo di precauzione contro la furia selvaggia che si levava dappertutto.

Ma è stato detto anche che il nucleo corazzato che aveva iniziato le operazioni di rastrellamento nella regione di Tadla ha ricevuto rinforzi. Tremila uomini, afferma il Comando, tengono dietro alle bande più temibili tuttora in cerca di riparo, mentre altri contingenti (non se ne precisa il totale) prosegue il rastrellamento delle zone di Ued Zem, di Kenifra e di Kurigba.

Notizie d'altre fonti dicono, a loro volta, che la resistenza è tuttora notevole in quelle tempestose regioni marocchine, dove i villaggi, fatti sgomberare nei giorni scorsi con una possente azione della Legione straniera, continuano a fornire ai terroristi occasionale riparo, anche e specialmente dove la rappresaglia ha raso a terra abitazioni e baracche d'ogni genere. Si assicura anche, da chi proviene da quelle zone, che numerosi villaggi sono tuttora

I legionari sono già riusciti a in mano delle bande berbere, disarmare tutte le tribù a nord-est di Bujad, agevolati dall'opera di persuasione compiuta dai Caid per scongiurare la minaccia di rastrellamenti pesanti. Altre tribù hanno fatto sapere che, se avranno garantito un buon presidio di difesa, non esiteranno a consegnare le armi.

L'atmosfera è tuttora molto rovente nell'Africa del Nord, specialmente nel Marocco, sia fra i coloni francesi sia fra gli indigeni. E sembra destinata ad esasperarsi dal momento che un gran numero di coloni osteggia sempre più vivacemente la politica di conciliazione che sembra maturare a Parigi.

Oggi, a Rabat, il Residente generale Gilbert Grandval, alfiere della «politica della mano tesa», ha visto scatenati contro la sua persona migliaia di coloni che gli gridavano «Venduto!», «Mascalzone!», «Assassino» ed altra roba del genere.

Grandval doveva pronunciare l'elogio funebre per il generale Raymond Duval, il comandante delle truppe operanti nel Marocco, morto lunedì mentre in aereo seguiva le operazioni nella regione di Tadla. Stamane, per le solenni onoranze, era stato eretto un palco sotto la «Porta dei venti», e accanto al palco un altare per la Messa. Gendarmi francesi e truppe senegalesi tenevano a bada la moltitudine dei coloni francesi che si era data convegno per la cerimonia. Per i coloni oltranzisti, il generale Duval era un «uomo duro», quello insomma che ci voleva per comprimere a dovere le violenze dei terroristi, e oggi lo considerano una vittima della politica di Grandval.

Le insolenze contro Grandval si sono cominciate a levare quando, dopo la benedizione del feretro, il cappellano ha detto che la morte del generale Duval ha privato la Francia e i coloni del Marocco di un uomo che sapeva assumere le proprie responsabilità. La folla ha gridato: «E' stato Grandval a farlo morire. Sono stati i suoi amici marocchini ad ammazzarlo». Il cappellano ha stigmatizzato l'inopportunità di questa dimostrazione, e la folla ha taciuto.

Ma quando Gilbert Grandval, impassibile e freddissimo, ha iniziato l'elogio funebre, la furia si è scatenata. Il Residente non è riuscito a dire una sola frase completa. Gli gridavano «sporco tedesco!» (Grandval è alsaziano), «carogna», «venduto», «vigliacco». Poi la folla ha colto una mezza frase di Grandval in cui si faceva il nome del generale Alphonse Juin e dalla piazza si è levato un assordante applauso all'indirizzo di Juin, considerato fautore della maniera forte contro i nazionalisti marocchini.

In Algeria, la tempestività dell'azione svolta dai paracadutisti sembra aver notevolmente compresso il fuoco della rivolta. Le operazioni di rastrellamento continuano a dare ottimi risultati. Non mancano, però, ogni tanto, segnalazioni di imboscate e di brevi scontri.

A Sidi Mabuk, nei pressi di Costantina, è stata stroncata una avvisaglia di sommossa: 110 persone sono state arrestate. E' stato anche annunciato che la polizia e la truppa sono riuscite a neutralizzare e a stroncare una organizzazione che provvedeva al reclutamento di ribelli.

A. P.

INCONTRO CON GLI ISTRIANI DA CAPODISTRIA A POLA

L'accordo della speranza per chi vive in Zona B

Dopo lunghi anni di incertezze e di pesante isolamento con la firma di Udine cade finalmente la barriera

DAL NOSTRO INVIATO

Capodistria, 24

Fra le tante date che dovranno ricordare i capodistriani — molte, ahimè, sono dolorose — quella del 20 agosto 1955, potrà essere rammentata con serenità e, se le speranze non andranno deluse, con soddisfazione. La firma dell'accordo di Udine per i traffici e il movimento di persone fra i territori di confine apre infatti uno spiraglio di luce nella fitta barriera calata fra l'Istria e Trieste nel lontano 1945 e rinforzata due anni or sono con i noti provvedimenti delle autorità jugoslave.

Parliamo dei capodistriani che stanno qui, fra il Brolo e via Santorio, e che forse continueranno a vivere sempre all'ombra del vecchio Duomo. Non sono rimasti in molti, ma siccome la loro razza è di quelle che non si spegne, forse potranno godere un primo, debole, dosato assaggio di libertà. (Non crediamo di offendere alcuno se diciamo che libertà non esiste dove uno o più diritti del cittadino — anche quello di uscire dalla propria terra — vengono negati. E non crediamo di sbagliare se esortiamo le autorità jugoslave a meditare seriamente prima di proibire l'ingresso o l'uscita a chiunque ne faccia richiesta).

Un commento che ci fece sorridere venne da due ragazzini (avranno avuto in due, sì e no, vent'anni); parlavano delle carte d'identità, di come bisognava procurarsele, «per andare a Trieste a vedere la partita». Due ragazze, sedute a prendere le bibite al «Triglav» discutevano di vestiti e di stoffe e di una «boutique» che intendevano visitare al primo viaggio «dall'altra parte». Un gruppo di donnette in Callegaria, con il giornale in mano, cercavano di interpretare i passi più complicati del documento firmato a Udine. Insomma quest'accordo è il fatto del giorno a Capodistria e in tutto il resto della Zona B. Ed è naturale che lo sia, non soltanto per i motivi pratici ed ovvii che lo hanno dettato, ma per una serie di considerazioni che andremo esponendo, così come esse si inquadreranno nella nostra cronaca.

Fatte le debite proporzioni, Trieste, per la gente che vive a Capodistria, è Parigi, è New York, è Londra, è Roma. (Non è Mosca, naturalmente). Trieste è il fascino di una vita piena di luci e di speranze, senza rimpianti e senza nostalgie. E' lo stacco da un presente difficile e da un passato bruciante. E tutti desiderano, almeno una volta — anche se dovranno tornare quaggiù — godere di queste sensazioni. Non sappiamo quali saranno le reazioni allo «choc»; diciamo le reazioni psicologiche, perchè quelle economiche derivano dalle situazioni di fatto esistenti nelel due zone. Potrà rinascere l'intolleranza, oggi sopita, diluita; potrà, al contrario, sopravvenire lo scoramento e allora le forze morali degli istriani che ancora popolano queste terre subiranno un nuovo gravissimo colpo; potrà — è questa l'ipotesi che ci auguriamo esatta — finalmente ristabilirsi, in virtù di sempre più intensi contatti, un clima meno teso, più vicino alla serenità nella zona che il Memorandum di Londra ha affidato all'amministrazione jugoslava.

E' un discorso difficile. Lo sappiamo. Ma a Capodistria i «vecchi», quelli cioè che non sono passati dalla parte jugoslava e che hanno subito la loro parte di «esperienze», ragionano così. «Facciamolo per i nostri bimbi — dicono. — Sono essi che mantengono viva qui la lingua italiana». Ed è vero.

Le autorità jugoslave di Capodistria sono esplicite nel lodare le finalità e i particolari di quanto è stato fatto a Udine dalle due delegazioni. Forse in quesi soddisfazione si nasconde una parte di interesse. Infatti non si può non sottolineare che nei suoi aspetti finanziari l'accordo di Udine è estremamente vantaggioso per l'economia della Zona B. Le iniezioni di lire che verranno giornalmente somministrate ai vari uffici della Banca popolare saranno quanto mai utili per risanare le falle di una politica economica non certo ispirata alla cautela di uno Schacht e che dell'«austerity» britannica ha soltanto l'aspetto esteriore. Dobbiamo riconoscere per obiettività che molte cose paradossali in questo campo potranno venir eliminate (così per esempio l'artificioso corso del dinaro, che non risponde alla realtà nei confronti della lira e che resiste soltanto per forza del blocco fra le due zone).

C'è molta buona volontà, da parte loro, a sentirli. Sia il segretario della Camera di commercio locale, che il segretario del Comitato distrettuale, l'avv. Kolenc, ci hanno assicurato che da parte delle autorità jugoslave verrà fatto il possibile per applicare nella misura più larga consentita dai suoi termini l'accordo stesso. Si ammette che il livello di vita fra le zone è squilibrato e che i capodistriani potranno conoscere davvicino certi prodotti che qui mancano (i tessuti per esempio). Si ammette anche che il ritmo stesso della vita di Trieste potrà «stimolare i lavoratori» a rendere di più nelle fabbriche e nelle industrie della zona soggetta all'amministrazione jugoslava. (Lo slogan di una maggiore produttività domina oggi la politica economica della Federativa). In un certo senso troviamo anche in questi discorsi il «leitmotiv» di Trieste come meta da raggiungere. C'è forse nell'aria dell'Istria qualche misterioso fluido che fa pensare gli uni e gli altri (per motivi diversi, ma uniti nel comune denominatore) a questa città tanto vicina e tanto lontana?

La risposta a questo interrogativo l'abbiamo cercata lungo tutta la costa occidentale dell'Istria, fin giù, nelle zone che il Memorandum di Londra non ha nominato perchè purtroppo erano state citate dal Trattato di pace. Narreremo così di Pola, di Rovigno, di Parenzo, delle altre piccole gemme di questa meravigliosa penisola; della nostra parlata, che sopravvive e — quasi per un miracolo — fiorisce anche in bocca a uomini tanto estranei ad essa; della nostra gente che vive una vita semplice, come eremiti: smesso il cilicio, affrontano la lunga penitenza dell'isolamento.

Luciano Cossetto

TRE PUNTI DELLA POLITICA AMERICANA FISSATI DA EISENHOWER

Gli Stati Uniti non accetteranno una pace che perpetui le ingiustizie

«Se lo spirito di Ginevra sarà sincero dovrà spingere tutti a por fine a una sovversione organizzata su scala mondiale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

In un discorso pronunciato oggi a Filadelfia davanti all'Ordine degli avvocati degli Stati Uniti, il Presidente Eisenhower ha dichiarato, fra l'altro, che «Lo spirito di Ginevra, se deve creare un'atmosfera favorevole alla ricerca della pace, se sarà sincero e non superficiale, dovrà spingere tutti a riparare le ingiustizie, a rispettare i diritti degli uomini e a por fine a una sovversione organizzata su scala mondiale».

Il Presidente ha quindi definito nei tre punti seguenti la politica estera degli Stati Uniti all'indomani della conferenza di Ginevra:

1) La divisione della Germania non potrebbe giustificarsi con argomenti derivanti da questioni di frontiera, di lingue o di origini razziali;

2) La dominazione su Paesi tenuti prigionieri non può giustificarsi ormai con l'affermazione che una tale dominazione è imposta da ragioni di sicurezza;

3) Infine, un apparato politico internazionale operante all'interno alle frontiere delle Nazioni sovrane, allo scopo di minarle politicamente ed ideologicamente, non può essere camuffato in movimento culturale.

«Gli Stati Uniti — ha proseguito Eisenhower — non potranno mai accettare che queste frodi possano viziare la pace che essi desiderano e ricercano».

Il Presidente ha così proseguito: «Noi dobbiamo essere risoluti ma spinti da sentimenti di amicizia. Dobbiamo essere tolleranti ma non deboli. Dobbiamo essere disposti a comprendere il punto di vista degli altri ma non dovremo mai dare il nostro consenso a che vengano consumate ingiustizie nei confronti dei deboli e degli infelici, perchè sappiamo che se accettiamo che possa venir schernito il principio della giustizia per tutti noi non potremo rivendicare la giustizia per noi stessi».

Dopo aver affermato che i due campi che si oppongono «sono alla sbarra dell'opinione pubblica mondiale, poichè ciascuno di essi proclama di ricercare soprattutto una pace durevole sulla terra» il Presidente Eisenhower ha precisato che il giudizio atteso «potrà richiedere forse molti anni prima di essere pronunciato».

Alludendo infine all'emancipazione dei popoli sotto tutela il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «Oggi il mondo è agitato da popoli che si risvegliano. Essi vogliano dimostrare di essere degni di assicurarsi il proprio destino e di soddisfare le proprie aspirazioni intellettuali e spirituali. La loro marcia in avanti non deve e non può essere ostacolata».

Il Presidente degli Stati Uniti ha parlato all'ordine degli avvocati di Filadelfia commemorando il secondo centenario della nascita di John Marshall, quarto nella serie dei giudici supremi americani, forse il maggior giurista vissuto al tempo dei «padri fondatori» della Nazione. Ma era evidente che Ike voleva esulare dallo stile commemorativo ed esporre ai quattromila avvocati che lo circondavano alla colazione, servita sotto le tende nel giardino del palazzo dell'indipendenza, le proprie riflessioni sulla conferenza di Ginevra.

Al tribunale della storia, egli ha detto fra l'altro, non possiamo presentarci come coloro che hanno venduto la libertà degli uomini per un piatto di lenticchie. E sarebbero lenticchie di pace fasulla, anzi una certezza di conflitti futuri. In sostanza, Eisenhower ha sostenuto in pieno quelli che erano i punti di Foster Dulles prima della conferenza di Ginevra e che dal punto di vista della dialettica diplomatica, tendevano a che i quattro Capi di Stato nel nuovo incontro si rifacessero alle conclusioni dell'ultimo incontro fra Capi di Stato, Potsdam, di dieci anni prima, quando la Russia si era impegnata a lasciare la libertà di scelta politica ai popoli sotto la sua influenza militare, quando il Comintern non esisteva più e il Cominform non esisteva ancora e l'occupazione frazionata della Germania pareva provvedimento armistiziale provvisorio, Stalin anzi garantendo l'unità economica immediata del Paese.

Il Presidente è parso oggi voler smentire le voci che corrono nel mondo secondo cui egli sarebbe il conciliante, mentre Dulles sarebbe l'«intransigente». Tuttavia Eisenhower ha tenuto anche a dimostrare di rendersi conto dei punti di vista sovietici, motivando «violazioni dei diritti di uomini e Nazioni» con un probabile «insieme di sospetti e di paure», ma ha aggiunto subito: «Questa è tuttavia una spiegazione non una scusa».

Il Presidente degli Stati Uniti ritiene che al di là della grande divisione attuale del mondo, nei Paesi comunisti, vi siano moltissime persone che, in buona fede, ritengono che uno Stato onnipotente, una concezione materialistica dell'uomo siano i modi più adatti a raggiungere la realizzazione del progresso umano.

«Ma il nostro Paese si schiera con coloro che cercano il raggiungimento dei fini dell'uomo attraverso un Governo di leggi amministrate dagli uomini e ispirati da una legge morale che riflette la fede religiosa secondo cui l'uomo fu creato a immagine di Dio, e la convinzione che l'energia della libertà sia la più dinamica fra tutte le forze che regolano le faccende umane».

Mentre Ike parlava a Filadelfia il Dipartimento di Stato annunciava che il Sottosegretario di Stato per gli affari europei Livingston Merchant sta per recarsi a Londra, Parigi e Bonn per iniziare i lavori di coordinazione politica fra le Nazioni democratiche in previsione della conferenza dei Ministri a Ginevra in ottobre, tenuto conto soprattutto dei nuovi sviluppi nel Nordafrica (circa i quali il Governo americano è seriamente preoccupato), della visita del Cancelliere Adenauer a Mosca e della situazione di Cipro, dove la manovra inglese per suscitare in proposito rivalità grecoturche si è risolta in un netto indebolimento del margine orientale dell'alleanza atlantica.

Leo Rea

LABORIOSA PREPARAZIONE ALLA VISITA DI MOSCA

PESSIMISTI I TEDESCHI SUI COLLOQUI AL CREMLINO

Ondata di scioperi nella Repubblica federale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Stamane all'atto della partenza dal piccolo villaggio alpino di Muerren, in cui si è ormai conclusa la riunione del Cancelliere Adenauer coi suoi collaboratori per elaborare il programma dei colloqui russo-tedeschi a Mosca, il Ministro degli Esteri Von Brentano ha dichiarato che, mentre continuerà a Bonn il lavoro degli esperti per curare gli ultimi particolari del programma, le trattative sono ormai concluse, e che ulteriori chiarificazioni sul punto di vista sovietico nei riguardi della riunificazione tedesca avranno luogo a Mosca e non in un nuovo scambio di note diplomatiche.

Il Cancelliere, che inizierà lunedì prossimo le consultazioni con i capi dei gruppi parlamentari e con il gabinetto, renderà nota in quell'occasione la lista definitiva dei partecipanti alla delegazione che lo accompagnerà a Mosca. Anche al popolo tedesco Adenauer intende esporre il suo pensiero sul prossimo colloquio con il Cremlino prima di prendere l'8 settembre l'aereo per Mosca. Il 2 settembre infatti egli pronunzierà un discorso a Bochum in occasione del decimo anniversario della fondazione del partito democristiano nella Westfalia Lippe. E' ormai certo che in tale occasione egli rivolgerà alla popolazione ancora una volta il monito di non abbandonarsi a soverchie illusioni per le trattative di Mosca, dato il loro carattere di esplorazione non impegnativa.

La prudenza del Cancelliere concorda con il pessimismo del popolo tedesco: un'inchiesta «Gallup» dell'istituto di Bielefeld constata infatti che quasi il 70 per cento della popolazione è scettica o assai incerta riguardo alla possibilità di risultati concreti nei colloqui al Cremlino.

In varie parti della Repubblica federale sono scoppiati scioperi «spontanei», iniziati dalle maestranze contro la volontà dei rispettivi sindacati, ed hanno assunto in breve tempo notevoli dimensioni. Ad Amburgo due dei più grandi cantieri navali sono stati colpiti da un grande sciopero non autorizzato, in cui è evidente l'azione degli agitatori comunisti, che hanno distribuito agli operai manifestini richiedenti un immediato aumento delle paghe. Il locale sindacato metallurgico ha dichiarato irregolare lo sciopero, perchè sono già previste trattative con le imprese per un adeguamento delle paghe, ma intanto i cantieri «Howaldt» sono completamente paralizzati per l'abbandono del lavoro da parte di quasi tutti i 7800 operai, mentre la maggioranza delle 9400 maestranze dei cantieri «Deutsche Werft» è entrata in sciopero. Da altri cantieri di Amburgo si segnalano ulteriori tentativi di agitazione che finora non hanno causato astensioni dal lavoro.

Anche nell'industria metallurgica si è avuto uno sciopero spontaneo: nelle grandi acciaierie «Henschel» a Kassel, la totalità dei 10.000 operai ha abbandonato il lavoro senza la rituale votazione di sciopero. Le maestranze hanno anche qui presentato richieste di aumenti di paghe ai dirigenti dell'impresa, che si sono rivolti al mediatore ufficiale del Governo dell'Assia. Pure a Kassel il sindacato dei metallurgici si è messo in sciopero: il consiglio di fabbrica ha comunicato alle maestranze che per le ore di lavoro perdute non vi sarà nesuna compensazione nè sussidio di sciopero. Ma neanche questa dichiarazione ha indotto gli scioperanti a riprendere il lavoro.

Oltre duemila operai dell'industria edilizia sono in sciopero nelle città di Lueneburg, e l'agitazione estende anche alle località circostanti.

Tali agitazioni sono solo un sintomo dell'intenzione degli operai di rivendicare maggiori vantaggi nel corso dell'attuale florida congiuntura economica in Germania: tuttavia le richieste dei sindacati si erano indirizzate principalmente sulla settimana delle quaranta ore. Data l'importanza del problema, sul quale è sorta una violenta polemica, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato che avrebbe personalmente iniziato trattative in proposito con i capi delle organizzazioni sindacali, coadiuvato dal Ministro dell'Economia Erhard.

Vice

Dopo le manovre NATO

Elogio di Fechteler alle truppe italiane

Napoli, 24

Il Comandante in capo delle Forze alleate del Sud Europa, amm. Fechteler, ha espresso il suo compiacimento per i risultati della esercitazione «Lago Maggiore», che viene definita «la più importante delle manovre NATO predisposte per quest'anno».

In una lettera diretta al gen. Primieri, Comandante le Forze terrestri alleate Sud Europa, che è stato coordinatore generale dell'esercitazione, lo amm. Fechteler si è dichiarato altamente compiaciuto per gli sforzi compiuti dalle truppe, in particolare dal Battaglione alpini, e ha sottolineato l'ottimo grado di coordinamento tra l'Artiglieria e la Fanteria da montagna.

Prosegue lo sgombero dei russi dall'Austria

Vienna, 24

Il bollettino di informazioni del partito popolare austriaco afferma oggi che le autorità sovietiche hanno destinato dal 27 luglio a oggi allo sgombero delle truppe russe dall'Austria una quarantina di convogli ferroviari per un complesso di circa 1.800 vagoni oltre a numerosissimi convogli stradali. E' questa la prima volta che vengono fornite cifre sulle operazioni di sgombero iniziate dai sovietici nella loro zona.

Stamane sono partiti gli ultimi reparti della guarnigione di St. Poelten. I soldati dopo avere sfilato per le strade con musica in testa sono stati seguiti fino alla stazione da una folla di curiosi che voleva vederli salire in treno. Al momento in cui il convoglio si è mosso scoppi di applausi e balli improvvisati hanno salutato la fine dell'occupazione russa. I sovietici stanno anche abbandonando Wiener Neustadt e i vicini aeroporti militari.

Secondo il «Bild-Telegraph» due soldati di un reparto motorizzato che non volevano tornare in patria si sono tolti la vita dopo un fallito tentativo di fuga. Nella zona sotto controllo americano sono rimasti soltanto i comandi che hanno organizzato la partenza delle truppe.

I reali greci a Belgrado su invito del Maresciallo Tito

Belgrado, 24

Su invito del Presidente della Repubblica Maresciallo Tito, re Paolo e la regina Federica giungeranno in visita ufficiale a Belgrado il primo settembre e si tratterranno in Jugoslavia per otto giorni.

Arresti per spionaggio operati in Finlandia

Helsinki, 24

Il servizio di sicurezza finlandese ha annunciato oggi che un uomo e una donna sono stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio a favore di una Potenza straniera. Le autorità hanno precisato che l'uomo, certo Juhani Erkki Tynkkinen, operaio, è accusato di aver usato due radiotrasmittenti allo scopo di fornire informazioni segrete al rappresentante di una Potenza straniera. Egli svolgeva tale attività da cinque anni. Veera Tervaoja, è invece accusata di avere agito per conto di una Potenza straniera, per un periodo di un anno.

LA DIFFICILE VERTENZA DEGLI INSEGNANTI

Si cerca una formula per la soluzione provvisoria

Oggi avranno inizio i primi contatti diretti al Ministero della P.I. con i delegati sindacali

Roma, 24

La vertenza degli insegnanti rappresenta il problema del giorno. Per trovare una via di soluzione sono tornati a Roma il Ministro Rossi e, sempre in giornata, anche il Ministro del Tesoro Gava (il quale aveva trascorso il suo periodo di ferie in Palestina, dove era andato in crociare con la propria famiglia).

I contatti diretti cominceranno domani stesso. Oggi, il Ministro Rossi appena tornato ha avuto un lungo colloquio con il direttore generale Prinsinzano per riesaminare ampiamente i termini del problema e le possibili soluzioni sulle quali si svolgeranno i contatti con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Scuola. Si tratta — come è noto — di ricercare una formula di soluzione provvisoria per il miglioramento economico agli insegnanti da valere fino al 1.o luglio 1956, quando cioè entreranno in vigore le tabelle definitive.

Qual è la situazione alla vigilia della ripresa delle trattative? Il Governo vuol concretare il miglioramento attraverso una modifica dell'indennità di lavoro straordinario; è d'accordo in questo con il sindacato della scuola elementare, ma non con il Fronte della scuola che non condivide tale punto di vista e desidera, invece che il miglioramento si attui attraverso l'indennità di studio: il Governo sarebbe disposto a stanziare dieci, al massimo dodici miliardi per operare il miglioramento richiesto, ma le organizzazioni sindacali interessate concordemente giudicano tale stanziamento insoddisfacente.

Si pensa che domani stesso, mentre avranno inizio al Ministero della P. I. i primi contatti diretti, al Ministero del Tesoro il sen. Gava prenderà in esame, con i suoi collaboratori, la questione che, per quanto è di sua competenza, intenderebbe far giungere ad una rapida soluzione sia pure di compromesso, tanto che in ambienti vicini al Ministero del Tesoro si ritiene che Gava potrebbe arrivare a proporre un aumento dell'offerta governativa fino a 15 miliardi.

Negli ambienti interessati non si dimentica che lo stesso on. Segni proviene dalle file degli insegnanti e che, anche per questo, si è sempre personalmente interessato per la soluzione di tutti i problemi di carattere scolastico. Forse da ciò è nata la voce secondo la quale, pur di vedere accolto il principio dell'indennità di studio, il Fronte della scuola sarebbe disposto a non porre rigide questioni sull'ammontare per il periodo fino al 1956. In quegli ambienti si sostiene che tale indennità non comporterebbe una violazione della legge di delega, tanto è vero che ai magistrati è stata corrisposta una indennità di toga. Il Fronte della scuola ha intenzione di sollecitare un nuovo incontro con il Presidente del Consiglio nel caso che i colloqui e le trattative al Ministero della P. I. non portassero alle conclusioni positive desiderate.

Lo specifico argomento delle richieste degli insegnanti impegnerà a fondo nei prossimi giorni i Ministri della P. I. e del Tesoro, mentre i loro colleghi di Gabinetto, via via che rientreranno nella capitale, saranno seriamente occupati nel lavoro di preparazione del materiale di competenza dei rispettivi settori nell'attesa della piena attività che sarà segnata dalla riunione del Consiglio dei Ministri che si presume sarà convocata — come è noto — intorno al 10 di settembre.

In campo politico continua, e tende ad allargarsi, la polemica sulle conclusioni del consiglio nazionale d.c. Lo stesso Fanfani ha voluto smentire — parlando alle sezioni democristiane del Trentino — che ci sia una possibilità di fratture o di crisi in seno al partito, a delusione di quanti puntavano su avvenimenti del genere; e l'organo ufficiale democristiano, in un articolo che reca la firma dell'on. Rumor, soffermandosi sul problema dell'apertura, ricorda come le parole di Fanfani siano state al riguardo molto chiare e abbiano dimostrato che certe ipotesi sono del tutto superate a meno che non si realizzino altre ipotesi di cui, peraltro, manca qualsiasi indizio da parte degli interessati.

E' una conferma del rinvio ad assai remote possibilità del dialogo sollecitato da Nenni, e di ciò i socialisti si dolgono ritenendo che Fanfani abbia commesso un errore e i comunisti appaiono soprattutto irritati. Questi ultimi speravano che la realizzazione di una apertura a sinistra favorisse una ripresa interna. Ciò ha determinato un richiamo all'ordine — una tirata d'orecchi, diremmo — agli organi periferici del partito.

Da via delle Botteghe Oscure infatti è partita una circolare diretta a tutti i segretari regionali provinciali, nella quale si rileva che deficienze e difetti nel lavoro del partito consistono essenzialmente in un distacco tra la linea politica e la sua realizzazione, nella mancata applicazione o nel ritardo nell'applicazione delle direttive del centro. In particolare la circolare lamenta che non tutte le organizzazioni hanno lavorato con la dovuta intensità e con gli stessi risultati per la raccolta delle firme contro la guerra e il riarmo tedesco (ciò specialmente per la Sicilia, per la quale a nulla è valsa la giustificazione che la campagna elettorale aveva ritardato la raccolta delle firme, poichè tale raccolta avrebbe dovuto essere fatta proprio per rafforzare la campagna elettorale); che in alcune federazioni continua ad essere forte l'incapacità a mobilitare le forze comuniste contemporaneamente per diversi compiti e che non sempre, non in ogni località, si sia riusciti ad utilizzare tutte le energie, tutti gli apparati e tutta la rete delle organizzazioni democratiche. Particolari appunti vengono fatti per quel che riguarda la azione da svolgere tra i lavoratori organizzati o influenzati dalle associazioni cattoliche o da altri partiti.

Che le cose non vadano molto bene alla CGIL stanno parecchi elementi a dimostrarlo: dall'esonero di alcuni dirigenti al tentativo in atto di «comunistizzazione integrale» dell'organizzazione. E' stato notato, infatti, che via via i posti chiave della CGIL sono finiti nelle mani dei comunisti, in modo che vien fatto di pensare ad un piano preordinato concordato tra la direzione del P.C. e i sindacalisti del partito. Naturalmente questa lenta, ma continua, estromissione dei socialisti, finirà per provocare delle frizioni delle quali già si notano dei sintomi rivelatori, come le dimissioni di Giorgio Bertolacci da segretario generale della federazione dello spettacolo aderente alla CGIL. In qualche ambiente si ritiene che il Bertolacci, il quale nell'ambiente dello spettacolo gode di un forte seguito personale, costituirà un sindacato autonomo di categoria.

Per tornare alla circolare diramata da via delle Botteghe Oscure diremo che essa lamenta ancora la lentezza con la quale procedono molte federazioni sottovalutando la forza comunista e quella della classe operaia, e mostrando dello scetticismo (il rilievo assume un particolare interesse) sull'orientamento delle masse lavoratrici e sulla possibilità di raggiungere con le lotte determinati obiettivi. Insomma via delle Botteghe Oscure ha suonato la sveglia. Segno, si commenta in molti circoli romani, che le cose vanno peggio del previsto.

IN ATTESA DELLA PUBBLICAZIONE DEL TESTO UNICO

LE NUOVE MISURE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Nove tabelle per i vari settori di attività
Specificati gli oneri a carico dei datori di lavoro

Roma, 24

Nel testo unico delle norme sugli assegni familiari, che si attende entri in vigore, sono contenute la misura degli assegni e quella dei contributi a carico dei datori di lavoro stabilite come segue per i diversi settori contributivi:

TABELLA A — Aziende esercenti attività di natura industriale, consorzi di bonifica, aziende per lavorazioni condotte in economia di natura industriale e operazioni di carico e scarico nei porti: ai dirigenti, impiegati ed operai assegno settimanale di lire 918 per ciascun figlio, lire 600 per il coniuge, lire 330 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro: 28,50 per cento sulla retribuzione lorda, più una addizionale provvisoria dell'1,50 per cento.

TABELLA B — Aziende esercenti attività di natura agricola e i consorzi di miglioramento fondiario della stessa natura: ai dirigenti ed impiegati assegno giornaliero di lire 146 per ciascun figlio, lire 93 per il coniuge, lire 55 per ciascun ascendente; agli operai: lire 60 per ciascun figlio, lire 50 per il coniuge e lire 40 per ciascun ascendente. Contributo a carico del datore di lavoro: per gli operai lire 97,60 per giornata di lavoro, per dirigenti ed impiegati lire 31,25 per cento sulla retribuzione.

TABELLA C — Aziende commerciali e professionisti e artisti: assegni mensili per dirigenti, impiegati ed operai: lire 3978 per ciascun figlio, lire 2600 per il coniuge e lire 1430 per ciascun ascendente. Contributo: 21 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA D — Aziende esercenti attività di credito: per i dirigenti ed impiegati assegno mensile di lire 1053 per ciascun figlio, lire 1066 per il coniuge e lire 936 per ciascun ascendente; per gli operai rispettivamente lire 884, lire 884 e lire 832. Contributo: 11,20 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA E — Aziende esercenti attività di assicurazione: assegni mensili di lire 2288 per ciascun figlio, lire 2054 per il coniuge e lire 1176 per ciascun ascendente. Contributo: lire 16,50 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA F — Aziende esercenti servizi tributari appaltati: dirigenti ed impiegati: assegni mensili di lire 1053 per ciascun figlio, lire 1066 per il coniuge e lire 936 per ciascun ascendente; per gli operai rispettivamente lire 884, 884 e 832. Contributo: lire 15,50 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA G — Aziende esercenti attività artigiane: dirigenti ed impiegati: assegni settimanali di lire 918 per ciascun figlio, lire 600 per il coniuge e lire 330 per ciascun ascendente; operai: rispettivamente lire 720, 510, 330. Contributo: 13 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA H — Aziende concessionarie speciali per la coltivazione della foglia del tabacco: assegni settimanali di lire 918 per ciascun figlio, lire 600 per il coniuge e lire 330 per ciascun ascendente. Contributo: 17 per cento sulla retribuzione lorda.

TABELLA I — Per i giornalisti professionisti con rapporto di impiego con aziende editoriali: assegni mensili di lire 3978 per ciascun figlio, lire 2600 per il coniuge e lire 1430 per ciascun ascendente. Contributo: 21 per cento sulla retribuzione lorda.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Lazio e Sardegna, si avrà nuvolosità irregolare, localmente intensa, che sui rilievi potrà dar luogo a isolate manifestazioni temporalesche. Su Umbria, Marche, Abruzzo, regioni meridionali e Sicilia si avrà cielo scarsamente nuvoloso con aumento della nuvolosità nel pomeriggio. In serata ci sarà una tendenza al miglioramento su tutte le regioni. La temperatura non subirà notevoli variazioni. Mari ovunque calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.6, 28.5; Trento 17, 29.4; Venezia 18.6, 30; Milano 17.9, 27.8; Torino 14.8, 27.2; Bologna 18.6, 30.6; Firenze 15.4, 32.4; Pisa 17.4, 31.2; Ancona 20, 26.8; Perugia 18.5, 29.8; Pescara 15, 27; L'Aquila 11.4, 26.7; Roma 17.6, 30.5; Campobasso 16, 24.7; Bari 18.2, 26; Napoli 18.9, 30.3; Potenza 13.6, 24.6; Reggio Calabria 18.5, 28; Palermo 20.8, 27; Catania 17.4, 28.4; Cagliari 16.7, 26.1.

NELL'AVVELENAMENTO DA FUNGHI A MANSUE'

Una quarta vittima della «tignola verdognola»

Altre tre persone in condizioni disperate

Oderzo, 24

La tragedia dell'avvelenamento collettivo di Mansuè, paese nel quale, com'è noto, parecchie persone si sono cibate con funghi velenosi, ha avuto un altro doloroso seguito. Dopo la morte di Anna Bianco, di 22 anni, di Sante Sarri di Mosè di 8 anni e di Renata Sarri di tre anni, ricoverati all'ospedale insieme ad altri sei congiunti, oggi purtroppo si deve registrare anche il decesso della dodicenne Tranquilla Sarri, avvenuto poco dopo il mezzogiorno nella sua abitazione, dove, considerate le disperate condizioni in cui versava la ragazzina, era stata trasportata dall'ospedale. Allorchè ci si rese conto che la sua sorte era ormai segnata, alla Tranquilla veniva somministrata l'Estrema Unzione, come era già stato fatto per gli altri tre congiunti scomparsi.

Tre dei sei ricoverati all'ospedale di Oderzo versano tuttora in condizioni disperate. Pochi elementi sono stati attinti nelle ultime ventiquattro ore dopo quanto si era riusciti a sapere intorno al doloroso episodio. Rimane per altro da spiegare come mai dal momento in cui sono stati consumati i funghi a quello del ricovero dei colpiti all'ospedale siano trascorse dalle 50 alle 70 ore. Pare che tra i funghi raccolti dai ragazzi della famiglia Sarri ce ne fossero alcuni di una varietà fra le più velenose: la «tignola verdognola», contenente tossine ad azione ritardata.

L'intossicazione, infatti, è stata così lenta che, ad esempio, la povera signorina Anna Bianco, che aveva mangiato i funghi ancora venerdì sera, aveva cominciato ad avvertire i primi disturbi appena nel tardo pomeriggio di lunedì. Uno dei due fratelli Sarri, invece, che era stato colto dai primi conati di vomito domenica mattina assistendo alla Messa nella chiesa del paese, successivamente si era rimesso, trascorrendo il resto della giornata in condizioni assolutamente tranquille.

Il primo episodio a far segnalare l'avvelenamento venne fornito dalla simultanea morte di un cane e di due gatti che evidentemente si erano cibati con i rimasugli della cena nella casa dei Sarri.

CRONACHE SPORTIVE

PER LA CONQUISTA DELLA MAGLIA IRIDATA

CICLISTI DI VENTI PAESI provano il Circuito di Frascati

Questa sera Binda prenderà le decisioni circa Moser Magni e Fabbri - L'arrivo delle corse su strada avverrà troppo tardi

Frascati, 24

Coppi giungerà a Roma in aereo nel pomeriggio di venerdì, recando con sè la bicicletta poichè la punzonatura delle macchine avrà luogo nel pomeriggio stesso al Foro Italico.

Oggi si è inaugurato il ritiro dei professionisti azzurri a Monteporzio. Il commissario tecnico Alfredo Binda ha visto arrivare uno dopo l'altro Magni, Nencini, Moser e Fabbri. Monti entrerà in «clausura» domani sera. Venerdì sarà la volta di Coletto e Defilippis e finalmente sabato la compagnia sarà al completo con Coppi e Fornara.

Nella giornata di domani Binda scioglierà il dilemma del terzo uomo. Sapremo così se correrà Moser o Fabbri oppure se ambedue indosseranno la maglia azzurra.

Binda in proposito ha organizzato una specie di prova indicativa perchè domattina Magni, Moser e Fabbri sono stati chiamati ad effettuare un allenamento piuttosto duro, parte in strade solitarie, parte sul circuito.

Nencini si è allenato stamane superando agevolmente 180 chilometri di cui 80 sul percorso del campionato del mondo.

I dilettanti azzurri si sono allenati anch'essi stamane compiendo otto giri a forte andatura.

Fallarini che era il più fresco ne ha voluto fare uno di più.

E' stata l'ultima sgroppanata perchè i dilettanti domani e dopodomani riposeranno. Sul circuito vi erano stamane corridori di venti nazioni.

Ormai gli arrivi sono quasi al completo. Sono giunte a Roma anche tutte le delegazioni che parteciperanno al congresso dell'U.C.I.

I campionati del mondo di ciclismo entrano oggi nella fase attiva. Si riunisce stamane a Roma la Commissione tecnica dell'U.C.I., della quale fanno parte il nostro Binda, il belga Fernand Paul ed i francesi Marius Dupin e René Chésal, ed è possibile che vengano prese decisioni importanti a cominciare da quella di proporre l'anticipo dell'ora di partenza sia per la prova dei dilettanti che per quella dei professionisti, oppure la riduzione del percorso di entrambe le prove.

Per motivi che non sembrano avere nessuna giustificazione tecnica e tanto meno logica, il «via» della gara dei «puri» è stato fissato per le ore 13. Perchè così tardi visto che, secondo il programma (sul quale gli atleti hanno basato la loro preparazione) ci saranno da compiere ben nove giri del circuito frascatano, pari a chilometri 188,442?

Su questo circuito non è possibile realizzare grandi medie. Ne fanno fede i risultati delle varie prove che i nostri azzurri vi hanno sostenuto: vi si può girare su per giù a 35 orari, forse meno. Bisogna però calcolare che lo svolgimento totale della corsa richiede cinque ore e mezzo il che porterebbe l'arrivo verso le 18.30.

Così i professionisti. Essi dovranno compiere ben 14 giri, pari a chilometri 293,132, e poichè l'ora di partenza è stata fissata per le 10 arriveranno a loro volta verso le 18.30.

Fare terminare la prova ad un'ora simile è incomprensibile: c'è soprattutto da tenere conto in quale imbarazzo verrà a trovarsi la folla che, mentre comincerà ad annottare, inizierà il ritorno a Roma in un ingorgo di traffico facilmente intuibile. Si calcola che quattro o cinquemila automezzi si riverseranno a Frascati e poichè nella zona non vi sono che scarsissime possibilità di parcheggio, già è stato disposto affinchè la strada stessa del circuito possa servire, in taluni tratti, a sistemare interminabili teorie di vetture, disposte in fila indiana.

Anche i francesi stanno puntando su Roma. Bobet vi arriverà domani, in aereo, mentre Darrigade e Anquetil già si trovano in Italia e ieri hanno effettuato una sosta a Milano, un po' per sostenere un allenamento ed un po' per avere un abboccamento con un pezzo grosso dell'industria del ciclo.

Come è noto essi sono attualmente «senza bicicletta» perchè la loro Casa francese è in difficoltà. Nei giorni scorsi si è infatti parlato addirittura dell'eventualità che essi partecipassero al campionato del mondo per la «Bianchi», ossia per la marca di Coppi, ma la Federazione francese si è opposta ed a Roma sia Anquetil che Darrigade ed altresì Scodeller inforcheranno — forse per l'ultima volta — le abituali loro biciclette.

In seguito essi passeranno alla marca milanese? E' possibile; e secondo «voci» nate ieri, sembra che il loro passaggio nelle file dei biancocelesti sia ormai cosa fatta. E' evidente che la «Bianchi» sta cercando di colmare il vuoto che la partenza di Coppi provocherebbe. E' dallo scorso maggio che si parla del passaggio di Fausto ad una «firma» pubblicitaria.

Sempre stando all'«ufficio voci» c'è persino chi accenna alla possibilità che anche il torinese Defilippis debba forse vestire l'anno prossimo la maglia della «Bianchi».

Ai campionati mondiali ciclistici su pista, secondo un primo comunicato del comitato esecutivo figurano ufficialmente iscritti: 56 concorrenti nella velocità dilettanti, 22 nella velocità professionisti, 46 nell'inseguimento dilettanti, 22 nell'inseguimento professionisti, 19 nel mezzofondo, oltre a 8 squadre di ciclo-palla e a 12 candidati al titolo di ciclismo artistico.

In totale, e salvo ulteriori aggiunte preannunciate da alcuni paesi extraeuropei, i mondiali della pista conteranno sulla partecipazione di oltre 150 atleti in rappresentanza di 24 nazioni, e precisamente: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, India, Inghilterra, Irlanda del Nord, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Russia, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera.

E' frattanto arrivata a Milano l'avanguardia delle squadre estere formata dal terzetto di dilettanti bulgari che hanno preso alloggio in un albergo vicino alla stazione centrale. Un successivo scaglione di corridori stranieri è preannunciato per sabato e domenica, giornate nelle quali è previsto lo acquartieramento negli alberghi già prenotati per le rappresentative della Cecoslovacchia, Germania Orientale, Inghilterra e Polonia.

Gli europei del remo

Novanta armi in gara da oggi

Gand, 24

Novanta imbarcazioni in rappresentanza di 21 paesi europei ed americani prenderanno parte ai campionati europei di canottaggio che si inizieranno domani a Gand e si concluderanno domenica prossima.

I ventun paesi rappresentati sono i seguenti: Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Austria, Argentina, Belgio, Gran Bretagna, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Italia, Norvegia, Saar, Svezia, Svizzera, Stati Uniti e Jugoslavia. Unione Sovietica, Belgio, Francia, Danimarca e Germania saranno rappresentate in tutte e sette le gare in programma: otto, quattro con timoniere, quattro senza timoniere, due con timoniere, due senza timoniere, doppio e singolo.

L'unico rappresentante degli Stati Uniti sarà John B. Kelly, di Filadelfia, fratello della stella del cinema Grace Kelly e figlio di John Brendan Kelly, anch'egli famoso, disputerà la gara di singolo e si troverà di fronte ad avversari fortissimi quale il russo Jurij Tukalov, campione olimpionico del 1952 ed il polacco Teodor Korecka, vincitore quest'anno delle regate di Henley.

Le gare si svolgeranno nelle acque di un canale di recente costruito e che ha una lunghezza di oltre duemila metri. Ad ognuna di esse prenderanno parte quattro imbarcazioni. Domani si svolgeranno le prime eliminatorie.

Dopo il «match» con Nocero

Melis paragonato a Marcel Cerdan

New York, 24

Dopo la vittoria su Nocero, ch'era il favorito dello scontro, Paolo Melis è stato oggetto di attenzione da parte della stampa americana. L'italiano ha dichiarato che il suo stile assomiglia a quello del compianto ex campione del mondo Marcel Cerdan, con il quale egli ha avuto modo di allenarsi quando era dilettante.

«Marcel — ha detto — mi ha insegnato molte cose, ed io mi sforzo d'imitare le sue eccellenti combinazioni di gioco». Melis, difatti, sottolinea un giornale di New York, ha molto dello stile di Cerdan. Ha, come il francese, combinato lo stile difensivo europeo (guanti alti e braccia a protezione del corpo) con il sistema americano di combattere senza riposo e senza troppo badare alla difesa. Il suo metodo è stato un guaio per Nocero.

«In Europa — ha soggiunto Melis — occorre un buon sinistro per vincere; ma i pugili americani sono molto differenti. Vengono sempre avanti e colpiscono. E' un sistema che ha i suoi pericoli; ma è quello che più mi piace. Anch'io come la maggior parte dei pugili combatto per far su un po' di soldi. Combatterò con chiunque purchè non vi siano imbrogli.

Chico Vejar è l'avversario che maggiormente desidero affrontare, poichè vorrei rifarmi della sconfitta che mi capitò nello scorso aprile a causa di una ferita all'occhio; spero che Chico riesca a battere Tony De Marco nell'incontro del 14 settembre. Ma vorrei anche misurarmi con il danese Chris Christensen, che attualmente è negli Stati Uniti. Penso che sarebbe un buon spettacolo per il pubblico americano vedere due europei di buona classe, ed il combattimento potrebbe anche svolgersi più secondo lo stile europeo che secondo quello americano».

Pirie attacca un primato mondiale

Hamilton, 24

Atletica leggera: L'inglese Gordon Pirie tenterà di battere sabato prossimo a Hamilton il primato mondiale dei 2.000 m.

SE NE SENTIVA LA MANCANZA...

L'AUTO A ELICA nata in Inghilterra

A 80 orari premendo l'acceleratore a metà

Yeovil (Granbretagna), 24

Un droghiere inglese appassionato di meccanica, certo Clifford Robins, ha messo a punto e sperimentato con successo un'automobile di sua creazione, da lui denominata Sogno degli automobilisti», priva di cambio e di frizione e spinta da un'elica. L'automobile che è costruita secondo la linea classica si distingue tuttavia dalle vetture normali per una sovrastruttura che ospita un'elica di circa un metro di diametro azionata da un motore di 45 cavalli.

Nel corso di un collaudo su strada, collaudo che ha richiamato molti curiosi attratti dalla novità e paralizzato il traffico per diverse ore, Robins ha dichiarato: «Con mezzo acceleratore ho raggiunto gli 80 chilometri all'ora. Non ho ancora provato a premere tutto l'acceleratore».

I vantaggi dell'automobile ad elica, secondo il suo ideatore, sarebbero una spinta uniforme in qualsiasi condizione di terreno e il basso costo di produzione derivante dalla mancanza di organi di trasmissione. La vettura, sulla quale potranno essere montati motori di qualsiasi tipo non costerebbe più di 100 sterline (circa 170 mila lire) escluso il costo del motore).

Buenos Aires 1953

Condannato il Municipio per l'incidente di Farina

Buenos Aires, 24

Il Magistrato Bonaerense Walderma Izquierodo ha emesso oggi una interessante sentenza sulle responsabilità degli incidenti a spettatori durante gare automobilistiche. Il giudice ha condannato le autorità municipali di Buenos Aires a liquidare i danni nella misura di 40.500 pesos (1.830.000 lire) per la morte di un ragazzo ucciso l'8 gennaio 1953 dalla macchina del corridore italiano Nino Farina durante il Gran Premio di Argentina.

Il Municipio della capitale argentina è stato condannato in qualità di organizzatore della gara automobilistica per non avere preso precauzioni di sicurezza necessarie. Il giudice ha citato il fatto della vendita di 30 mila biglietti venduti oltre il limite di capacità dell'autodromo.

Come si ricorderà in quella tragica giornata l'automobile di Farina uscì di strada nel tentativo di evitare uno spettatore che stava attraversando la pista. Piombata in mezzo alla folla la macchina compì una strage uccidendo nove persone.

Kuts ritorna alle gare

Mosca, 24

Il primatista mondiale dei 5.000 metri, il russo Vladimiro Kuts, è tornato a gareggiare, dopo molti mesi di assenza, nel corso dei campionati di atletica dell'Esercito sovietico. Egli ha realizzato sui 5.000 metri il tempo di 14'03"8, staccando tutti gli avversari fin dalla partenza e aumentando progressivamente il vantaggio. Il primato di Kuts è di 13'51"2. Nel corso della stessa riunione, Degtarev ha battuto il primato dell'Esercito russo del salto in alto raggiungendo i due metri.

In Italia una scuderia del principe Alì Khan?

Roma, 24

Il recente viaggio del principe Alì Khan in Italia con due soste una a Firenze e l'altra a Roma — riferisce l'agenzia «La Informazione» — sembra sia dovuto al suo desiderio di costituire una nuova scuderia di cavalli da corsa nel nostro paese.

Naturalmente con la scuderia sarebbe creato anche un ottimo parco di allevamento, in modo da permettere al giovane materiale da corsa del principe, attualmente in Francia, di svernare in Italia, e al principe di impiantare uno «stud» con i migliori stalloni di sua proprietà e con quelli di suo padre l'Aga Khan.

Stasera a Montebello

Rivincita della corsa da 1.21

Anche le serate infrasettimanali all'ippodromo di Montebello presentano delle competizioni di ottima fattura. Anzi da qualche tempo a questa parte proprio le riunioni del giovedì hanno dimostrato di avere le maggiori attrattive. Questa sera, nel convegno che si inizierà alle 20.30, si farà la rivincita della straordinaria contesa che la scorsa settimana ha fatto registrare a Barbano, arrivato in parità con Edimburgo, il suo nuovo limite: 1.21 secco. Il campo della corsa dovrebbe risultare particolarmente seducente e snello in virtù del valore dei singoli concorrenti. Si prevede che si allineeranno dietro all'autostart i seguenti cavalli: Gufo (L. Nardo) record 20.8, ultima prestazione 21.4; Edimburgo (R. Feraboli) record 21.5, ultima prestazione 22; Barbaro (M. Petrini) record e ultima prestazione 21 e Fiordaliso (A. Baldi) record 21, ultima prestazione 21.5 sulla lunga distanza, tutti partenti a m. 1650.

Non è escluso che se pista e tempo saranno favorevoli il ragguaglio chilometrico possa essere di mezzo secondo o addirittura di un secondo inferiore all'1.21 già ripetutamente toccato dai «classe massima» di Montebello.

In apertura di programma compariranno i «due anni» ormai sempre piacevolmente nel quadro principale delle serate trottistiche triestine. Anche stavolta diversi i debuttanti, fra i quali spicca Susi da Enea, una puledra di Granzotto che è stata acquistata dai Renner e si dice molto promettente. Contessa Aurora, Tiglio Nero. La corsa costituirà poi una riabilitazione per Albi, il «due anni» di Bezzecchi che alla prima sortita ha sbagliato sul traguardo, facendo registrare però un tempo ufficioso di 1.33.

I nostri favoriti. *Premio dei Granelli:* Susi da Enea, Albi. *Premio dell'Argilla:* Crono Worthy, Abar, Cadirosso. *Premio della Sabbia:* Marodior, *Premio del Cemento:* Nadir, Delson, Dubbio. *Premio dei Mattoni:* Lavinia, Bonnie Volo, Derthona. *Premio delle Pietre:* Barbano, Gufo, Edimburgo. *Premio dei Muratori:* Rebello, Aldifà, Gallodoro.

FANGIO OFFRE TRE GIUOCATORI ARGENTINI

ANCORA APERTA L'ASTA dei calciatori sudamericani

Bologna, Inter e Torino interessati a certi Blasetti, Longo e Greco - Anche il paraguagio Pardoi partito per l'Italia

Milano, 24

Presso un albergo di Milano, sono in corso laboriose trattative fra rappresentanti del Bologna, dell'Inter e del Torino e i giocatori argentini Blasetti, Longo e Greco, giunti lunedì sera da Buenos Aires. Alle trattative ha partecipato anche Manuel Fangio insieme con il procuratore dei tre attaccanti argentini, Aldo Machia. Su quanto si è deciso nel corso dei laboriosi colloqui è stato mantenuto il più rigoroso riserbo: solo domani sarà possibile avere qualche precisa notizia in merito.

Notizie da Asuncion avvertono che è ripartito ieri per Roma, dopo oltre due mesi di permanenza in Paraguay, Vesillo Bartoli ch'era venuto per ingaggiare il calciatore paraguayano Jose Pardoi. Bartoli era rimasto gravemente ustionato il 16 giugno quando l'aereo sul quale viaggiava precipitò alla periferia di Asuncion.

Con Bartoli è partito anche Pardoi, in un primo tempo ingaggiato dalla Lazio per essere ceduto al Torino in cambio di Molino.

A proposito di sudamericani, pare che la destinazione di Cacciavillani non sia definitiva. Chi avanza delle pretese per il giovane attaccante è il Novara. Infatti sembra che in un primo tempo l'Inter lo abbia promesso al Novara, ma poi si è fatto avanti il Torino che aveva acquistato Padulazzi con la promessa di avere in prestito il paraguayano: promessa che non si sa con precisione fino a qual punto è impegnativa. Comunque a Novara sperano ancora e sono convinti che su questo punto l'ultima parola non è stata ancora detta.

A Gorizia i campionati giuliani di atletica

Gorizia, 24

Allo Stadio comunale si svolgeranno domenica 28 agosto i campionati regionali assoluti maschili, indetti dal C.R. ed organizzati dal C.P. della FIDAL. Sono in programma le dieci gare del gruppo B e precisamente corse m. 100, 400, 1500 e 10.000; ostacoli m. 110; alto e triplo; disco e peso; staffetta 4x100. Iscrizioni, esenti da tassa, vanno inviate al Commissariato provinciale della FIDAL, Gorizia, presso dott. I. Fabretto, via Boschetto 28. La riunione avrà inizio alle 15.

I velisti del Cus Trieste ai campionati nazionali

Ai primi di settembre lasciano Trieste, per partecipare ai campionati velici nazionali degli universitari dodici velisti della nostra Università degli studi, accompagnati dal dirigente Nello Gonzini. Fanno parte della compagine giuliana parecchi campioni già affermatisi in regate nazionali e internazionali, fra i quali Dorigo (attualmente in Germania per le regate internazionali sull'Ammersee), Braut, Speich, Nevierov; gli altri partecipanti saranno: Meriggioli, caposezione vela del C.U.S. Trieste; Massa, Cozzo, Braida, Antonini, Illeni, Fonda, Vesnaver. I campionati avranno luogo a Rapallo, organizzati dallo Y.A.I., nei giorni 6, 7 e 8 settembre p.v. Gli equipaggi dei goliardi triestini saranno presenti con due «stelle» e con quattro «beccaccini», messi gentilmente a disposizione dalle società del Golfo.

Leva calcistica nella Libertas. Tutti i giovani nati negli anni dal 1937 al 1941 che desiderano svolgere attività calcistica nelle squadre ragazzi dell'Associazione Sportiva Libertas, sono invitati a presentarsi tutti i giorni dalle ore 18 alle 19.30 presso la sede sociale di via A. Diaz 12-c.

TAPPE VITTORIOSE DEL NUOTO ITALIANO

Migliorato il primato nazionale della staffetta mista 4 per 100

Torino, 24

I nuotatori della staffetta 4x100 mista del gruppo Fiat (Massaria, Crescio, Grilz e Perondini G.) hanno stabilito oggi il nuovo primato italiano della specialità col tempo di 4'37"8. Il primato precedente era già del gruppo Fiat col tempo di 4'38"7.

Il risultato è stato ottenuto oggi durante una riunione natatoria svoltasi nelle piscine del Centro Sportivo Fiat, organizzata dal gruppo aziendale torinese, alla quale hanno partecipato, oltre ai nuotatori e alle nuotatrici torinesi, anche elementi di altre società.

I tempi parziali della staffetta mista sono stati i seguenti: dorso: Massaria (1'7"9); rana: Crescio (1'15"8); farfalla: Grilz (1'15"7); libero: Perondini G. (59"8).

Altri ottimi tempi sono stati segnati anche nelle altre gare, rispettivamente da Paliaga nei 200 s. l. (2'17"), nei 100 dorso da Massaria (1'7"9), nei 100 rana da Lazzari (1'15"6) tempo di un solo decimo superiore al primato italiano detenuto dallo stesso Lazzari, Crescio (1'16"8) ed in campo femminile dalla Nardi che ha vinto i 100 s. l. in 1'10"2.

Primato europeo

Salta con l'asta m. 4.50

Helsinki, 24

La Germania ha battuto la Finlandia per 111 a 103 nel confronto di atletica leggera disputato ieri e oggi a Helsinki. Nel corso della riunione odierna il finlandese Eeles Landstroem ha stabilito il nuovo primato europeo del salto con l'asta, con metri 4,50. Lo stesso atleta deteneva il precedente primato con 4,47.

Progetto per un incontro Europa-Sudamerica

Buenos Aires, 24

Il presidente della Federazione argentina di calcio, Cecilio Conditi, ha reso noto di aver proposto alla Federazione uruguayana la costituzione di una «selezione dell'Atlantico» comprendente anche giocatori brasiliani, per un incontro con una rappresentativa europea.

Non ci sarà l'incontro con i tennisti brasiliani

Purtroppo il previsto incontro fra gli universitari triestini e il Barros, campione mondiale di tennis ai Giochi goliardici di San Sebastiano, non potrà aver luogo. E' giunto infatti ieri sera agli organizzatori triestini un telegramma annunciante l'impossibilità di venire a Trieste.

Partecipazione dei triestini alla «Stella alpina»

Anche alla IX edizione della «Stella alpina», la classica dolomitica internazionale per tutti i tipi di autovetture che si disputa con formula a tappe per la durata di quattro giorni, avrà degna rappresentanza triestina. Sono infatti sul posto per iniziare oggi la grande corsa i piloti Pierpaolo Poillucci e Giordano Vinattieri su «Fiat 8 V», nonchè la coppia Finzi-Molin su «Aurelia» 2500.

LE PROVE PER IL GRAN PREMIO ITALIA

Se migliorano le "Mercedes" il primato è di una "Lancia"

Più adatte delle tedesche le macchine italiane? Ancora esperimenti per le gomme e i rapporti

Monza, 25

All'autodromo sono continuate le prove delle «Mercedes», cui si sono unite anche le «Ferrari». Si attendono sempre le «Maserati».

I risultati sono stati positivi per entrambe le Case. Al volante dei bolidi tedeschi si sono alternati Kling, Fangio, Simon, Taruffi e Fitch. Kling ha realizzato i migliori tempi, inferiori a quelli già fatti registrare dal francese Behra su «Maserati», sul circuito misto. Il pilota della «Mercedes» ha infatti ottenuto un 2'49". Sull'anello di velocità il tempo di Kling è stato di 1'05".

Per la «Ferrari», che si avvaleva anche di macchine avute, come è noto, dalla «Lancia» dopo il ritiro dalle corse della Casa torinese, hanno provato Farina, Castellotti e Trintignant. Farina ha fatto registrare il miglior tempo della «Ferrari» a bordo di una «Lancia», girando in 2'52"3 sui dieci chilometri, mentre sulla pista di velocità ha segnato il miglior tempo assoluto in 1.4.2, dimostrando che le auto italiane hanno finora meglio assimilato, rispetto alle rivali germaniche, le nuove caratteristiche del circuito monzese.

Le prove continueranno domani, dovendo i tecnici studiare ancora numerosi problemi annessi ai rapporti e all'impiego delle gomme.

Torneo CRDA di pallavolo

La Libertas sfiora il pericolo della sconfitta

Andamento regolare anche nella seconda giornata di ritorno del Torneo Crda di pallavolo. Le partite però sono state molto animate, vuoi perchè le squadre più forti se la son presa un po' sotto gamba, vuoi perchè la Vis e le due squadre del Crda si sono date da fare per rendere la vita difficile alle avversarie. Così la Libertas ha rischiato di perdere l'incontro e solo la poca esperienza della Vis ha fatto sì che i bianchi riuscissero a portare in porto la partita sia pure con molta fatica. Il Crda C è riuscito, con molto coraggio, ad impegnare l'Edera sulla massima distanza mentre il Crda B ha perso l'incontro che lo ha visto opposto al S. Andrea.

La formazione dei biancoazzurri ha vinto meritatamente avendo mantenuto in tutta la partita un rendimento costante ed avendo saputo sfruttare tutti gli errori degli avversari che, a dir la verità, ne hanno commesso parecchi. Infatti i cadetti del Crda, a periodi di gioco veramente scintillanti, hanno avuto momenti di completa abulia. Si sono distinti sugli altri Rossi e Rivierani.

I risultati della giornata: S. Andrea-Crda B 2-1 (11-15, 15-9, 15-10); Libertas-Cacciatore 2-0 (15-10, 15-9); Edera-Crda C 2-1 (15-7, 12-15, 15-7); Libertas-Vis 2-1 (15-10, 5-15, 15-12). Arbitri: Fantoma, Facchettin, Torre, Landa, Caputto.

I quattro nuotatori francesi Jean Boiteu, Gilbert Bozon, Aldo Eminente e Mady Morean hanno dichiarato di non poter partecipare ai campionati ungheresi il 2 e 3 settembre a Budapest.

Rugby Trieste. Domani, alle 19, in sede, riunioni di tutti i giocatori per accordi sugli allenamenti sul campo e in palestra.

Baldini e la sigaretta

QUANDO mi trovo a passare dal Corso in ore meridiane, salgo da Baldini alla *Nuova Antologia*. Dopo i convenevoli, gli offro sigaretta. «Non tentarmi», dice, strizzando le palpebre. Sta adagiato in poltrona, alla scrivania, dietro trincee di carte, non capisci se in abbandono di stanchezza o se in posizione vagamente difensiva; atteggiamenti che non si addicono al volto fresco e di bel colore, nonchè alla sodezza delle membra, ma che quadrano con taluni suoi modi di essere e di vivere. «Sigarette fini», soggiunge, filtrando lo sguardo sornione dalla fessura delle palpebre sulla scatola che gli porgo aperta. «Io non fumo», ripete, e sfiaccato allunga la mano: «Be', dammene una, non c'è regola che non patisca eccezione; io non fumo».

Sono certo che una volta impostasi astinenza dal tabacco, terrà fede al proponimento; sin quando però non càpiti amico tentatore, chè allora, un poco per non riluttare, un altro poco per indulgere alla voglia, una sigaretta in via straordinaria non gliela leva nemmeno la metafisica. Perchè Baldini non dà mai negli estremi; il suo contegno tende molto più agli impasti che non agli squassi; anzi, questi non li conosce nemmeno; si conduce sempre con un'armonia da cui sono esclusi virtuosismi e do di petto, onde Beethoven (per rimanere in figura) gli si addomestica anche nell'*Eroica*, e un Debussy c'è modo lo rigiri con tale garbo e malizia, da ridurlo alla melliflutà della *Vispa Teresa*. La sua musica non sarà mai dodecafonica.

Del resto, lo conferma lui stesso ricordando un «cinque meno» affibbiatogli al liceo per avere svolto certo tema con troppa disinvoltura: «Da quel giorno ho sempre cercato la «sufficienza» per le vie della assoluta normalità». Abbandonato allora il proposito di voler fare il poeta, come gli era scappato detto in quel tema indagatore («Le mie aspirazioni»), si è andato poi maturando in una sua maniera scanzonata, in un fare apparentemente svagato, in certe furbizie di sottintesi, in un tono obiettivamente umoristico, in un gusto popolaresco e casareccio, in una astuzia di contrasti, che, tutti insaporati di polposa sensualità nel guardare le cose e nel dirle, lo hanno portato alla bella sorte del baldineggiare.

Da siffatta condizione letteraria e umana, su cui la pennichella, ch'è appena un pisolino, una toccatina di sonno, vanta un suo *ius primae noctis*, escono Michelaccio, Maestro Pastoso, Lodovico della Tranquillità, Papa Nontenincaricà, nonchè Tuttadituttì e la vecchia del Bal Bullier, e Melafumo che «passa ponte», vedi cosa ti fa fare l'età dei comodi, per andare ad abitare in Prati.

Tutto un impasto romano. Ma sino a un certo punto; perchè se in Baldini c'è il tronco del Michelaccio, ci troviamo anche un filone, si dica pure un ramoscello, di Flemma. O chi è Flemma? Lo dico subito chi è. Flemma è la maschera che rappresenta il tipo fisso del riminese. Il quale riminese si vuole tenga insieme confortevolmente di moderazione e di certa tardità ironica, di paciona irriverenza e di ridevole sarcasmo; così, l'umore di Flemma è lento, posato, non precipitoso nelle risoluzioni, non mai freddo, però; così Flemma alza insegna dal motto esplicito e illimitato: «Noi facciamo i nostri comodi». Se dunque Michelaccio è quegli che conosce l'arte di mangiare bene e andare a spasso, e che rispecchia la proverbiale indolenza romana, il dolce far niente, Flemma è quanto lui voglioso di godersi in santa pace non solo cibi e vini, ma tutti i beni della vita e di scansarne le fatiche. Sicchè, siamo in famiglia.

E poichè Baldini è riminese «per li rami», ecco spiegato donde gli viene il ramoscello di Flemma. Discende da quei conti Baldini che sono ricordabili per aver fondato nel 1842 i «Bagni di Rimini». A Rimini egli ritorna tutte le volte che può. C'è andato a commemorare il suo molto amato Panzini, nonchè, di recente, un altro riminese di suo gusto, l'erotico e volubile Bertola. Ci va a villeggiare. E là si ritrova con amici e con loro combibbia in osterie non indegne di quelle romane, e si concede svaghi di strada, e fiuta scaffali di biblioteca, e si gode l'umorismo locale, ch'è di sale concettoso e acuto. Questo piacere di rivolgere l'animo alle origini, questa nostalgia genealogica si ritrovano in molte sue pagine; talchè, quando mi dice che ha fatto in tempo a vedere la vecchia Rimini scomparsa, avverto in lui una sottile tenerezza di oriundo: «Tutte le estati la attraversavo di giorno e di notte per andare o per tornare a Roma e per andare a vedere il nonno».

Non sembri per ciò avventato l'identificare nelle opere e nell'uomo una mistione di succhi romani e di venature riminesi, queste non meno essenziali, anche se meno percettibili, di quelli. L'ho veduto trascorrere in *fiacre* lungo i viali di Rimini, e, così posato in uno di quei superstiti veicoli, non mi è mai parso un conte Baldini più conte Baldini di lui. Tali e quali dovevano essere certi nobilotti ottocenteschi, un tanto Michelacci e un tanto Flemme, oro di miniera romana o oro di ciottolo riminese, bonaccioni di ceto scelto che inumidivano l'indice alle labbra per voltar pagine di incunaboli e che se la facevano in dialetto col fattore; che stavano lieti alla zecchinetta quanto beati fra le donne.

E qui entriamo in un capitolo dove Baldini ha la mano sciolta. Qui s'incontrano persino i «franchi tiratori del marciapiede». E certi naviganti, i quali, sul punto di naufragare, conversano così: «Facciamo la frittata?», dice lui. «Ragionate — dice lei —. Una volta fatta questa famosa frittata, non vi rimarrebbe che darvi alla disperazione; mentre, così, ora questo pensiero di far la frittata può almeno distrarvi». «Stupida creatura, tu parli proprio come una maestra elementare». E poi, andatevi a rileggere la «Fornarina», viva la faccia di Raffaello; e imparate come in età di quattro anni a Baldini finalmente gli si sciolse la favella, e come, a cinque, gli fu ghiotto l'andare a prendere ripetizioni dalla Lavinia, che lo accoglieva in sottovita e con le braccia nude.

Tale, beatamente fra le donne, anche se Roma è «città matrimoniale (sarà poi vero? domando io) e la galanteria vi attacca poco»; anche se alle Grazie sopra Rimini, in presenza dei pretini del seminario gli tocca difendere dalle ire del derubato una ladruncola d'uva, che bella, è forse dir troppo, e allora mettiamola così: «formata con qualche abbondanza... mòrvida, polputa, con le sottane sopra il ginocchio... bofficiona... viso tondo, braccia piene, gambe forti... aria morbidona», eccetera. Sì, il matrimonio (vada per il matrimonio) a Roma si succhia nell'aria; però lui sogna di trovarsi nei panni di un principe indiano servito da quattro ragazze «scalze», e d'essere un Grande di Delhi con due belle maomettane pronte ai suoi ordini, e di essere altresì certo seduttore.

Anche oggi mi ritrovo per il Corso: all'angolo di via del Collegio Romano scantono e salgo alla *Nuova Antologia*. Baldini è sempre là, sul mezzogiorno, che strizza gli occhi sulle carte, seduto un po' di traverso sulla poltrona dietro la scrivania. «Sigaretta?», comincio io. «Lo sai che non fumo, e tu mi tenti con sigarette fini» (buona, la giustificazione delle «sigarette fini»), e mostrandomi una specie di locandina come si usava una volta per programmi teatrali, mi domanda sotto sotto: «Hai visto?». Il volantino reca titolo: «X. Y. in Canadà», e al titolo segue un soffiettone letterario che X. Y. ha fatto stampare per diramarlo ai conoscenti. Baldini serra le palpebre del tutto: «Una volta al Canadà ci andava la cornacchia», motteggia, e mi aspetto che accenni la tiritera della cornacchia; non l'ho mai udito canticchiare e sarei curioso di ascoltarlo; invece allunga la mano: «Dammene una, io non fumo, ma in via strardinaria...».

Accendo il fiammifero, glielo porgo badando di non strinargli i baffoni, che così neri peciosi solo essi fra gli altri peli del volto e della testa, sembrano tinti. E invece sono un portento di natura.

Ezio Camuncoli

Gioielli per due milioni rubati in una villa di Rapallo

Rapallo, 24

Due milioni fra gioielli e preziosi sono stati rubati da alcuni ladri introdottisi, scalando una finestra, nella villa dell'ing. Tito Sacco di Milano.

Approfittando dell'assenza dei proprietari, i malviventi hanno scavalcato il muro del giardino e arrampicandosi su un tubo di scarico, hanno raggiunto una finestra lasciata aperta al primo piano. Nella camera da letto dei Sacco i ladri si sono impadroniti di bracciali, orologi d'oro, orecchini, spille di platino, e in un'altra stanza di una macchina fotografica, una cinematografica ed un apparecchio radio; il tutto per un valore di due milioni e mezzo.

Christian Dior ha tenuto recentemente una conferenza sulla moda in un'aula dell'Università della Sorbona. Nella foto: il famoso sarto parigino illustra uno dei suoi modelli di successo

CONTEMPORANEAMENTE ALLO SBARCO ALLEATO AD ANZIO

Gli inglesi si preparavano a far saltare le dighe di Terni

Solo all'ultimo istante giunse l'ordine di sospendere l'azione che avrebbe provocato una catastrofe nella regione umbro-laziale

Dieci giorni prima della caduta di Mussolini, e precisamente il 15 luglio 1943, il nostro bollettino di guerra recò il nome di due località inconsuete ad azioni belliche: Arquata Scrivia e S. Polo d'Enza. Nella notte una formazione di aerei britannici aveva attaccato, e non senza risultati, quelle centrali elettriche: un'azione improntata — ciò che purtroppo non si può ripetere per molte altre imprese della R.A.F. su territorio italiano — a schiette finalità di guerra. In quei primi giorni dello sbarco in Sicilia l'efficienza delle comunicazioni ferroviarie rivestiva una funzione essenziale, e mirando agli impianti idroelettrici di Arquata e di S. Polo gli inglesi intendevano colpire i nuclei vitali della produzione di energia destinata alla trazione ferroviaria.

La «Squadriglia 617»

Fu una difficile impresa tecnica: partiti dall'Inghilterra, e lavorando al margine dell'autonomia, i dodici «Lancaster» atterrarono in un aeroporto dell'Africa del Nord. Erano gli apparecchi della famosa, leggendaria «Squadriglia 617», per i quali l'azione di Arquata e di S. Polo non costituì se non un diversivo, una parentesi di ordinaria amministrazione, al pari dell'innocua incursione compiuta pochi giorni più tardi su Milano, il 29 luglio, con lo scopo di lasciar cadere sulla città migliaia di manifestini invitanti alla fine della guerra. Nè va addebitata ai valorosi piloti della «617», comandati in azione di guerra, la responsabilità di quell'iniziativa, ingenua insieme e delittuosa: ingenua perchè nessuno più degli italiani desiderava la fine della guerra; delittuosa perchè doveva precedere i tremendi e inutili bombardamenti di Ferragosto, sferrati proprio mentre Badoglio si affannava a prender contatto con gli alleati e a chiedere la resa.

Si incaricherà la storia di stabilire l'esatta responsabilità di quei bombardamenti: la «617» comunque non vi prese parte, e continuò il suo addestramento per altre imprese, militarmente più feconde, e moralmente non infamanti. Era sorta con speciali scopi la «617»: per colpire alcuni essenziali obbiettivi bellici, per essere impegnata in azioni che richiedevano insieme una particolare, minuziosa preparazione tecnica, ed una buona dose di coraggio e di iniziativa individuale.

Prima fra tutte l'impresa contro le dighe della Ruhr, in Germania. Smantellare le dighe degli impianti idroelettrici della Ruhr implicherebbe pregiudizievoli, gravissimi arresti della produzione bellica tedesca, che in quella regione ha uno dei suoi centri vitali. Ma non è impresa facile: l'impiego di siluri marittimi — già sperimentato dagli inglesi contro la diga del Tirso in Sardegna — non condurrebbe a nulla, perchè delle robuste reti sono state disposte a protezione della diga, così come si usa per le corazzate alla fonda nei porti; e d'altra parte un bombardamento da alta quota non avrebbe risultati apprezzabili, per l'estrema difficoltà di colpire l'esile, sottilissimo segmento che, eretto nella vallata, costituisce lo sbarramento idraulico.

Non c'è che un mezzo: tuffarsi in picchiata nella valle, sfiorare a volo radente le acque del bacino, e lasciar cadere da pochi metri, esattamente sulla diga, la micidiale e grossa bomba ad alto esplosivo. Ma se i fianchi della vallata sono dotati di un'efficiente difesa contro-aerea, quale apparecchio può uscire indenne da una impresa siffatta, passando e ripassando a brevissima distanza dai cannoni e dalle mitragliere?

C'è nella Ruhr chi ha visto chiaro, sin dai primi giorni della guerra: l'Oberbürgemeister Dillgardt. Quanto ha scritto, quanto ha fatto, quanto si è agitato questo signore, quanto ha scocciato le autorità militari; in realtà Herr Dillgardt ha intuito i disastrosi effetti di un attacco aereo bene attuato, ma i militari non hanno dato prova di gran chiaroveggenza. Per far tacere il noioso Dillgardt hanno inviato qualche cannoncino antiaereo, poi frettolosamente lo hanno trasferito altrove: e Dillgardt a scrivere ancora, a vessare, a seccare sin che, un bel giorno, un pezzo grosso gli indirizza poche ma sentite parole. Che la smetta, che la finisca, che non rompa l'anima all'autorità militare, assillata da tanti impegni; altro che le dighe, protette dalla profondità della valle!

Così che, nella primavera del '43, appena due modeste mitragliere vegliano sulla diga maggiore, quella del Moehne, e del tutto indifese sono le altre due, quelle dell'Eder e dello Storpe. E al lume della luna diciannove quadrimotori britannici — quelli della «617» — irrompono sulle vallate, si tuffano a quota di pochi metri, intessono un carosello tremendo, ripetutamente sganciano. Così basso è il volo degli uccellacci, che uno è travolto dalla vampa dell'esplosione provocata dal lancio della bomba, e un altro urta sulle cime dei pini, sfracellandosi contro la montagna. Intanto le due mitragliere a protezione della diga del Moehne vomitano fuoco, ma sono insufficienti a fronteggiare l'attacco: il quarto lancio colpisce in pieno la diga, e una cascata immensa, apocalittica, precipita a fondo valle.

Tragica corsa

L'impresa è riuscita: altrettanto quelle collaterali contro le dighe indifese dell'Eder e dello Storpe. Sull'Eder i piloti britannici assisteranno ad uno spettacolo di singolare, impressionante drammaticità: sulla strada del fondo valle vedranno un camion correre disperatamente, dinanzi alla muraglia d'acqua che incombe. Vedranno la traccia dei fari forare la tenebra notturna; poi la loro luce bianchissima si farà glauca, evanescente, subacquea, sormontata da tonnellate d'acqua. E infine il buio, il silenzio di morte: il piccolo camion in corsa affannosa verso la vita avrà perso la impari lotta contro le acque. Rilevanti le perdite britanniche: appena dieci apparecchi su diciannove tornano alla base, ben cinquantasei aviatori — solo tre si sono salvati col paracadute — contrassegnano lo scotto pagato dalla R.A.F. per la difficile impresa.

*Ma quali risultati a contropartita! Il comandante Paul Brickhill, che delle gesta della «617» si è fatto storico minuzioso, svelando per la prima volta tanti ignorati aspetti dell'ultima guerra (*The Dam Busters *- Evan Brothers Ltd., London 1955) tratteggia un dettagliato, impressionante quadro della memoranda azione del 16 maggio 1943: trecento milioni di tonnellate d'acqua precipitate dalle brecce enormi delle dighe hanno sconvolto la vallata della Ruhr, distruggendo o gravemente danneggiando 125 grandi stabilimenti di produzione bellica, allagando numerose miniere, sommergendo migliaia di ettari di terreno, travolgendo strade, ferrovie, ponti, bloccando migliaia e migliaia di lavoratori nel febbrile lavoro di ripristino. Un bilancio complessivo accusa nella produzione di guerra tedesca una perdita corrispondente al lavoro di centomila uomini per almeno cinque mesi.*

Non mancano purtroppo le vittime: 1300 morti, quasi tutti civili, lavoratori stranieri e prigionieri russi di un vicino campo di concentramento.

Un'aureola di eroismo circonda la fine di padre Berkenkopf, parroco del piccolo villaggio di Himmelpforten: destato dal minaccioso rombo dei quadrimotori a così bassa quota, padre Berkenkopf si precipita nel campanile per dare ai parrocchiani il segnale convenuto dell'imminente pericolo. Potrebbe ancora salvarsi, correre su per il pendio della montagna: ma padre Berkenkopf non pensa a sè stesso, e continua a suonare la campana a martello. La grande muraglia d'acqua lo travolgerà con la chiesa, con il campanile, con i sacri arredi; il calice, il Crocefisso, il fonte battesimale di Himmelpforten saranno ritrovati dai superstiti a cento chilometri di distanza e amorevolmente recuperati per la nuova chiesa.

Un anno più tardi la «Squadriglia 617» ricevette l'ordine di addestrarsi per una nuova e consimile impresa, da effettuare stavolta in Italia contro le grandi dighe presso Terni: al momento di allargare la testa di sbarco di Anzio e di puntare su Roma, una catastrofica inondazione tra l'Umbria e il Lazio avrebbe seminato lo scompiglio nelle retrovie tedesche. Fu solo all'ultimo momento — e le popolazioni di quella zona apprenderanno oggi con emozione ben comprensibile queste drammatiche rivelazioni del comandante Brickhill — che l'azione venne sospesa. Per una duplice considerazione, scrive il Brickhill, per evitare perdite alla popolazione civile italiana, e per il fatto che l'inondazione avrebbe nuociuto più agli alleati avanzanti che non ai tedeschi in ritirata. Accettiamo senz'altro il secondo argomento, ma facciamo grazia al comandante Brickhill del primo: quando si è trattato di compiere azioni belliche — basti ricordare i bombardamenti a tappeto — gli alleati non hanno avuto troppi scrupoli di nuocere alla nostra popolazione civile.

Guido Piamonte

QUESTA SERA AL PALAZZO DEL CINEMA AL LIDO

A un film giapponese l'onore di inaugurare il Festival veneziano

Vivo interesse per la partecipazione italiana che comprende alcuni lavori impegnativi mentre l'attenzione della critica converge sulla nuova fatica di Federico Fellini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 24

Domani sera, con un gran gala cui è assicurato l'intervento di alte autorità del Governo, delle delegazioni di una decina di paesi, di produttori, registi e attori italiani e stranieri e, molto probabilmente, degli stessi Duchi di Windsor, da una settimana ospiti di Venezia, sarà inaugurata a Palazzo del Cinema al Lido la XVI Mostra internazionale di arte cinematografica. Questa volta spetterà al Giappone l'onore di presentare il film di apertura, quel «Shuzenji Monogatari» (La maschera e il destino) di Noboru Nakamura per cui negli stabilimenti di posa di Tokio si è lavorato in questi ultimi mesi con tanto impegno affinchè anche questo anno la cinematografia nipponica figurasse alla più grande rassegna filmistica europea, come già figurò negli anni trascorsi, in tutta la pienezza del suo respiro. Ma a differenza degli anni trascorsi, quando la Mostra soffriva di non poche preclusioni sintonizzabili con le incertezze e gli ondeggiamenti di una situazione politica che non mancava di riflettersi anche sulle manifestazioni d'arte, questa edizione della Mostra trova una visuale aperta a quasi tutte le prospettive della produzione cinematografica mondiale, non figurando nella partita soltanto la Svezia, la Cina e la Germania orientale.

Tra le venticinque Nazioni iscritte, e che domani saranno presenti anche con le loro delegazioni diplomatiche figurano le più qualificate produttrici e quelle che nelle edizioni passate erano chiamate le «grandi assenti».

Abbiamo già detto, ieri, dei film inseriti nel calendario: saranno circa una cinquantina, provenienti dalle selezioni fatte nell'ambito delle rispettive Nazioni partecipanti e, quanto a numero, ammessi in proporzione alle opere complessivamente realizzate durante l'annata da ciascun paese.

L'apporto più consistente sarà dato alla Mostra dagli Stati Uniti, dalla Francia, dall'Italia, dalla Granbretagna e dalla Russia. Gli americani hanno messo sulla bilancia quattro film, di cui uno su invito; la Francia quattro (all'ultimo momento è stato messo in calendario, ma fuori concorso, «Le grandi manovre», una co-produzione franco-italiana Filmsonor di Parigi e Rizzoli di Roma, che rappresenta l'ultima fatica di René Clair), l'Italia quattro, di cui due su invito; la Granbretagna tre, e la Russia altrettanti. L'ultimo film incluso nella serie dei francesi, «Le grandi manovre» di Clair, sarà proiettato fuori concorso il giorno dopo la fine della Mostra, esattamente come avvenne a Cannes per «Carmen Jones».

L'Italia, sulla cui partecipazione ovviamente si appunta lo interesse della critica e dei produttori nazionali, non riproporrà questa volta alcuna opera nè di Visconti nè di Castellani, che l'anno scorso firmarono rispettivamente «Senso» e «Giulietta e Romeo», ma in compenso, accanto all'attivissimo Fellini che verrà a farci conoscere «Il bidone», altro film seguito nella sua preparazione con giustificata curiosità, vedremo alla grande prova Michelangelo Antonioni ne «Le amiche», Franco Rossi in «Amici per la pelle» e Francesco Maselli ne «Gli sbandati», un film che vuol essere un realistico quadro di quella che fu la condizione dei nostri giovani nel periodo seguito all'8 settembre 1943. Soprattutto sulla nuova fatica di Fellini converge l'attenzione della critica, animata dal desiderio di incontrare una nuova occasione per rinverdire quel dialogo polemico che si accese, non sempre animato dalla sola passione per l'arte, sul realismo della sua «Strada». Allora ci fu chi, atteggiandosi a detentore della espressione autentica, ma servendo in realtà le esigenze di una determinata corrente politica, non si fece scrupoli di demolire «La strada» affermando che il fenomeno Fellini, analogo ma di minore portata a quello che si era verificato durante la guerra con certi film di Capra, riguardava più il costume, più la psicologia e la sociologia che non l'arte del film. Un fenomeno, si aggiungeva, che andava comunque ricollegato con tutto un modo di concepire e intendere l'arte, di assumere verso di essa e la vita un atteggiamento simile a quello della letteratura d'anteguerra, e anche, in parte e per molti versi, di quella contemporanea. In questo senso, concludeva il censore, Fellini appare come un regista anacronistico, «irretito com'è in problemi e dimensioni umane largamente superati». Ma alla critica negativa, per la verità ristretta ad alcuni elementi imbevuti dalle teorie marxiste, si contrappose, a difesa di Fellini, il bastione della critica positiva alla quale non fu difficile capire, dopo quello che si era detto dall'altra parte della barricata, come, partendo da posizioni teoriche così parziali, fosse possibile ai filosinistri intentare un processo a chi dimostrava la velleità di fare un'opera di poesia fuori dei canoni dell'ortodossia realistica; ed era altrettanto facile, si sosteneva ancora, capire a qual insuccesso quelle battaglie fossero a priori votate quando si appuntavano gli strali contro opere coscienziosamente costruite secondo la completa e complessa visione di un mondo poetico ricco di suggestivi e generosi fermenti.

Una tesi originale

Nelle risposte e nelle repliche agli attacchi mossigli per contestare la genuinità del realismo contenuto ne «La strada», Fellini si oppose alla considerazione della sua opera sotto la specie della etichetta di corrente. «Il neorealismo — scrisse il regista allorchè si vide costretto a difendere la propria opera — è il movimento dell'uomo «pubblico», cioè dell'uomo nei suoi rapporti più impegnativi, al di fuori e oltre se stesso (ma senza che ciò equivalga in qualche modo a estraniarlo e scavalcarlo). Non credo sia giusto sezionare il neorealismo in tante ascendenze ideologiche precise, chiuderlo in tante eredità teoriche bloccate; costringerlo quasi ad essere la ripetizione, in sede metodologica creativa, di «sistemi» già applicati in altri tempi e altrove».

La conclusione di Fellini era questa: a volte, un film che, prescindendo da riferimenti più precisi a una realtà storico-politica, incarna, quasi in figure mitiche il contrasto dei sentimenti contemporanei in un dialettica elementare, può riuscire tanto più realistico di un altro dove ci si riferisca ad una precisa realtà sociale-politica in cammino.

Ora ne «Il bidone» Federico Fellini conferma la coerenza a simile concezione, mettendo a fuoco il dato umano, senza preoccuparsi di dare al proprio realismo una marcatura sociale. Il film, che narra la storia di un gruppo di raggiratori, tentando specialmente il ritratto di un uomo condannato dal proprio egoismo ad una squallida solitudine, ad una paurosa aridità morale, si annuncia come un'opera densa di annotazioni psicologiche e umane. I fermenti inseriti nella vicenda non mancheranno di agganciare i fautori della polemica, ma per Fellini sarà una nuova conquista se la sua nuova opera riuscirà ad essere intesa e ad affermarsi come fatto d'arte. La sua maturità non dovrebbe lasciar dubbi a questo riguardo, tanto più che egli partecipa puntualmente da ben quattro anni alla rassegna veneziana, dove nel 1952 esordì con «Lo sceicco», dove si rifece vivo un anno dopo con i suoi fortunati «Vitelloni» e dove, infine, si ripresentò l'anno scorso con la tanto discussa ma altrettanto fortunata «Strada». Comunque anche degli altri italiani possiamo attenderci qualche bella sorpresa. Di Franco Rossi, nei confronti del quale la nostra conoscenza è circoscritta al «Seduttore» realizzato per l'interpretazione di Alberto Sordi, si dice ad esempio che il film che egli presenterà a Venezia offra un'alta cifra di interesse, sia quanto a scelta del soggetto sia quanto ad interpretazione. «Amici per la pelle», inoltre, ci promette una variante: quella di una prestazione offerta da elementi che, per essere pressochè sconosciuti al grande pubblico, giustificano la grande carica di curiosità che il film propone. Vi agiscono Geronimo Maynier, Andrea Scirè, Luigi Tosi e Vera Carmi: nomi, come si vede, di conio completamente nuovo. Il film si impernia sulle vicende di due giovinetti uniti da un fraterno sentimento, che nemmeno alcuni dissidi riescono ad infrangere. Nel Film di Antonioni, che si è ispirato ad un racconto di Pavese: «Tre donne sole», la trama si fonda sull'esistenza di cinque ragazze (rivedremo Eleonora Rossi Drago, Valentina Cortese e la francese Yvonne Fourneaux accanto ad un Gabriele Ferzetti che, si dice, sia in gran forma) in continuo conflitto e in molti imbarazzi nel cercare la soluzione del problema del loro avvenire. Quanto a «Gli sbandati» di Francesco Maselli, il film che trae le sue mosse dall'armistizio del 1943, il «cast» artistico ci assicura un nuovo incontro con Lucia Bosè, Isa Miranda, Jean-Pierre Mocky e Ivy Nicholson.

Le prime proiezioni

Delle altre produzioni parleremo via via nelle nostre note quotidiane secondo il calendario delle proiezioni, che sarà definitivamente concordato nella giornata di domani. Il film con cui si apre la mostra «Shuzenji Monogatari» di Noboru Nakamura è desunto da un'opera drammatica scritta per il Kaburi da Kido Okamoto, il più grande drammaturgo moderno del Giappone. L'opera prende il nome dal tempio buddista Shuzenji fondato 1150 anni fa vicino alle sorgenti termali dello stesso nome. L'autore si ispira ad una maschera di legno di Yoriie Minamoto, che ne è l'eroe nel senso greco della tragedia. Yoriie è l'uomo che si oppone al fato con una ribellione che non è solo vana ma causa di rovina e di morte.

Alla proiezione inaugurale interverranno il Sottosegretario on. Brusasca per il Governo, l'Ambasciatore degli Stati Uniti signora Clara Luce, giunta questa sera in aereo da Roma, gli Ambasciatori dell'Unione Sovietica, del Giappone, dell'India e dei Paesi Bassi, lo Incaricato d'Affari d'Argentina, i maggior esponenti del mondo artistico e culturale europeo, Margaret Truman, Olivia De Havilland, Sophia Loren, Ray Milland, Irene Genna, Paola Masino ed una delegazione della «British Production» di cui faranno parte, con il regista Mario Zampi, Richard Todd, Yvonne Forneaux, Vernon Gray e Jeannette Scott. La serata di apertura sarà ripresa dalle telecamere per la trasmissione diretta in Eurovision.

Il film giapponese, che è in Eastmancolor, sarà preceduto da un documentario Inc e dalla cerimonia di premiazione per le due rassegne del documentario e del film per ragazzi. Venerdì, in proiezione mattutina, avrà inzio una rassegna della cinematografia giapponese; nel pomeriggio seguirà «Dopo la tormenta» (Messico), mentre in serata apparirà il tanto atteso «Ordet» di Dreyer.

Bruno Ramot

Il celebre economista tedesco Hjamar Schacht, ha scritto le sue memorie. Eccolo fotografato con una copia dell'edizione inglese del suo libro

Nel mare di Portofino

Una meravigliosa grotta scoperta da un «sub» a 35 metri

Genova, 24

Ricche colonie di corallo rosso sono state scoperte nelle grotte subacquee del monte di Portofino, nei pressi di Punta Carrega. Si tratta di due vaste caverne sottomarine nelle quali il corallo cresce con una abbondanza ed una bellezza meravigliose.

La scoperta è stata fatta dal noto «sub» Duilio Mercante che, nel corso di una delle sue periodiche immersioni, ha varcato la soglia di questa caverna dove occhio d'uomo non aveva mai gettato lo sguardo. Ha così potuto constatare nell'interno una straordinaria abbondanza di rami di corallo che ricoprono il fondo e le pareti. La coltre d'acqua che sovrasta la caverna, con i suoi 35 metri di spessore, vela di grigio la luce del sole, «ma — ha detto Mercante — quando il fascio della torcia subacquea ha inondato con la sua luce la caverna, tutto ha acquistato il suo reale colore. Ne è risultato un quadro cromatico eccezionale, con tinte oscillanti fra l'arancione carico ed il viola, fra il cremisi ed il giallo, mentre la gamma dei verdi e degli azzurri faceva da sfondo al quadro».

Non appena propalatasi la notizia, numerosissimi cacciatori subacquei si sono tuffati nelle vicinanze delle nuove grotte per strappare almeno un rametto di corallo dalla sua sede.

Iniziato il prosciugamento della necropoli di Spina

Ferrara, 24

Gli scavi archeologici nella sepolta necropoli etrusca di Spina, in valle Pega, nel Delta padano, hanno avuto inizio quest'oggi. Verrà costruita una rete di canali che permetterà il prosciugamento totale delle tombe da esplorare. Gli scavi hanno già portato alla luce due piccole tombe, forse di bambini; si tratta di ritrovamenti di valore modesto, ma chiaramente indicativi ai fini delle ricerche. Nella zona, secondo gli studiosi, dovrebbero trovarsi tombe molto importanti.

DESTINO SULL'ASFALTO

Kirk Douglas e Bella Darvi sono gli appassionati interpreti di «DESTINO SULL'ASFALTO», il CinemaScope della 20th Century-Fox diretto da Henry Hathaway e ambientato nel vorticoso ambiente delle grandi competizioni automobilistiche internazionali. Altri celebri attori quali Cesar Romero, Katy Jurado e Gilbert Roland partecipano a questo spettacolare film, di imminente programmazione sugli schermi della nostra città.

Libri ricevuti

La *Biblioteca italiana di opere di consultazione*, diretta da Fernando Palazzi per l'editore Ceschina di Milano, comprende una serie molto interessante di dizionari, enciclopedie e libri vari, che vanno dal dizionario medico a quello domestico, dall'etimologico al gastronomico, i quali, pure mantenendo un assoluto rigore scientifico, sono stati tutti compilati con intenti divulgativi. Così il *Dizionario etimologico italiano* (lire 4500), a detta dello stesso autore prof. *Dante Olivieri*, libero docente di dialettologia italiana presso l'Università di Milano, è concordato coi dialetti, le lingue straniere e la topo-onomastica, in quanto si propone di mettere a disposizione del pubblico colto quella parte della dottrina etimologica che appare più utile alla cultura comune. Con ciò, il «Dizionario» risulta opera utilissima anche per gli studenti di Liceo e universitari, sia per le derivazioni e i confronti con le lingue antiche, sia per quelli con le lingue moderne, specialmente col francese e lo spagnolo.

Un altro volume di grande interesse è il *Dizionario biblico* compilato da *Leonardo Salvadori* con la revisione dei Rev. professori Galbiati e Saldarini (lire 4000). Esso è il più completo fra i pochi che si trovano in circolazione al giorno d'oggi e contiene, nel suo campo specifico, molte notizie mancanti nelle [illegible] enciclopedie. L'esposizione e spiegazione di ogni singola voce è fatta in forma piana, ricca di dati biografici intorno ai personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento. Tutti sanno che la Bibbia non è un libro di facile comprensione e consultazione; tuttavia è un libro fondamentale, non solo in senso religioso, ma anche in senso strettamente culturale. Basti pensare all'enorme quantità di opere d'arte in pittura scultura e musica che, specie in Italia, si sono ispirate alle fonti bibliche. Il presente «Dizionario» vuole per l'appunto essere l'amico che prepara a leggere e a comprendere la Bibbia, descrive i luoghi in cui i fatti si svolsero, ne fa conoscere i personaggi e ne rivela gli usi e i costumi. Chiunque può trovarvi facilmente l'esatta spiegazione della voce che desidera.

* * *

Nella collana «Romanzi moderni Garzanti» è apparso l'ultimo libro dello scrittore inglese *L. P. Hartley*, già tradotto in sette lingue: «*L'età incerta*» (trad. di G. Monicelli, L. 1300). E' il dramma di un ragazzo tredicenne, rievocato a distanza di cinquant'anni, con piena evidenza dei fatti, ma anche con piena consapevolezza del suo significato umano. Leo Colston passa le vacanze nella proprietà di un amico e, col suo bagaglio d'illusioni e d'ingenuità, viene irretito nelle speculazioni e negli intrighi degli adulti, fino al punto che la tragedia si abbatte su di lui e ne sconvolge per lungo tempo la mente. La vicenda è di per sè interessante; ma ciò che avvince il lettore è l'acuta e sensibile introspezione dell'animo del ragazzo che vaga incerto fra i due mondi della colpa e dell'innocenza.

Due scalatori bloccati sulla parete Sud della Marmolada

Canazei, 24

La squadra del Pronto Soccorso alpino è stata mobilitata questo pomeriggio per soccorrere due alpinisti germanici che sono bloccati a 150 metri dalla vetta sulla parete Sud della Marmolada, la più difficile scalata delle Dolomiti orientali. Gruppi di guide sono partite sia dalla Fedaia che dal rifugio Contrin per effettuare il salvataggio. Anche le guide di Canazei, munite di centinaia di metri di corda e di apparecchi radio, si sono dirette verso la zona.

CRONACA DELLA CITTA'

APPLICAZIONE DELL' ACCORDO DI FRONTIERA

UN INCONTRO A CAPODISTRIA di delegati italiani e jugoslavi

La Questura ha aperto un ufficio per il rilascio dei passaporti - Si preparano autolinee e collegamenti marittimi

La Questura annuncia d'avere aperto da ieri, nelle stanze n. 41 e 42, al pianoterra dell'edificio sul lato del Teatro Romano, un apposito ufficio per il rilascio dei lasciapassare previsti dall'accordo italo-jugoslavo di Udine. Verranno prossimamente rese note, a mezzo della stampa, le norme di applicazione per l'uso dei lasciapassare stessi. L'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8.30 alle 13, e dalle ore 18 alle 20.30.

Apprendiamo che a Capodistria è stata tenuta una conferenza fra i rappresentanti degli organi di frontiera italiani e jugoslavi. Oggetto della conferenza, la messa a punto delle norme per l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo per il traffico di frontiera firmato a Udine e già entrato in vigore prima della ratifica.

Per incarico del Commissario generale del Governo, l'Ispettorato della motorizzazione ha già dato l'avvio alla procedura per la concessione dell'esercizio delle autolinee previste dallo accordo di Udine, per le comunicazioni con la Zona B e le zone adiacenti il Goriziano. Entro domenica tutte le ditte di autotrasporti che intendono gestire tali servizi dovranno pertanto presentare all'Ispettorato la relativa domanda. Le autolinee previste, come noto, sono: Trieste, Albaro Vescovà, Capodistria; Trieste, Albaro Vescovà, Capodistria, Padena, Castelvenere, Buie; Trieste, Farnetti, Sesana; Trieste, Pese, Erpelle, Cosina; Trieste, Gorizia, Nova Gorica. Orari e tariffe dei servizi dovranno essere quelli fissati dall'accordo di Udine e pertanto le imprese dovranno tenerne conto nel chiedere la gestione delle linee.

Risulta che già prima dello accordo, quasi una sessantina di domande erano state presentate per la concessione di varie autolinee, per cui è probabile che numerose saranno le ditte che concorreranno ai servizi ammessi dall'accordo. Al riguardo abbiamo notizia che il giorno 31 agosto, sotto gli auspici del Ministero dei Trasporti e a cura dell'Ispettorato della motorizzazione, sarà tenuta una riunione degli autotrasportatori a Udine, per la definizione delle concessioni. La riunione dovrebbe comprendere naturalmente anche l'esame dei vari autoservizi che direttamente riguardano il Goriziano e la zona confinaria settentrionale, sino a Tarvisio. La procedura viene svolta a ritmo serrato, in modo da rendere possibile l'effettivo inizio dei servizi forse già nella prima decade di settembre.

Contemporaneamente, nei competenti settori della navigazione, si stanno mettendo a punto i programmi per il ripristino delle linee marittime che collegheranno il nostro porto con Capodistria, Isola, Pirano, Umago e Cittanova, per le quali già da tempo è stata predisposta la concessione ministeriale.

Al margini dell'accordo di Udine e in materia di comunicazioni con l'Istria, vengono fatte in questi giorni favorevoli previsioni circa la possibilità d'intavolare trattative con gli jugoslavi per l'istituzione di regolari collegamenti con le località che sono escluse dalla intesa di Udine.

NEL SETTORE SINDACALE

Ripresi in servizio gli operai della cava di Bagnoli

Un positivo risultato ha coronato l'azione sindacale a tutela dei quindici lavoratori della cava di Bagnoli, ai quali era stato annunciato il licenziamento, a seguito della sospensione dell'attività nella cava. Nell'opposizione fatta presso l'Ufficio del Lavoro, era stato richiesto alla ditta di trasformare anche i licenziamenti in sospensioni, ciò che è stato consentito ieri. In una lettera inviata alla Camera del Lavoro, la ditta esprime inoltre la speranza di poter in breve tempo riprendere l'attività, riprendendo quindi in servizio gli operai della cava.

Da parte della Conflavoro-C.G.I.L. è stata ieri proclamata l'agitazione dei facchini e ausiliari del porto, in segno di protesta per un provvedimento dell'Ufficio del Lavoro riguardante la rappresentanza sindacale nella commissione preposta alla disciplina del lavoro portuale.

Questa sera alle 19, avrà luogo alla Camera del Lavoro l'annunciata assemblea degli operai edili, per l'illustrazione del nuovo contratto di lavoro.

Per i perseguitati politici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti invita i propri iscritti, aventi la qualifica di perseguitati dal fascismo, a presentarsi in sede sociale, via Cavana n. 15, dalle ore 17.30 alle 19.30 per informazioni inerenti alla Legge 10-3-55 n. 96.

L'esame al Senato del Fondo per Trieste

E' attesa la prossima riapertura dei lavori parlamentari, che vedrà il Senato affrontare l'esame della legge per il «Fondo di rotazione», già approvata nel mese di luglio dalla Camera dei Deputati e che dovrà essere convalidata e definita dai senatori.

La speranza di una sollecita decisione da parte del Senato è stata confortata ieri da una comunicazione fatta al Sindaco dal segretario generale del Senato. In essa si informa che il Presidente Merzagora, prima ancora di far ritorno a Roma dalle ferie, ha dato disposizione perchè venga predisposta la nomina della commissione che sarà incaricata di definire la legge, con la procedura urgente.

Una conferenza per i traffici italo-austriaci a Venezia

Nel quadro dei contatti internazionali, ripresi alacremente negli ultimi tempi per risolvere i problemi interessanti i traffici che fanno capo a Trieste, viene annunciata una nuova conferenza italo-austriaca. Saranno discusse in quest'occasione le questioni riflettenti gli autotrasporti di merci, per la regolamentazione dei servizi stradali. La riunione avrà luogo a Venezia, nella prima decade di settembre.

IL MEDIATORE UCCISO A CODROIPO

UNO SOLO DEGLI ASSASSINI è stato arrestato a Trieste

Era pura fantasia la figura del complice: ma lo strattagemma escogitato dalla Polizia non ha dato alcun risultato

Le indagini relative all'assassinio del mediatore friulano Valentino De Tina hanno avuto ieri due seguiti: uno ufficiale e l'altro ufficioso. L'Ufficio stampa della Questura ha reso noto che «la Procura della Repubblica ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di Antonio Tuljiak, e l'ordine stesso è stato già notificato dal Commissariato di P. S. del Palazzo di Giustizia alle locali carceri, dove lo jugoslavo è detenuto. La Questura inoltre ha trasmesso all'autorità giudiziaria il rapporto alla denuncia del Tuljiak, e la Procura ha disposto per la sua traduzione straordinaria a Udine, dove verrà associato alle carceri a disposizione della Procura della Repubblica di quella città». Alla breve comunicazione possiamo aggiungere che già iersera il Tuljiak è stato scortato nella città friulana.

Da Udine invece è giunta una notizia che suona come una precisazione al racconto delle indagini che un funzionario della nostra Questura fece lunedì scorso ai cronisti: una delle due persone indicate come responsabili del delitto risulta essere un personaggio immaginario. A Trieste è stato arrestato solamente il Tuljiak, mentre il fantomatico Jvan Kalupka è una figura inesistente, alla quale le autorità di polizia avevano voluto dare un nome, ritenendo che lo strattagemma avesse potuto trarre in inganno il vero responsabile, e costringerlo un giorno o l'altro a smascherarsi. Ormai le cose appaiono chiare e si intuisce il motivo che aveva spinto la Questura a inventare questo nome senza volto. Tanto i Carabinieri che la Questura di Udine avevano accertato sin dalla prima fase dell'inchiesta che la sera fatale il De Tina s'era intrattenuto in una osteria con due profughi: li avevano visti i clienti del locale.

Il Tuljiak, arrestato, ha ammesso d'essere stato con un amico, del quale peraltro non ha voluto fare il nome. L'assassinio era stato commesso in due, e tutto lo accusa senz'ombra di dubbio. Due pacchi di indumenti furono rinvenuti, su indicazione dello jugoslavo, tra gli sterpi della scarpata ferroviaria nei pressi di Monfalcone, dove il complice era sceso badando bene però di non raggiungere successivamente Trieste, come invece asserito dalla Questura. L'individuo ha fatto perdere le sue tracce a Monfalcome. Soltanto il Tuljiak è rimasto nelle maglie dei poliziotti, e si nutrono scarse speranze di sapere da lui il nome del correo che sembra sia già stato identificato. Pur rendendoci dunque conto dei motivi che avevano spinto la nostra Questura a rendere pubblica una versione sostanzialmente inesatta, non possiamo non rammaricarci per la forma con cui questa versione è stata annunciata.

Mentre il Kalupka rientra nei fondali della fantasia, si va delineando sempre più chiaramente l'equivoca figura del Tuljiak. Capitato, come dicevamo, a Trieste nel 1952, dopo una breve sosta al campo profughi, lo jugoslavo venne trasferito al centro di Frachette, da dove racconta di essere evaso riparando in Francia e stabilendosi a Parigi, dove visse con le sovvenzioni di un ente assistenziale. Stanco dei «boulevards», dopo un anno, il Tuljiak espatriò nel Belgio, e venne arrestato e riportato alla frontiera francese. I poliziotti lo avevano appena lasciato che già il pericoloso individuo se ne tornava clandestinamente in Belgio, dove venne nuovamente fermato e quindi rilasciato. Dal Belgio passò in Olanda, poi nel Lussemburgo e infine a Berlino, dove si imbattè in un amico, un tale ch'era stato partigiano di Tito con lui. Dalla Germania, il Tuljiak sconfinò in Austria e di là in Jugoslavia.

Per un certo periodo fece la «primula rossa» e poi, stanco di quel continuo andirivieni tra una frontiera e l'altra, capitò a Trieste e si costituì in Questura. Il Tuljiak fa sfoggio di una sconcertante disinvoltura, e non esiste domanda per la quale non abbia pronta un'immediata risposta.

Malgrado tanto «self control», il Tuljiak ha confessato il delitto di cui ha descritto tutte le raccapriccianti fasi.

La morte della piccola Elisabetta

La piccola Elisabetta Peschecchiera, la bimba di sei anni rapita sabato scorso da un male fulmineo alla tenerezza dei suoi genitori, riposa da martedì pomeriggio nel Cimitero di Sant'Anna. Prima dell'inumazione, la salma è stata sottoposta all'autopsia, e i periti hanno accertato che la morte della bimba era stata provocata da una paralisi cardiaca. L'improvvisa fine della piccola Elisabetta ha sollevato un'onda di sincero cordoglio nel popolare rione di via S. M. M. inf., dove la famiglia Peschecchiera è molto conosciuta. Era figlia unica. Dal momento in cui la creaturina l'ha lasciata per sempre, l'infelice madre sembra essersi cristallizzata in un dolore senza parole e ormai senza lacrime.

Grave incidente sulla Tarvisiana

ABBAGLIATO DAI FARI DI UN'AUTO INVESTE UN PEDONE CON LA MOTO

Un grave incidente è accaduto iersera sulla «Tarvisiana». Verso le 21, in sella alla sua motoretta, Giuseppe Dodich, di 29 anni, abitante in via del Molin a Vento 6, percorreva l'autostrada in direzione del centro, quando, avvicinandosi alla trattoria «Alla Gloria», incrociava un'auto i cui fari lo abbagliavano. Accecato dai fasci luminosi, il Dodich andava ad investire il fuochista Angelo D'Amato, di 59 anni, abitante in via Battera 29 che, tenendosi sul margine destro, camminava davanti a lui, ed entrambi ruzzolavano al suolo. Il D'Amato, che nell'investimento ha riportato un grave ematoma e ferite lacero contuse alla bozza frontale destra, la probabile frattura del cranio e stato commozionale, veniva subito soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Più tardi, anche il Dodich ha raggiunto il nosocomio per farsi medicare escoriazioni guaribili in sei giorni.

Correndo per raggiungere un filobus che si stava per staccare dal capolinea di piazza della Borsa, il facchino Silvano Ravalico, di 44 anni, abitante in via Foscolo 44, è finito col piede sinistro in una connessura del marciapiede e, pur essendo rimasto in equilibrio, ha riportato la sospetta frattura dell'arto guaribile in 40 giorni.

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi è spirata

Bianca Macchi nata Laneri

della Congregazione dei Servi della Eterna Sapienza

Ne dànno l'annuncio addolorato il marito MARIO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai valenti medici e Suore del Sanatorio Neurologico di S. Giovanni.

I funerali avranno luogo domani 26 corr. alle 10 dalla cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

† Il giorno 23 corr. dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Nobile

nata PORTORABO

lasciando nel dolore il marito ANTONIO, il figlio rag. PIETRO con la moglie IOLANDA, il fratello ANDREA (assente) ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 25 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Milano 16.

† Il 23 corr. ci ha lasciato per sempre

Dante Loser

Imp. tecn. F.M.S.A.

Lo annunciano addolorati la moglie, le figlie LICIA con il marito GIORGIO e ANNA MARIA, le sorelle, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 17 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
LOSER - POUCH - GERIN - STANZINI - DEMARCHI

† Dopo lunga malattia si è serenamente spenta a Venezia all'alba del 23 corrente

Ines Ballo ved. Silli

d'anni 78

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio ALDO con la moglie WANDA, i nipotini PIERPARIDE e FRANCESCA ed i parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata quest'oggi nel Cimitero di S. Anna alle ore 16.30 nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 agosto 1955

† Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il 24 corr.

Giovanni Crismani

lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, il nipote, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La FAMIGLIA del

sen. dott. Giorgio Pitacco

Deputato irredentista al Parlamento di Vienna, Volontario della guerra 1915-1918, Sindaco e Podestà di Trieste

la cui vita fu interamente dedicata all'italianità e prosperità di Trieste, nel 10.o anniversario della sua scomparsa, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Il 24 corr. ricorrono 6 mesi da quando la nostra cara

Antonietta Molini

nata MERMOGLIA

ci ha lasciati.

In suffragio dell'anima sua verrà celebrata una S. Messa sabato 27 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Il marito EMILIO e la sorella MARIA MERMOGLIA

Un caso d'intossicazione alimentare collettiva

QUATTRO PERSONE ACCOLTE ALL'OSPEDALE — UN'INDAGINE DELLE AUTORITA' SANITARIE

Un caso di intossicazione alimentare collettiva si è verificato la notte scorsa tra i profughi istriani alloggiati in viale Miramare 109, a Barcola. Su oltre quattrocento persone che formano la comunità, oltre una cinquantina hanno accusato forti dolori viscerali, probabilmente una fastidiosa colite. In alcuni casi il malessere si è manifestato in forma più seria, con alterazione febbrile, per cui si è reso necessario il ricovero all'Ospedale. Quattro profughi vi sono stati accolti: Emma Carboni in Delise di 56 anni; Giuseppe Carboni, ottantottenne; Giangiacomo Cleonide di 44 e Rita Zamarin di 23 anni. Quest'ultima, dopo appropriate cure, è stata dimessa dall'Ospedale già in mattinata.

Poichè i profughi mangiano alla mensa comune, è stata ovviamente fatta l'ipotesi di un'intossicazione causata da cibi guasti. L'altra sera alle famiglie allogate in viale Miramare è stata servita la cena confezionata dalla mensa di via Gambini e composta di minestra con pasta e patate (oppure, per chi lo preferiva, il brodo), di un'insalata mista con pomodoro, mortadella e frutta. Regolarmente la mensa di via Gambini provvede il vitto ai profughi di viale Miramare, ai quali invia gli stessi cibi che sono serviti nel ristorante popolare di via Gambini e ai campi profughi di San Sabba, Miramare e Muggia, complessivamente circa quattromila razioni per ciascun pasto. E' quanto meno singolare che l'intossicazione abbia colpito solo una piccola parte dei commensali e la direzione della mensa ritiene di poter escludere la presenza di cibi guasti tra quelli forniti ai profughi. Campioni dei generi usati sono stati tuttavia sottoposti ad analisi dalle autorità sanitarie, per l'opportuna indagine.

LA MOTONAVE «AURELIA» PARTITA PER L'AUSTRALIA

136 emigranti triestini

Sulla nave hanno inoltre preso imbarco 578 connazionali e 250 austriaci - Due posti rimasti liberi utilizzati all'ultima ora - Al 7 settembre il «Toscanelli»

La motonave «Aurelia» è partita ieri sera per il suo secondo viaggio verso l'Australia. La partenza, questa volta, ha avuto modesti riflessi per la popolazione locale. Delle mille e una persone imbarcate su questa bellissima motonave, che dopo i lavori di riallestimento non rivela minimamente l'originaria funzione di nave corsara della Marina germanica, solo 136 sono nate a residenti a Trieste.

Alle 18.15, quando l'«Aurelia» ha sciolto gli ormeggi, erano presenti sulla banchina sud della Stazione Marittima forse mille persone per l'ultimo commovente addio: parenti, amici e conoscenti degli emigranti, che hanno accomunato nel saluto augurale anche tutti gli altri partenti, in parte stranieri e in parte connazionali. Al momento del distacco, un gruppetto di istriani, costretti a rifare la vita altrove dopo aver dovuto abbandonare la propria terra, ha intonato le note dell'inno a Mameli. Era l'ultimo saluto a Trieste, alla costa istriana.

La composizione del gruppo di emigranti partiti ieri è molto varia. Oltre ai 136 triestini, hanno preso imbarco sull'«Aurelia» 250 cittadini austriaci, 578 altri cittadini italiani provenienti dalle varie regioni, 35 stranieri e profughi in transito e due cittadini germanici. A sua volta, il nucleo triestino si suddivide in 49 uomini, 46 donne e 41 bambini di età inferiore ai dieci anni.

Primi ad imbarcarsi sono stati gli austriaci, giunti dal centro di raccolta di Salisburgo con un treno speciale verso le 8.30. In massima parte uomini, e quasi tutti celibi, gli austriaci hanno professioni ben definite: artigiani del legno e contadini. Verso queste due categorie è infatti indrizzato il reclutamento per l'emigrazione in Australia. Fa tuttavia parte del gruppo austriaco la famiglia più numerosa fra quelle partite: le dieci persone della famiglia Gabauer, otto figli, la madre e il padre, Johann. Per gli austriaci, l'emigrazione ha ancora il carattere e il tono dimesso di cinquantanni fa. Sono partiti con pochissimo bagaglio pesante, qualche valigia e qualche borsa, senza abiti eleganti.

Un primo contrasto sociale fra i partenti si è avuto verso le 11.30, quando è giunto alla banchina della Stazione Marittima il treno speciale proveniente da Genova, per il trasporto delle 578 persone indirizzate attraverso il centro ligure del CIME. Pur trattandosi di modestissimi contadini, rappresentanti un po' tutte le regioni della Penisola, dalla Sicilia alla Campania, dagli Abruzzi alla Sardegna, dalla Liguria all'Emilia, alla Lombardia e al Piemonte, si sono subito notate delle fondamentali differenze tra i nostri e gli emigranti austriaci: vestiti più eleganti e soprattutto maggior bagaglio. Di questo gruppo di connazionali partito ieri, fanno parte 426 persone (in gran parte uomini) che fruiscono dell'emigrazione assistita in base all'ultimo accordo bilaterale del 31 dicembre scorso; le altre 152 persone sono familiari (quasi esclusivamente mogli) di lavoratori emigrati in precedenza in base all'accordo del 1951 e che in virtù del «richiamo» ricompongono in terra australiana il nucleo familiare.

Infine i triestini. Hanno iniziato ad imbarcarsi alle 15.30 ed hanno subito portato la loro inconfondibile nota di eleganza e di una superiore condizione sociale rispetto agli altri emigranti. Basti dire che per 136 persone, delle quali soltanto 95 adulte, sono stati caricati a bordo 217 colli pesanti (cassoni di circa un quintale e mezzo di peso), su un totale di circa novecento colli; il numero delle valigie è stato in proporzione ancora superiore rispetto al bagaglio degli austriaci e degli altri italiani, circa cinquecento su poco meno di duemila colli. Le operazioni di controllo e di imbarco, grazie alla perfetta organizzazione tanto dei funzionari del C.I.M.E., agli ordini del direttore dell'Ufficio di Trieste dott. Catsicas, quanto quella della P. S. e della dogana agli ordini del Commissario dott. Festa e del ten. Filosa e del dott. Calnero, che dell'ICLE (l'istituto di credito che finanzia inizialmente l'emigrazione) sono state condotte a termine in un tempo relativamente breve nonostante la complessità dei controlli. Presenti all'imbarco pure Mr. Pretymon, capo della missione australiana a Trieste e il dott. Puppi direttore dell'Ispettorato di Frontiera di Venezia.

Soltanto un piccolo ritardo, inevitabile, si è avuto nell'operazione di imbarco dei triestini. Era avvenuto che due emigranti provenienti da Genova non si erano presentati a quel centro, e i due posti rimasti all'ultimo momento liberi sono stati utilizzati per due ulteriori emigranti triestini. Così per Mario Agostini e Ugo Amodeo (cugino del regista della radio con il quale ha in comune anche il nome di battesimo) l'avviso di partenza è giunto a metà pomeriggio; il tempo appena sufficiente per allestire il bagaglio e prendere... di corsa la nave. Quale commissario governativo sull'«Aurelia» è imbarcato il cap. Benussi, dello Ispettorato alla Frontiera di Genova. L'«Aurelia» farà scalo a Port Said, domenica, a Colombo il 9 settembre, e giungerà in Australia, a Fremantle, il 18, a Melbourne (ove sbarcheranno quasi tutti gli emigranti) il 23 e infine a Sidney, ultimo porto australiano, il 25 settembre, dopo trentadue giorni di viaggio.

Le prossime partenze per l'Australia sono state fissate al 7 settembre con il «Toscanelli» e il 4 ottobre con la «Flaminia».

Oltre mille miliardi nelle Casse di Risparmio

Alla fine dello scorso mese di luglio, la massa dei depositi raccolti da tutte le Casse di Risparmio italiane ha raggiunto e superato la cifra di 1000 miliardi.

E' indubbio che il conseguimento di così imponente risultato è strettamente legato alla fiducia e simpatia dei cittadini per le Casse di Risparmio che in ogni parte d'Italia svolgono la loro funzione economica unitamente ad un'intensa attività a favore delle più importanti iniziative sociali.

Rientri dalle colonie

L'Opera «Figli del popolo» comunica che i minori accolti al secondo turno della colonia di Casadorno, arriveranno a Trieste venerdì, alle 16, alla stazione centrale.

I collegamenti marittimi con il Marocco e l'Algeria

I servizi marittimi di linea che collegano l'Adriatico al Nord Africa, proseguono regolarmente in questi giorni malgrado le gravi notizie che provengono dal Marocco e dall'Algeria. L'«Astra» apprende in proposito che le navi effettuano le normali operazioni di imbarco e di sbarco delle merci e che i servizi in partenza dall'Adriatico continuano a mantenere invariato il loro ritmo.

La «Maria Cosulich» arriverà a Trieste, proveniente dagli scali nordafricani, oggi o domani e ripartirà domenica o lunedì.

SEGNALAZIONI

❖ Pensiamo ai fidanzati, dice un lettore. Si è pensato sinora a tutte le categorie dei richiedenti alloggio, ma nessuno si è mai sognato di considerare anche a coloro che intendono metter su casa, da bravi marito e moglie, e sono costretti a restare fidanzati per anni ed anni in quanto manca loro la possibilità di sborsare centinaia di migliaia di lire per buonuscite e buonentrate. Non potrebbe l'I.A.C.P. mettere una sia pur modesta quota dei suoi alloggi a disposizione di coloro che intendono sposarsi, assegnando baninteso l'alloggio previo matrimonio? L'idea ci sembra giusta e la segnaliamo alla Presidenza dell'I.A.C.P. Perchè se è giusto preoccuparsi di tante situazioni, appare altrettanto legittimo non dimenticare anche le famiglie di nuova formazione. Se non andiamo errati, una delle finalità dell'Istituto comunale di case popolari era proprio quella di aiutare la formazione di nuove famiglie. I giornalisti, di recente, hanno dato un eccellente esempio, con l'aiuto dell'INAIL.

❖ Un tema sportivo. Alcuni cittadini trovano esagerati i prezzi fissati dall'UST per l'anno 1955-56. Essi osservano, ad esempio, che un invalido di guerra (oppure un militare) paga quasi quanto un borghese, mentre nelle altre città vi sono riduzioni più vantaggiose. Per le gradinate esiste altrove uno sconto per invalidi di guerra e militari. Perchè — domandano ancora i lettori — sugli abbonamenti, tanto l'invalido di guerra che il militare pagano il bollino per l'assistenza invernale? Sarà gradita una risposta dell'UST.

❖ Vi state occupando delle bellezze turistiche di Trieste — ci scrive un cittadino — e penso che con uno sforzo modesto la città potrebbe aggiungere suggestione alle sue tante attrattive. Se passate lungo le rive — egli aggiunge — provate a voltarvi verso la città, con le spalle al mare. Vi accorgerete di quante cupole è ricca Trieste lungo quel fronte: chiese, pescheria, Capitaneria di porto, Municipio, società di navigazione. Se tutte quelle cupole e torri, anzichè essere dipinte di verde o di grigio, fossero di un bel color oro luminoso, o avessero rivestimento vetroso dorato, non vi pare che avremmo una bella città dalle cupole d'oro? Sia dalle rive che dal colle di San Giusto, la città diverrebbe splendente nelle ore del sole, e sarebbe una meraviglia per i cittadini e per i forestieri. E' un'idea; ma il terreno triestino non pare molto fertile per idee del genere.

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE sotto la presidenza del Sindaco

Una serie di delibere di ordinaria amministrazione

Presieduta dal Sindaco, la Giunta ha preso numerose deliberazioni, in gran parte di ordinaria amministrazione. Si sono deliberati i seguenti acquisti: piante per il passeggio di S. Andrea, Gretta, via dell'Istria e altre località, lire 1 milione 50 mila; fornitura macchine da scrivere per le delegazioni comunali, lire 510.000; materiale per manutenzioni degli impianti comunali: Macello, Nettezza Urbana, Autoparco, strade cittadine, per l'Anagrafe e per gli automezzi per complessive lire 3.405.000. E' stato inoltre deliberato l'acquisto di mobili per il servizio medico scolastico per lire 2.300.000.

Rinnovo di affittanze, svincoli di cauzione, approvazione di 322 concordati sull'imponibile agli effetti dell'imposta di famiglia, alcuni sgravi di imposta e alcune dotazioni riguardanti il Museo Civico Revoltella, i Ricreatori ecc. sono stati l'oggetto di un altro gruppo di deliberazioni.

E' stata ancora decisa l'iscrizione del Comune al Centro nazionale studi annonari, e la richiesta di autorizzazione alla trattativa privata per acquisti di pezzi di ricambio e per la manutenzione di automezzi dell'Autoparco comunale e dello stabilimento di disinfezione. Numerose delibere riguardanti il personale (concorsi, esoneri, sussidi ecc.) sono state inoltre prese dalla Giunta, di cui parte saranno sottoposte per competenza all'approvazione del Consiglio. Il Sindaco infine ha informato i colleghi della Giunta sull'andamento di vari problemi cittadini, quali lavori SELAD, piani economici, trattative coll'INPS e l'INAIL per la parte urbanistica e varie.

La Giunta tornerà a riunirsi venerdì alle 18.30, per la trattazione di alcuni grossi problemi amministrativi, tra i quali il piano particolareggiato del mutuo di 3 miliardi, l'impianto cernita e smaltimento immondizie (lire 200 milioni) mutuo e sviluppo servizi autoparco, tranvai dell'Acegat, trattativa con l'INPS e l'INAIL, piano INA-CASA ed altri argomenti.

Esami scolastici

La Presidenza della Scuola media di viale XX Settembre 26 comunica che le prove scritte degli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza hanno inizio martedì 6 settembre alle ore 8.30. Il diario è esposto all'albo della Scuola.

Viene precisato che col giorno 31 agosto scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di ammissione al Conservatorio di musica «Tartini» e d'iscrizione agli esami della sessione autunnale.

Scontro tra auto e filobus

Uno scontro tra un'auto e un filobus si è verificato iersera all'angolo di via Roma con via Torrebianca. Verso le 18.30 un filobus della linea «17» era in transito lungo la via Roma quando, alla altezza dell'incrocio, veniva urtato da un'utilitaria sopraggiunta dalla via Torrebianca. Nel tentativo di evitare lo scontro, il conducente del filobus aveva frenato bruscamente, e per l'improvviso rallentamento una passeggera, la assistente radiologa Anita Mullon, di 53 anni, abitante in via Fabio Severo 99, aveva perduto l'equilibrio ed era caduta sul pavimento della vettura. Soccorsa, la poveretta che, nell'incidente, aveva riportato contusioni escoriate al braccio e alla mano destra e contusioni all'anca, alla gambe e al piede destro, è stata accompagnata al vicino ambulatorio della CRI, dove è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Ruzzola per le scale

Nello scendere ieri pomeriggio, poco dopo le 16, le scale della sua abitazione, in Guardiella Scoglietto 203, la signora Giuseppina Laurentic ved. Groppazzi, di 59 anni, è scivolata, ed è caduta in modo da riportare un voluminoso ematoma escoriato all'occipite e stato subcommozionale, è stata avviata all'ospedale dalla CRI, e ricoverata nella II divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nell'attraversare verso le 11, la cucina della sua casa, in via Soncini 60, Maria Drassich, di 80 anni, ha messo un piede in fallo e, perduto l'equilibrio, è caduta andando urtare contro uno spigolo della credenza, che le ha prodotto una contusione alla regione lombare. E' stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

L'Enal Cral Chimici-Petrolieri organizza per domenica 4 settembre una gita a Redona. Prenotazioni e informazioni presso la sede sociale, in via Conti 11, dalle 15 alle 21 (tel. 93357).

UN ILLUSTRE FIGLIO DELLA TERRA ISTRIANA

Ricordo di Giorgio Pitacco

Stamane alle 10, ricorrendo la data anniversario della scomparsa di Giorgio Pitacco, patriota insigne, podestà di Trieste e difensore strenuo dei diritti nazionali della terra giulia, sarà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

O

Vedevamo qualche volta in piazza Unità, — sino a un paio d'anni fa — nelle prime ore del pomeriggio, un signore, innanzi negli anni, ma vegeto ancora, solo, fare la passeggiatina, prendere il sole, soffermarsi qualche minuto ad osservare il mare. Quali ricordi, quali pensieri tornavano alla sua mente? Quel signore era Giorgio Pitacco. Quale era stata la sua vita?

Deputato, assessore del Comune, sindaco e podestà di Trieste, presidente della Lega Nazionale, senatore del Regno, quell'uomo aveva sofferto e combattuto per oltre un cinquantennio per la causa italiana. Sotto il Governo austriaco aveva valorosamente difeso i diritti degli italiani al Parlamento di Vienna. Durante la guerra 1915-1918 aveva svolto nella Penisola un'opera assistenziale attivissima a favore dei profughi irredenti e delle famiglie internate; aveva patrocinato i volontari giuliani e dalmati per la loro liberazione dalla prigionia e il loro invio al fronte nostro, si era arruolato anche lui nell'Esercito italiano (ten. dell'81.o Fanteria) per dare l'esempio agli irredenti rifugiatisi in Italia, ed aveva alimentato la fiamma della fede e del coraggio nei combattenti.

E quando, al termine della lunga guerra stavano per sfumare i frutti di tanti sacrifici e di tanto sangue versato, Pitacco aveva costituito con altri autorevoli patrioti l'Associazione politica degli italiani irredenti, esercitando un'efficace azione diplomatica per la difesa dei diritti italiani nell'Adriatico presso il Governo italiano e gli alleati contro le mene e gli intrighi dei nostri vicini, allora capeggiati da Trumbic. Giorgio Pitacco — ch'era istriano di nascita — insieme con i deputati delle altre province irredente, tra cui Ghiglianovich di Zara ed Ercolano Salvi di Spalato per la Dalmazia, arrivò in tempo, con prove convincenti ed energica azione diplomatica a Londra, a Parigi, a Washington, a far valere i diritti che la storia, la civiltà, le ragioni etniche e sentimentali, il sangue di seicentomila Caduti in guerra, il martirio degli irredenti davano all'Italia sulle terre promesse nel Trattato di Londra con l'aggiunta del Nevoso, di Fiume e della Dalmazia tutta. E tali diritti egli sostenne con argomenti persuasivi, con prove documentate, con passione traboccante per l'Italia contro la debolezza dei nostri governanti e la acondiscendenza dei rinunciatari.

Nel prezioso volume «Passione adriatica» dello stesso Pitacco, è riassunta l'opera sua nonchè quella dell'irredentismo giuliano e dalmato. I fatti vi sono rappresentati in forma chiara ed elevata: patrioti, eroi risaltano in tutto l'ardore di cui avvamparono per la liberazione delle terre oppresse dall'Impero austro-ungarico.

Aristocratico e modesto insieme, avvicinava i più alti e scendeva ai più umili: compiva le missioni più ardue presso i governanti italiani ed esteri ergendosi a paladino dei diritti d'Italia sull'Adriatico, e riusciva a illuminare, a scuotere, a convincere i dubbiosi, a svelare le trame degli avversari, riparare e salvare le situazioni compromesse. E queste sue benemerenze sono note non soltanto alla classe sociale elevata, che meglio può apprezzare la portata e l'alto valore della sua azione politica, ma anche alla massa, agli umili, agli innumerevoli cittadini da lui beneficati, soprattutto dai triestini che lo hanno avuto deputato prima e poi Podestà buono e premuroso, e sanno il bene che ha voluto sempre ai beneficati, soprattutto ai triestini, fiumani e dalmati e quello che ha fatto per la loro redenzione.

Alla memoria del suo primo Presidente, nell'anniversario della morte, la Lega Nazionale abbassa reverente la propria bandiera.

LE ORE DELLA CITTA'

Estate dimissionaria?

Ogni secondo giorno l'estate minaccia di dare le dimissioni e di cedere il posto all'autunno. La stagione estiva sembra aver fallito la sua missione, per cui vien fatto di pensare che voglia anticipare i tempi e ritirarsi prima del lecito. Dopo aver preso a prestito alcune giornate ottobrine con Giove pluvio che lavorava a cottimo per ventiquattro ore filate, ha stipulato un contratto col borino, che si presenta puntualmente ogni seconda o terza sera, sempre dopo una giornata particolarmente afosa. E questo è un vero tranello per coloro i quali, dopo aver sofferto il caldo tutto il giorno, se ne vanno in riviera o in collina per godere un po' di refrigerio. Altro che refrigerio: stanotte c'era da starnutire e non per solletico al naso ma per il ventaccio frizzante che scendeva dal Carso. Una estate scombinata, dunque, ma il prossimo inverno forse la rimpiangeremo.

San Pelagio

Nella ricorrenza del patrono San Pelagio, i profughi di Cittanova sono invitati a presenziare domenica prossima a una Messa che avrà luogo alle ore 11 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli (ingresso in via Petronio). Nel pomeriggio alle ore 16.30, al Villaggio Sereno di via Belpoggio avrà luogo un raduno di tutti i cittanovesi residenti a Trieste.

Spedizione in Anatolia

E' rientrato a Trieste l'ing. Mauro Botteri, capo della spedizione alpinistica-scientifica in Anatolia, organizzata come noto dalla XXX Ottobre e dal C.S.S. Trieste. Gli altri componenti la spedizione, rimasti in Turchia, godono ottima salute e proseguono l'attività in programma nella zona dell'Ala Dag, sulla catena del Tauro. All'atto della partenza dell'ing. Botteri dal campo base, erano state portate a termine dagli alpinisti triestini numerose prime salite con difficoltà dal primo al quarto grado.

Volontari per l'Esercito

E' stato indetto dall'Esercito un arruolamento di volontari specializzati radio-montatori per la successiva nomina a «meccanici per centrale c. a.», o «meccanici di radar». Possono concorrere i cittadini italiani, in possesso di tutti gli speciali requisiti richiesti, celibi o vedovi senza prole, che abbiano compiuto o compiano il 17.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 15 novembre 1955. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio militare in via del Castello.

Concerto a Borgo Grotta

Questa sera, alle ore 20.30, la Banda del Ricreatorio «Giglio Padovan», diretta dal maestro Virgilio Vianello, sosterrà un concerto pubblico a Borgo Grotta Gigante, nei pressi della trattoria «Milic». In programma musiche liriche e leggere. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall' Ente provinciale per il Turismo.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede - via Zudecche 1-c - tel. 96132 - dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita al Rifugio Vazzoler con salita al Monte Civetta. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni ed iscrizioni e per le «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, telef. 35240.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Dal 28 corr. al 4 settembre ultimo turno nei soggiorni di Sappada e Camporosso. Domenica gita a Camporosso.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lodovico. Il sole sorge alle 5.15, tramonta alle 18.58. La luna nasce alle 13.38, tramonta alle 22.29.

Ieri: Temperatura massima 26.6; minima 20.3; pressione 1014 in diminuzione; umidità 65 per cento; temperatura del mare 23.

Maree. OGGI: alta alle 12.15, cm. 23 sopra l. m.; bassa alle 22.30, cm. 17 sotto l. m. DOMANI: alta alle 13, cm. 20 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ **Questa sera alle 20.30, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo per Trieste proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Cerogile.**

★ La sezione ricreativa del Circolo studenti medi organizza per lunedì un trattenimento danzante a Villa Opicina. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria sociale, piazza Goldoni 3, dalle 17 alle 20.30.

STATO CIVILE

del giorno 24 agosto 1955

Nati 16, morti 5, matrimoni 7.

MORTI: Loser Dante, a. 54; Antonini Maria, a. 84, Apollonio in Pizzamus Giuseppina, a. 42; Kretzschmar Roberto Emilio, a. 38; Furlan ved. Colja Francesca, a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Klicek Stelio autista con Venni Maria Luisa impiegata; Medeossi Aldo calzolaio con Tonutti Bruna casalinga; Perazza Angelo agente P. S. con Lupini Guerrina casalinga; Trevisani Giuseppe marittimo con De Pol-Melina Emilia studentessa; Vio Matteo perito industr. con Lenassi Mirella impiegata; Carbone Emmanuele fattorino con Trebeo Adele casalinga; Starc Angelo elettromecc. con Danieli Angela casalinga.

Presso l'Associazione esercenti il piccolo commercio è in via di formazione il gruppo venditori del libro. Tutti i venditori ambulanti che hanno interesse a parteciparvi sono pregati di presentarsi in sede, via S. Nicolò 7, nel più breve tempo possibile.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.30: Canti dell'America latina; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Conte; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Strappini; 21: Musica popolare italiana; 21.30: Scampoli, varietà musicale; 22.45: Duo Tassinari-Gazzelloni. 23.15: Inaugurazione della XVI mostra internazionale cinematografica di Venezia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 15: Chitarra romana; 15.30: A voi, maestro; 16: Terza pagina; 17: La danza delle libellule, di Franz Lehar; 19.30: Orchestra Anepeta; 20.30: Bis, varietà musicale; 21.30: In due si canta meglio; 22: Concerto diretto da Nino Sanzogno; 23: Orchestra Angelini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.05: La morsa, di Luigi Pirandello, compagnia di Radio Trieste; 22.20: Musiche di Rimsky-Korsakof.

TELEVISIONE

17.30: Arizona Express, film; 21.15: Un, due, tre, varietà musicale; 22.30: Telecamere in vacanza.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

FRIGORIFERI DA Bonifacio PHILCO VIA ROMA 20

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 5-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 18-20
Per appuntamenti telefono n. 25419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
PER L'ESTERO
LUGANO via Como - Chiasso, sabato, ritorno lunedì.
GRAZ via Lago di Wörth, giovedì, sabato.
GROSSGLOCKNER, ogni sabato ritorno domenica.
INNSBRUCK via Dobbiaco - Fortezza, mart. ven. dom.
VIENNA, mercoledì, sabato.
GITE CIT
LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
NEVEA-FUSINE, dom. ore 5.30.
TARVISIO-FUSINE, domenica ore 6.30.

COMMERCIALE KOZMANN
FRIGORIFERI — CUCINE — BAGNI COMPLETI
Telefono 93794 — Piazza Ospedale 7

IL PENSIERO DEL C.L.N. DELL'ISTRIA SULL'ACCORDO DI UDINE

FINITO L'ISOLAMENTO DELLA ZONA B e ripristinata la normalità confinaria

Alcuni punti che il Governo di Roma deve chiarire prima del 5 ottobre termine fissato per lo «status» degli italiani dell'Istria

L'accordo di Udine — osserva una nota del C.L.N. dell'Istria — ha smosso lo stagnante pessimismo che da lunghi mesi caratterizzava l'animus politico delle popolazioni giuliane. Nella pesante atmosfera locale, avvilita dal monotono ripetersi di notizie negative e dal prolungarsi delle attese, l'accordo ha portato un elemento nuovo, sufficientemente concreto per suscitare interessamento ed una certa soddisfazione.

Da due anni la Zona B era praticamente isolata da Trieste, con sofferenza degli istriani e della stessa città, privata di un tradizionale movimento di traffici e di contatti con l'ambiente vicino. Questo isolamento era durato anche dopo la firma del Memorandum, contribuendo a neutralizzare le auspicate ripercussioni politiche e psicologiche distensive dell'iniziativa diplomatica, ch'era anch'essa un fatto nuovo (il primo) nelle evoluzioni dei rapporti fra i due paesi, ma che era rimasta ad un certo punto «sospesa» per la mancata applicazione concreta di certe clausole (art. 8) e di una chiara interpretazione dell'allegato II relativo allo Statuto speciale. Il Memorandum era un accordo «politico» di fondo, l'accordo di Udine è uno strumento tecnico ad esso subordinato, ma di grande importanza.

Ma a questo punto si osserva — rileva sempre il C.L.N. dell'Istria — che è mancata la necessaria sincronicità negli sviluppi dei due accordi italo-jugoslavi. A quello politico non è tempestivamente seguito quello tecnico, concluso a distanza di dieci mesi dalla firma di Londra, nè in questo frattempo si sono approntati e perfezionati in sede politica i necessari accordi interpretativi sullo Statuto speciale e sull'articolo 8, di capitale importanza per la sorte e la posizione dei connazionali istriani. La situazione attuale è dunque la seguente: si riaprono i traffici a breve distanza dalla data limite del 5 ottobre 1955, che modificherà anche sul terreno giuridico lo status degli italiani dell'Istria, «equiparandoli» ai cittadini jugoslavi; si normalizza una realtà di frontiera ma non si è ancora chiarito il significato, i limiti e la durata della provvisorietà» dell'attuale sistemazione territoriale garantito il rispetto dei diritti personali e patrimoniali degli esodanti, concretata l'applicazione dello Statuto speciale e precisata la situazione di coloro che rimarranno in Istria allo scadere dell'anno dalla firma del Memorandum.

E' una situazione confusa seppur (finalmente) in movimento. Ora gli istriani si dicono: siamo tutti contenti della riapertura dei blocchi, benchè essa avvenga quando la maggioranza di noi si è trasferita o ho già deciso di trasferirsi (presentando regolare domanda). Ma quelli che restano, o che dopo la firma di Udine sono propensi a restare, si trovano in posizione precaria ed in uno stato di estrema incertezza. Quale sarà la sorte dei loro beni, nel caso intendessero abbandonare la Zona dopo il 5 ottobre? Sarà possibile ottenere per costoro un trattamento, almeno entro certi limiti, analogo a quello previsto dal Memorandum per gli esodanti? Deve la data del 5 ottobre 1955 considerarsi improrogabile malgrado sia evidente l'opportunità di protrarla nel tempo, per dare un più ampio respiro alla nuova situazione determinata dagli accordi di Udine, onde trarne indicazioni utili? (Non va trascurato, infatti, che dalla firma di Udine al rilascio dei primi lasciapassare, trascorreranno — per ragioni tecniche — 20 o 25 giorni. Rimarrà ben poco tempo fino al 5 ottobre '55 per osservare sperimentalmente gli effetti pratici dell'accordo sulla psicologia delle popolazioni interessate e sulle loro decisioni). E infine: sarà comunque garantita la presenza residua degli italiani in Istria, mediante l'osservanza leale dell'allegato II del Memorandum e l'interessamento del Governo italiano?

Sono tutte domande significative e comprensibili che il CLN dell'Istria ha tradotto già da tempo in esplicite richieste ed interventi presso il nostro Ministero degli Esteri e la Presidenza del Consiglio. Adesso il tempo stringe. Prima del 5 ottobre è opportuno che il Governo italiano: a) chiarisca i termini della «provvisorietà» dello status giuridico e politico di tutto il territorio, affrontando il problema in sede diplomatica specie per i suoi riflessi istriani; b) esamini tempestivamente la questione del mantenimento della presenza italiana in Istria dopo il 5 ottobre, tenendo presente l'eventualità di chiedere una proroga alla data sopramenzionata e la necessità di un'applicazione francamente concordata dello Statuto speciale e di tutto l'allegato II; c) consideri attentamente la difficoltà, per il grave ritardo verificatosi, di trarre una indicazione sperimentale dall'entrata in vigore dell'accordo di Udine in relazione all'esodo e alle decisioni degli istriani, e perciò la convenienza che sia prorogato il termine di scadenza del 5 ottobre; d) tenga presente la posizione degli istriani che rimarranno in Zona B, non solo sotto l'aspetto giuridico e politico, ma anche economico e patrimoniale in caso di trasferimenti dopo tale data, trasferimenti che potranno limitarsi ad entità modeste se il Governo si assumerà l'impegno di salvaguardare l'italianità superstite in Istria con una politica attiva nel quadro del Memorandum.

Resta da fare ancora un'ultima considerazione sull'accordo di Udine. Trattasi di uno strumento tecnicamente costruito con cura sin nei dettagli e minuzioso nelle sue regolamentazioni. I limiti che esso pone al traffico di frontiera sembrano temperati da disposizioni integrative che aumentano i permessi di soggiorno sulla base dei «giustificati motivi» e della «speciale urgenza» (art. 4 comma 1, art. 5 comma 2 e 3, art. 15), mentre sono ridotti sensibilmente per le categorie agricole (art. 7) dei bipossidenti e proprietari di fondi nella fascia di 10 km. Premessa essenziale ad un giudizio di fondo resta sempre il modo con cui l'accordo sarà applicato. Ci auguriamo — conclude il C.L.N. dell'Istria — che l'applicazione non sia ostacolata da uno spirito fiscale o da un'eccessiva burocratizzazione.

I Comitati INA-Scuola a convegno in settembre a Venezia

INTERESSANTE CONCORSO APERTO AGLI INSEGNANTI DELLE TRE VENEZIE

Il 24 settembre avrà luogo a Venezia il primo Convegno dei Comitati INA-Scuola delle Tre Venezie. Durante i lavori dell'assemblea saranno discussi i mezzi più idonei per la formazione dei giovani di una coscienza assicurativa. Un tema, come si vede, particolarmente interessante in quanto si rivolge alla gioventù per indirizzarla verso un'educazione ispirata al senso del risparmio ed al concetto della previdenza, ai fini di una saggia politica sociale che, poggiando su criteri cautelativi ed assicurativi, intende garantire l'avvenire a chi, uscito dalla scuola, dovrà affrontare domani le lotte e le difficoltà della vita.

Al Convegno è pure abbinato un Concorso a premi per una breve relazione sul tema: «Azione didattica per la formazione nei giovani di una coscienza del risparmio assicurativo: come la scuola può attuare questa parte del programma di educazione sociale e moderna».

Il Concorso, che è aperto a tutti gli insegnanti delle Tre Venezie, è dotato di premi per 250 mila lire, premi cospicui data la brevità dei lavori richiesti, che non dovranno superare le 4 o 5 pagine dattiloscritte e dovranno essere presentati ai Provveditori entro il 3 settembre.

Anche la Scuola triestina ha naturalmente da dire la sua parola in proposito e ci consta che il Provveditorato agli Studi di Trieste ha diramato agli Ispettori scolastici dipendenti ed ai Direttori didattici una circolare in tal senso, onde mettere in grado gli insegnanti di partecipare al concorso.

SPETTACOLI

IL FESTIVAL GOLDONIANO AL CASTELLO

«LE BARUFFE CHIOZZOTTE» questa sera con Cesco Baseggio

Il breve ma importante ciclo goldoniano iniziato a Muggia con il «Curioso accidente», si conclude a Trieste stasera con la prima recita de «Le baruffe chiozzotte», commedia che già al tempo di Goldoni, come egli medesimo scrisse nelle sue Memorie, «produsse un effetto mirabile. Tale effetto, secondo la dichiarazione dell'autore, era dovuto «al quadro dipinto da me al naturale». In gioventù Goldoni si trovò a Chioggia come coadiutore del cancelliere criminale, giacchè in tale carica il commediografo esercitava il suo ufficio preparandosi all'avvocatura. Ebbe così occasione di trattare con quella popolazione di pescatori, marinai, donnette, che conversavano sulla strada come le dame conversano nel loro salotto. Goldoni riprese dal vero i dialoghi, i caratteri, gli episodi, i sentimenti, le debolezze, i costumi di quella gente e spinto dal suo genio di rappresentare sulla scena quanto gli occorreva d'incontrare nella sua vita quotidiana, di quelle scene chiozzotte volle comporre una commedia che ebbe «un successo dei più splendidi» e tale che potè far dimenticare il mezzo successo de «La donna stravagante», commedia in versi, in cinque atti, male interpretata dalla Bresciani con cattivo umore. L'edizione attuale de «Le baruffe chiozzotte» è costituita da un gruppo di eccellenti attori, tra cui signoreggia Cesco Baseggio, ed è la stessa che è stata accolta al Festival di Venezia con vivo successo.

L'odierna rappresentazione e le successive di cui è stato ripetutamente dato annunzio, è promossa dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa del Teatro Nuovo in collaborazione con l'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Iersera sul palcoscenico del Castello vi è stata una prova intesa a stabilire la sicurezza dei movimenti, la concertazione delle voci, il collegamento degli episodi, la regolazione delle luci; tutte cose di particolare rilievo ove si pensi che il palcoscenico del Castello è vastissimo e la platea oltremodo estesa in lunghezza; donde la necessità di determinare la graduazione delle voci individuali e corali. A tutto questo ha provveduto il regista Ludovici.

La recita di stasera avrà inizio alle 21 precise. Fanno parte della Compagnia Cesco Baseggio, Elsa Vazzoler, Luisa Baseggio, Ave Ninchi, Lauretta Masiero, Mario Sailer, Alberto Lionello, Cesco Ferro e altri.

Lo spettacolo verrà replicato domani, sabato e domenica.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21: Compagnia della Biennale. «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni. Biglietti: Biglietteria Centrale e Teatro Verdi.

EXCELSIOR. 16: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando e Teresa Wright. Ultima 22.
FENICE. 16: «Nagana» con Barbara Laage, Renato Baldini e Raymond Souplex. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «I sette samurai» con Tarashi Shimura e Yoshio Inaba. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16.30: «Satank, la freccia che uccide» con John Payne, F. Domergue, Rod Cameron; a colori. Inaugurazione nuova stagione cinematografica. Ultimo giorno.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La principessa del Nilo», Debra Paget, Jeffrey Hunter e Michael Rennie. Amore e sangue sullo sfondo di un mondo favoloso. Un gioiello Fox in technicolor.
GRATTACIELO. 16.30: La Dear presenta il primo film della nuova produzione italiana: «Non c'è amore più grande» con A. Lualdi, F. Interlenghi, L. Angiolillo e G. Cervi. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Sterminate la gang», un poliziesco drammaticissimo, con Charlie McGravv e A. Jergens. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO, Stag. estiva L. 100. 16: «Maddalena», il grande technicolor Titanus, con M. Toren e G. Cervi. Aria refrig.: 18 gradi. Domani: «Gli uomini che mascalzoni».
ASTRA ROIANO. 16: «Il cacciatore di fortuna» con John Derek e Joan Evans. Una grande avventura, a colori. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno della rassegna dei film dello spionaggio: «Il sipario di ferro» con Gene Tierney e Dana Andrews. Domani: «La lancia che uccide», un grandioso Cinemascope Fox di alto livello artistico, in technicolor.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Lo sterminatore» (La storia di John Dillinger), con L. Tierney, M. Lawrence, E. Cianelli. La tragica vita dell'uomo che terrorizzò l'America. Prima visione. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Estremamente pericoloso», M. Loockwood, D. Clark. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 15.30: «Salomè» con Rita Hayworth e S. Granger, in technicolor.
IDEALE. 16.30: Un drammatico e avventuroso technicolor: «Alba di fuoco», Rory Calhoun e P. Laurie.
IMPERO. 16.30: «Torna piccina mia» con M. Vitale, G. Sinimberghi e A. Farnese. Commovente capolavoro d'intensa umanità.
ITALIA. 16.30: «3 americani a Parigi», musiche scapigliate, canzoni inebrianti, spensierata allegria, in un technicolor, con Tony Curtis e Gloria De Haven.
MARE. 16: «Rasputin» in Eastmancolor, con Pierre Brasseur e Isa Miranda. Proibito ai minori.
MODERNO. 16.30: «Una lettera per Eva» con Marsha Hunt e J. Carroll.
SAVONA. 16: «Corriere diplomatico» con Tyrone Power e Patricia Neal. Parte di questo film è stato girato a Trieste.
VIALE. 16: «Warpath, sentiero di guerra» con E. O'Brien e D. Jasser, in technicolor. Prezzi: L. 100.

S. MARCO. 16: «Dov'è la libertà», un film di Rossellini, con Totò.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: «Richiamo d'ottobre» con Glenn Ford, Terry Moore. Successo in technicolor Columbia.
BELVEDERE. 16: Riapertura col capolavoro Universal in technicolor «La storia di Glenn Miller» con J. Allyson e J. Stewart.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Cavalcata romantica». Le prodigiose musiche di Liszt. Amore, avventura in un grande Gevacolor, con Colette Marchand e M. Simon.
MASSIMO. 16.30: «Jack London», tratto dal celebre romanzo Martin Eden, con Susan Hayward, Michael O'Shea e Virginia Mayo.
NOVO CINE. 16: «Il duca e la ballerina», grandioso technicolor, con Jean Kent. Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «Vergine moderna» con Gabriele Ferzetti, Vittorio De Sica e May Britt. Imminente: «Carosello napoletano».
RADIO. Prossima riapertura col capolavoro: «Siluri umani» con Raf Vallone, F. Fabrizi ed E. Varzi.
VENEZIA. 16: «Il collegio si diverte», technicolor, con V. Mayo.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). Sullo schermo panoramico due spettacoli dell'elettrizzante technicolor musicale: «Qualcuno mi ama» con l'indiavolata Betty Hutton e Ralph Meeker.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Pandora». La meraviglia senza tempo, nell'affascinante technicolor, con Ava Gardner e J. Mason.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «Salomè» con R. Hayworth e S. Granger. Technicolor. Due spettacoli.
GINNASTICA, 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Giochi proibiti», il film più apprezzato dalla critica internazionale, con i piccoli attori Brigitte Fossey e George Poujouly. Vietato ai minori di 16 anni.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. La più bella favola di Walt Disney e «Il paese degli orsi», in technicolor R. K. O.
PARADISO. 2 spettacoli. I 19.45 e II 21.45 (cassa 19.15): «Fanfan la Tulipe», divertentissimo, con la bellissima Gina Lollobrigida.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Su schermo panoramico: «Le tigri della Birmania», colosso spettacolare, avventuroso, il più grande film della aviazione americana, con Dennis Morgan. Due spettacoli, ore 20 e 22.
PONZIANA. 20: «Ai vostri ordini, signora», spassosissimo technicolor Paramount, con B. Hope e L. Ball.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): L'atteso technicolor: «Sulle ali del sogno», un trionfale technicolor nella melodiosa cornice di opere dei più famosi compositori del mondo. Canta Patrice Munsel, il celebre soprano del Metropolitan di New York. A grande richiesta, ancora oggi.
FABIO SEVERO. 20.30: «Parigi è sempre Parigi» con Aldo Fabrizi e Lucia Bosè.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «La donna del porto» con Shelley Winters e Richard Conte. Varietà: Marcelli - De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «L'orfana senza sorriso», in technicolor, con Greer Garson e Walter Pidgeon.
PATTINAGGIO. 20.45: «Ragazze da marito» con Edoardo e Titina De Filippo. Il più grazioso dei film.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.
BAGNO AUSONIA. Ballo dalle 21.

NAVI IN PORTO

Il giorno 24 agosto 1955

B. 10 «Enri» (it.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 22 «Sarajevo» (jug.), B. 32 «Longfellow» (br.), B. 38 «Rio Belgrano» (arg.), B. 40 «A. Seaman» (am.), B. 42 «Portorose» (it.), B. 43 «Timavo» (it.), B. 44 «Monrosa» (it.), B. 45 «Daghestan» (br.), B. 46 «Verax» (it.), «Selcuk» (tur.), B. 47 «Timok» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «A. Bozzo» (it.). Ars. Dock: «N. Sauro» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

MOVIMENTI

24 agosto: «Monrosa» da B. 44 a mare; 25 agosto: «Timavo» da B. 43 a mare, «Sarajevo» da B. 22 a mare, «Verax» da B. 46 a B. 48 N., «Portorose» da B. 42 a B. 35 - 36.

ARRIVI

24 agosto: «Stadium» rada - Arsenale, «Nella» rada - Arsenale, «Rialto» rada - Arsenale; 25 agosto: «Esperia» B. 20 - 21, «Bistrica» B. 44, «Maria Cosulich» B. 37.

Solo per oggi al CINEMA ALABARDA, in occasione dell'ultimo giorno delle «RASSEGNE INTERMEZZO» gli spettatori potranno avere gratuitamente a loro richiesta le schede per partecipare al CONCORSO DOCUMENTO FILM.

Sposatevi con chi volete

ma non abbiate alcun dubbio nella scelta del fotografo per la cerimonia nuziale: «Giornalfoto» mette a vostra disposizione un'organizzazione moderna e rapida. Basta telefonare al 93-523/4 per assicurarsi l'ottimo servizio degli operatori di «Giornalfoto»

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

STREPITOSA RIVINCITA SUL RING DELLE BELLEZZE

Franca Saetti dagli occhi cangianti conquista il titolo di Miss Venezia Giulia

Tempestoso finale alla festa di Romans d'Isonzo - Cronaca «intima» della laboriosa elezione - Severo esame delle qualità morali, intellettuali e di cultura delle candidate - Altre due triestine ai posti d'onore

Vi è stato del malumore fra il pubblico, l'altra sera a Romans d'Isonzo, quando Vittorio Pontini, della Radiotelevisione di Venezia, ha annunciato che il titolo di «Miss Venezia Giulia 1955» era stato assegnato a Franca Saetti, triestina di vent'anni. Da ben individuati settori della platea sono partiti fischi e grida di protesta. La «bellissima» non se n'è avuta troppo a male, perchè sono cose che succedono quasi sempre a concorsi del genere: «Le stesse accoglienze — ha gridato Vittorio Pontini al microfono, con tono risentito — erano state riservate a Gina Lollobrigida, quando l'hanno fatta «miss» per la prima volta».

Franca Saetti, del resto, aveva buoni motivi per essere soddisfatta. Due settimane prima, al concorso per il titolo di «Miss Trieste», era riuscita a conquistarsi appena il terzo posto, dietro a Liliana Silli, di 19 anni, e ad Anna Maria Toscano, di 18 anni. Ed ora si pavoneggiava nel suo abito da sera di organza bianca con guarnizioni di raso azzurro, col suo bravo mazzo di fiori stretto al seno e la fascia di seta blu che conserverà per tutta la vita fra i ricordi più cari della sua beata giovinezza. Questa volta era salita sul palco per prima, e Liliana Silli era venuta dopo di lei e anche la piccola Piera Tricarico, che durante la sfilata in costume da bagno aveva sollevato gli applausi più entusiastici, doveva farle da damigella d'onore. Una rivincita più strepitosa non se la era neppure sognata.

La nuova «miss» non è di una bellezza chiassosa, prorompente. Forse questo spiega il malumore del pubblico. E' una ragazza elegante, simpatica nei gesti. Ha dei bellissimi occhi cangianti, tanto cangianti che sul nostro taccuino troviamo diverse annotazioni, poi cancellate: occhi grigi, azzurri, verdi. I capelli castani, la statura nè troppo alta nè troppo bassa, non è magra e non è grassa (ci è scappata anche la rima). Una gran bella figliola, insomma. E' figlia di un impiegato del Lloyd Triestino, abita in via Fabio Severo 4. Ha assolto le medie superiori ed ora studia musica al Conservatorio, ottavo anno. Da notare, a questo proposito, che delle dieci candidate presentatesi al concorso di Romans d'Isonzo, tre studiano musica al Conservatorio musicale triestino. E sono appunto le tre prime classificate: la Saetti, la Silli e la Tricarico.

La festa di sabato scorso a Romans d'Isonzo non è stata molto diversa da tante altre feste del genere. Il cronista non trova spunti nuovi per la sua relazione. Ma questa volta vogliamo regalarvi quella che si potrebbe intitolare la cronaca «intima» di una elezione di miss. Vi riveleremo ciò che avviene nella sala riservata alla giuria. I membri della commissione giudicatrice si ritirano a un certo punto in una stanza la cui porta, ermeticamente chiusa, è sorvegliata all'esterno da due tutori dell'ordine che assolvono una ferrea consegna: non lasciare entrare nessuno, per nessuna ragione. No, neppure le mamme delle candidate. Di fuori il pubblico è impaziente, vuol conoscere il risultato. La gente non comprende che cosa i giurati stiano a farci tanto tempo in quella stanza. Gli uomini fanno ressa sulla porta vietata e cercano di sbirciare dentro quando questa si apre per lasciar passare il cameriere (per il ragazzo che porta le bibite la consegna non ha valore: nella stanza dalle finestre chiuse fa molto caldo, l'aria è pesante per il fumo e la gola dei giurati diventa secca). Ma che fanno là dentro?

(Foto Ceretti)
Franca Saetti

Qui bisogna fare una premessa. Per mettersi in linea con la azione moralizzatrice in atto nella nostra fortunata Penisola, la direzione del concorso ha impartito quest'anno severe direttive alle giurie che devono eleggere le varie miss: in particolare, agli effetti del giudizio finale, un'importanza preponderante deve essere riservata alle qualità «morali, intellettuali e di cultura» delle candidate. Le giurie devono quindi, di solito, istruire tre successive prove di esami: esame estetico delle candidate in abito da sera (o da pomeriggio o quello che c'è, non ha importanza), esame estetico in costume da bagno (severamente proibito il «due pezzi»), esame della cultura generale e delle doti morali. Esempio di esame delle doti morali. Domanda: «Signorina, se lei dovesse decidere: o lasciare il fidanzato, o non poter diventare «Miss Italia», quale delle due sceglierebbe?». Risposta: «Ma io non sono fidanzata». (Questa è una risposta inevitabile: non succede quasi mai che una candidata a un concorso di bellezza dichiari di essere fidanzata. La maggior parte ammette magari di avere un corteggiatore particolarmente affezionato e al quale è affezionata: ma di fidanzati non si parla quasi mai. Forse il fidanzamento è un'istituzione passata di moda). Altra domanda: «Ma se fosse fidanzata, quale sceglierebbe?». Tipo di risposta intelligente: «Dipenderebbe dal fidanzato». Tipo di risposta meno intelligente, ma di un certo effetto sui componenti femminili della giuria: «All'amore non si comanda». Una risposta abbastanza onesta è la seguente: «Non so proprio immaginarlo».

Fra i componenti la giuria c'è sempre qualcuno che vuol fare sfoggio di cultura e di intelligenza: si capisce subito che gli piacerebbe trovarsi lui al posto della candidata per poter rispondere come si deve. Di solito è un tipo volitivo, dalla mascella quadrata, un po' rozzo nei modi, ma dotato di una certa istruzione: può essere il farmacista o il maestro elementare del villaggio ove si svolge l'elezione. Interviene continuamente con domande che lasciano senza fiato le candidate, anche perchè le formula in maniera approssimativa: «La filosofia, signorina, lei la vede come retorica oppure, diciamo così, la vede da un punto di vista... Come dire? Le pare che nella vita pratica...». Il divertimento comincia quando la ragazza risponde a tono e l'interrogante si accorge con terrore di non riuscire a tenerle dietro nel discorso.

In questi casi interviene sollecito il presidente della giuria. Questi è il deus ex machina che risolve le situazioni penose: senza averne l'aria, è lui che guida l'interrogatorio, che dà o toglie la parola agli altri componenti la giuria. Di solito, il suo giudizio è preponderante rispetto a quello degli altri. Il presidente della giuria s'identifica nella persona dell'organizzatore, è l'agente periferico della società che bandisce il concorso. Tiene sempre un contegno irreprensibile, non indulge a scherzi, non permette la minima familiarità da parte delle candidate. Gli sono pervenuti all'orecchio tanti commenti sul genere di attività che egli svolge che, per evitare la benchè minima ombra di dubbio sulle sue intenzioni, assume un contegno gelidamente formale verso le candidate. Esige dalle future «miss» l'obbedienza più assoluta, la puntualità cronometrica, la disciplina più ferrea: «Non siete venute qui per divertirsi, ma per partecipare a un concorso come qualsiasi altro, ove vi sono dei premi, delle regole da rispettare. L'organizzazione si è assunta degli impegni con voi e voi dovete tener fede ai vostri impegni con l'organizzazione». Il discorsetto ammonitore è di prammatica e si svolge press'a poco su questo tono, più o meno cortese, più o meno spiritoso, a seconda del metodo e dello stile dello agente.

Oltre a presiedere la giuria e ad organizzare la parte burocratica del concorso, l'agente assolve talvolta anche il compito di presentare le candidate al pubblico e di proclamare le vincitrici. Normalmente però l'agente si vale della collaborazione di un presentatore di professione. Nelle manifestazioni più importanti, come nelle selezioni regionali o in quelle organizzate nei capoluoghi di provincia, il presentatore può anche essere una mezza celebrità della Radio o del Cinema. Mentre la giuria è intenta al suo lavoro, spesso lungo e difficile, il presentatore ha la importante funzione di intrattenere piacevolmente il pubblico. Ma è una cosa molto difficile e spesso egli lascia il palco per affacciarsi nella stanza ove sono raccolti i giurati e sollecitare la conclusione degli esami.

Il presidente della giuria deve essere in grado di accelerare al massimo i lavori della giuria. Egli ha una dotazione di domande standard con cui bersaglia le candidate. Se si pensa che soltanto nelle Tre Venezie, negli ultimi due mesi, l'organizzazione «Miss Italia» ha tenuto la bellezza di settantadue feste con successiva elezione di miss, è facile immaginare come il presidente della giuria conosca a memoria domande e risposte. Raramente si verificano sorprese. Una delle domande tipo è la seguente: «Signorina, che genere di libri legge? Qual è il suo autore preferito?». Fra le candidate di Romans ha riscosso i maggior suffragi per la letteratura un autore straniero: Cronin. «Miss Trieste», la spigliata e brillante Liliana Silli, ha sorpreso favorevolmente assegnando invece la palma a Vasco Pratolini. Un'altra concorrente — si dice il peccato ma non il peccatore — ha detto di preferire Bostoiewski. Domanda: «Quale libro di Dostoiewski l'ha maggiormente impressionata?». Risposta agghiacciante: «Guerra e pace». Quando le dicono che «Guerra e pace» è stato scritto da Tolstoi, la candidata trova che non fa grande differenza, perchè si tratta pur sempre di un russo.

La maggior parte delle candidate preferisce però i romanzi di amore e le riviste a fumetti. Si tratta di ragazze che, naturalmente, vanno molto al cinematografo: fra gli attori, le preferenze vanno a Gassman e De Sica. Domanda: «Perchè le piace De Sica?». Risposta: «Perchè è umano». Quest'ultima risposta è molto in voga e può essere applicata indifferentemente a un attore cinematografico, a un romanziere o a un musicista: De Sica, Cronin, Chopin sono «umani». In fatto di musica, le canzonette dominano il campo. Domanda: «Quale tipo di musica preferisce?». Risposta: «La musica lenta».

IL PERICOLO DEI RESIDUATI BELLICI

Bambino ferito dallo scoppio di detonatori al fulminato di mercurio

Tetragono ad ogni monito, il piccolo Giuliano Ucigrai, di 7 anni, oriundo da Isola d'Istria e alloggiato con i genitori al campo esuli di Villa Opicina, ha commesso ieri la fatale imprudenza di mettersi a giocare con un residuato bellico che, esplodendo, lo ha seriamente ferito. Verso le 17, il Giuliano si inoltrava in un prato che si stende al margine della via Campo Romano, nelle immediate vicinanze del suo alloggio e, tra l'erba, rinveniva un'asse dove, disposti a nido d'ape, c'erano degli strani gingilli di metallo arrugginito. Accosciatosi, il bambino afferrava una pietra e incominciava a battere il legno nella speranza di far uscire misteriose capsule. Al secondo colpo, una detonazione è acheggiata nella zona, e la madre del Giuliano, udito il sinistro rumore, usciva di corsa dal campo dirigendosi verso il prato, dove trovava il figlioletto che, piangente e ferito, si faceva schermo agli occhi con le mani. Veniva subito chiamata la CRI, e il povero bambino, al quale le schegge del residuato avevano provocato ferite ai globi oculari e piccole ferite lacere al viso e alla mano sinistra, veniva adagiato su una autolettiga e avviato d'urgenza all'ospedale, dove trovava accoglimento nel reparto oculistico con prognosi di 12 giorni.

Il misterioso legno rinvenuto dal Giuliano è stato più tardi esaminato dai rastrellatori, i quali hanno accertato che l'esplosione era stata determinata da due detonatori contenenti fulminato di mercurio.

PENOSE VICENDE FAMILIARI rievocate dinanzi ai giudici

Un marito violento condannato per maltrattamenti e un altro per violazione agli obblighi di assistenza

Due penose vicende familiari sono state esaminate nel corso della ultima udienza della sessione feriale del Tribunale penale e della Pretura. Penose, tristi e a volte paradossali; come il caso di Antonietta Famà, che solo dopo tre anni di liti e sofferenze s'è decisa a denunciare il marito ma che appena s'è trovata di fronte ai giudici ha cercato in ogni modo di diminuirne le responsabilità, malgrado i maltrattamenti subiti.

Infatti il 7 maggio dell'anno scorso la povera donna dovette venir trasportata all'ospedale con un braccio spezzato (e a leggere la imputazione si apprende che a spezzarglielo fu il marito); il 3 aprile di quest'anno la Polizia dovette intervenire perchè, in una via cittadina, Giorgio Famà — che ha trentatrè anni e abita in via Machiavelli 14 — aveva afferrato la moglie con una mano per i capelli, e con l'altra stava bastonandola a sangue; il 20 aprile infine, nel corso di un ennesimo litigio scoppiato nella loro abitazione, il furibondo Famà aggredì la moglie, che si trovava a letto, a sciabolate. Quest'ultimo episodio, in seguito al quale la moglie dovette nuovamente ricorrere alle cure dell'ospedale per farsi medicare ferite da non molto gravi, colmò la misura, e fu così che l'uomo venne arrestato, mentre nei suoi confronti venne iniziata l'istruttoria per maltrattamenti in famglia e lesioni ai danni della moglie.

In base alle risultanze, il Tribunale ha deciso di assolvere l'imputato dall'accusa di maltrattamenti in famiglia per insufficienza di prove, condannandolo però, per le lesioni, a nove mesi di reclusione e concedendogli, oltre a tutto, la libertà provvisoria in attesa che la sentenza diventi esecutiva, nonostante alcuni suoi precedenti penali.

Pres. Ostoich, P. M. Amodeo, difesa avv. F. Presti.

Del secondo caso s'è occupata la Pretura. Imputato Zuillio Bovo, di 35 anni, abitante al numero 25 di viale Miramare, accusato di violazione agli obblighi di assistenza familiare nei confronti della moglie Bianca Benedetti in Bovo, e della figlia Rossana.

Il Bovo — che è tappezziere — sposò la Benedetti nel 1952 ed entrambi andarono ad abitare in casa dei genitori di lei. Dopo qualche mese dal matrimonio la donna si accorse di aspettare un bimbo, ma purtroppo il lieto evento non potè verificarsi a causa di una eccessiva debolezza della gestante. Una seconda gestazione, ebbe purtroppo la conclusione della prima. Fu allora che un medico, consultato, suggerì una cura ricostituente. A sentir parlar di cure, di medicine e di spese, il marito però — secondo l'accusa — non volle averci a che fare: sicchè tutte le spese vennero sostenute dal padre della donna, e questa finalmente l'anno scorso ebbe la gioia di dare alla luce una creatura, la piccola Rossana.

L'arrivo della piccola, che avrebbe potuto portare la serenità nella famigliola, non fece però recedere il Bovo dai suoi tetri propositi, anzi se ne andò di casa, e da quel giorno cominciò a passare alla moglie mille lire al giorno per il mantenimento suo e della piccola. Anche tale accomodamento, però, durò poco. Sempre secondo l'accusa, qualche tempo dopo il suo allontanamento dalla famiglia, l'imputato che pure guadagnava bene e possedeva, sembra una moto e un'autovettura, cominciò a non passare più nulla alla moglie.

Di fronte al magistrato, il Bovo si è difeso dicendo che la moglie è spendacciona, che «brucia» il denaro ricevuto, che usa spesso portare i pochi preziosi che possiede al Monte dei pegni, ma non ha potuto negare molti dei gravi elementi d'accusa portati contro di lui. Riconosciutolo colpevole di violazione agli obblighi di assistenza familiare, Zuillio Bovo è stato condannato a due mesi di arresto e 60 mila lire di multa, nonchè 20 mila lire di spese di costituzione e patrocinio di Parte civile e 160 mila lire di risarcimento danni morali e materiali alla moglie e alla figlia. La pena detentiva rimane sospesa condizionalmente ove gli obblighi pecuniari vengano soddisfatti dall'imputato entro trenta giorni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPRESA POLITICA NELLA CAPITALE INGLESE

L'Inghilterra favorevole alle foto-ispezioni aeree

Per Cipro la conferenza si aprirà lunedì prossimo
Nuovo attacco dei laburisti ai «vecchi» del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

I primi cenni di una ripresa dell'attività politica, dopo le vacanze estive che quest'anno, complice anche il caldo eccezionale, sono state ancora più complete del solito, si stanno avendo in questi giorni a Londra. Il fatto stesso che la vita politica abbia subito un arresto così assoluto è di per sè significativo: gli statisti di tutto il mondo non se ne sarebbero andati in vacanza così a cuor leggero se prima non ci fosse stata la conferenza di Ginevra, e quel principio di sistemazione, o di disgelo, come si dice oggi con parola di nuovo conio, che essa ha portato con sè.

Ora, nel dare la comunicazione che Sir Anthony Eden ha convocato, per dopodomani pomeriggio a Downing Street, un consiglio di Gabinetto (che sarà il secondo da quando il Parlamento chiuse i battenti per le vacanze estive), i circoli Governativi si affrettano ad aggiungere che si tratta d'una riunione già decisa da tempo, a cui parteciperanno solo i Ministri che si trovano nei pressi della capitale, e nella quale saranno trattati argomenti di ordinaria amministrazione.

Analogamente, i funzionari del Foreign Office che ci hanno informato oggi del ritorno in ufficio, domani o dopodomani, del Ministro Mac Millan — il quale si trovava da qualche tempo nella sua casa di campagna — ci hanno tenuto a far notare che il Ministro ufficialmente non era mai andato in vacanza, ma aveva continuato ad essere responsabile del suo Dicastero, e a venire quindi di tanto in tanto in ufficio per un giorno o due.

Nonostante queste precisazioni, che tendono a minimizzare il ritorno di Mac Milian a Londra e il consiglio di Gabinetto, si può star certi che l'uno e l'altro avvenimento vanno posti in relazione con lo imminente inizio della conferenza a tre (Inghilterra, Grecia e Turchia) sul futuro di Cipro. Sir Robert Armitage, Governatore dell'isola, è giunto stasera in aereo a Londra, e i preparativi della conferenza (che si inaugurerà lunedì prossimo) sono ormai pressochè completi.

Anche il «numero due» del Foreign Office, il Ministro di Stato Anthony Nutting, ha ormai posto termine alle sue vacanze: Nutting ha lasciato oggi Londra in aereo per recarsi a New York, ove rappresenterà il suo paese alle riunioni della sottocommisione dell'O. N. U. per il disarmo, che avranno inizio lunedì prossimo. Nutting porta con se il «sì» del Gabinetto inglese al piano del Presidente Eisenhower di ricognizioni aeree reciproche, quali garanzie e forma di controllo del disarmo. L'Inghilterra è cioè pronta a permettere ad aerei russi di sorvolare il territorio inglese, qualora si giunga, beninteso, ad un accordo generale sul complesso problema del disarmo.

Nel campo della politica interna, va segnalato oggi un vivace attacco del quotidiano filo laburista «Daily Miror» ad Attlee, e agli altri «vecchi» del partito. Il «Mirror» riconosce che il settantaduenne ex Primo Ministro si è perfettamente ripreso dopo il lieve colpo che ha avuto due settimane fa, ma ripete che egli è ora troppo vecchio, e che dovrebbe far posto a qualcuno più giovane di lui: e non essere conservato nella posizione che oggi occupa soltanto perchè il partito laburista preferisce evitare la scelta — che inevitabilmente si imporrebbe se Attlee si ritirasse dalla vita politica — tra Bevan e Gaitskell.

Arrigo Levi

Stato d'allarme a Rio per l'anniversario di Vargas

Rio de Janeiro, 24

Le forze di polizia di Rio de Janeiro e di San Paulo sono in istato d'allarme, mentre la truppa è consegnata nelle caserme. Questa misura è stata presa in vista della commemorazione, che avrà luogo domani, del primo anniversario della morte del Presidente Getulio Vargas, che si uccise sparandosi un colpo di pistola al cuore il mattino del 24 agosto nella sua residenza.

Il capo della polizia di Rio de Janeiro si è rifiutato di concedere agli studenti l'autorizzazione per organizzare un corteo, allo scopo di evitare qualsiasi eventuale incidente. I sostenitori del defunto Vargas intensificano i loro appelli alla calma e raccomandano che le manifestazioni si svolgano nell'ordine. Numerosi partigiani di Vargas sfilano fin da ieri davanti al monumento del defunto Presidente sito in una delle piazze principali di Rio de Janeiro, deponendovi mazzi di fiori.

I portuali di Rio de Janeiro e numerosi operai di diverse industrie hanno interrotto il loro lavoro questa mattina tra le 8.20 e le 8.25 per ricordare il momento in cui il Presidente Vargas, esattamente un anno fa, si tolse la vita.

LA DISAVVENTURA DELL' EQUIPAGGIO DEL «C. 47»

SALVATI IN MARE DA UN MISTERIOSO NATANTE

Accolti a bordo sotto la minaccia di una pistola e rifocillati quando dimostrarono di essere disarmati

Palermo, 24

L'equipaggio del «C. 47», l'aereo naufragato ieri, è rientrato nel pomeriggio a Palermo a bordo di un velivolo espressamente messo a disposizione dell'Aeronautica militare. I quattro scampati sono scesi all'aeroporto militare di Boccadifalco, accolti da ufficiali dell'Aeronautica e della Guardia di finanza.

L'equipaggio è composto dal maggiore Giuseppe Russo, dai tenenti Enzo La Rosa e Luigi Giglio e dal serg. magg. Giuseppe Gandolfo.

Il ten. Giglio ha raccontato al comandante la Brigata della Guardia di finanza, gen. Polizzi, le circostanze in cui erano avvenuti l'incidente e il salvataggio.

«Usciti ieri per una ricognizione — ha detto il ten. Giglio — verso le 16 a circa 40 miglia da Ustica, in direzione delle Eolie, abbiamo scorto un natante fermo che ci insospettì. Pregai allora il magg. Russo di scendere a bassa quota per fotografare il natante. identificato successivamente per l'Irazu». Scesi a una trentina di metri sul pelo dell'acqua i due motori non hanno più risposto, rendendo impossibile la ripresa di quota. Fu allora che il magg. Russo iniziò una difficile planata, ordinando frattanto a me, al ten. La Rosa e al serg. magg. Gandolfo, di gettarci in acqua, approntando contemporaneamente il battello pneumatico. Poi fummo raggiunti anche dal magg. Russo. Remando a tutta forza riuscimmo ad allontanarci di una trentina di metri dal risucchio creato dall'aereo che affondava.

«Il natante che avevamo avvistato — ha proseguito il ten. Giglio — cominciò allora a venirci incontro, ma appena fummo sotto bordo, il comandante dell'«Irazu» ci chiese in un francese molto approssimativo se eravamo della Finanza. Alla nostra risposta affermativa acconsentì ad accoglierci a bordo a condizione che salissimo uno alla volta. Frattanto ci teneva sotto la minaccia di una pistola spianata e man mano che ognuno di noi saliva a bordo, ci faceva perquisire. Assicuratosi che eravamo tutti disarmati, ci riservò una accoglienza molto umana, facendoci rifocillare, mettendo a nostra disposizione abiti asciutti e dandoci del cognac. Ciò avveniva verso le 17.30.

«Sorgeva ora il problema di poter comunicare la nostra situazione, mentre anche il capitano dell'«Irazu» tentava inutilmente di potersi mettere in comunicazione con qualche sua fonte. Io suggerii di lasciarmi fare qualche segnalazione sfruttando una lunghezza d'onda che mi avrebbe potuto collegare con qualche natante. Naturalmente mi venne imposto di diramare una brevissima comunicazione preventivamente stabilita. Riuscito vano anche questo tentativo, perchè nessun peschereccio si trovava sulla rotta utile, il magg. Russo propose di dirigere verso est, cioè la rotta che avrebbe dovuto percorrere il «postale» per Napoli, che infatti venne incrociato verso le 23.30.

«Avvistato il «Città di Tunisi» venne lanciato un SOS mediante i segnali luminosi. Avvenne quindi il trasbordo, dopodichè il natante che ci aveva raccolti si allontanò in una direzione che, anche a causa del buio, non potemmo precisare».

Due cuginetti napoletani carbonizzati in un incendio

Napoli, 24

Due bambini sono morti carbonizzati nell'incendio di un deposito di canapa, nell'interno del quale si erano addormentati. La sciagura è avvenuta oggi a Frattamaggiore; le vittime sono i cuginetti Rocco e Sossio Capasso, entrambi di cinque anni, figliuoli dei proprietari del deposito, i fratelli Arcangelo e Antonio Capasso.

I due piccoli si erano addormentati, vinti dal caldo, su un mucchio d'erba, nell'interno del deposito. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, ma probabilmente per autocombustione, si è sviluppato un violento incendio. Il generoso tentativo di un gruppo di animosi di trarre in salvo i due bambini non poteva essere portato a compimento stante la violenza delle fiamme. Allorquando i vigili del fuoco accorsi da Napoli avevano ragione delle fiamme, i corpi dei due bimbi sono stati trovati completamente carbonizzati.

Arrestato il figlio dell' ex presidente Ortiz

Buenos Aires, 24

L'avvocato Roberto Ortiz, figlio dell'ex Presidente della Repubblica argentina, è stato arrestato l'altro ieri, sotto la imputazione di avere mancato di rispetto al Capo dello Stato.

DISDETTI CINQUE POSTI SULL'AEREO ROMA-TEHERAN

Soraja rinvia il ritorno per i contrasti sull'incoronazione

Lo Scià non si sarebbe ancora accordato con i capi religiosi
Impossibile accertare la presenza della Regina nella capitale

Roma, 24

Si è sparsa, all'improvviso la notizia che questa mattina era giunta nella capitale, di ritorno dalla Costa Azzurra, l'Imperatrice Soraja con il suo piccolo seguito e che sarebbe di nuovo partita domani in serata per far ritorno a Teheran.

Ma la notizia è rimasta praticamente avvolta in un velo di mistero. Mentre nell'albergo al quale solitamente scende la Regina di Persia si è mantenuto uno strettissimo riserbo e si è negato che Soraja vi alloggi, all'Ambasciata di Persia si è smentito che ella sia mai arrivata. Eppure risulta che la Regina aveva fatto prenotare per domani sera cinque posti sull'aereo in partenza da Ciampino alla volta di Teheran.

Mentre alcuni cronisti hanno sostato a lungo nella «hall» dell'albergo e nei pressi dell'ingresso per sorprendere se mai fosse uscita la bella Regina, altri ha chiesto informazioni — come s'è detto — all'Ambasciata. Ma qui la notizia è stata definita assolutamente priva di fondamento. Soraja — è stato dichiarato — si trova attualmente in Francia e verrà probabilmente in Italia soltanto nei prossimi giorni.

Il fatto è che le cinque prenotazioni esistono, anzi esistevano. Perchè nel pomeriggio si è saputo che i posti erano stati disdetti, sicchè è sembrato logico supporre che il viaggio di ritorno, così improvvisamente intrapreso, sia stato sospeso sine die. Evidentemente qualche cosa di nuovo deve essere accaduto nelle ultime ore, che ha consigliato la Regina e il proprio seguito, a non muoversi. Ma che cosa?

Si sa che la posizione della Imperatrice è in questo momento particolarmente delicata. Lo Scià avrebbe, infatti, desiderato che ella venisse solennemente incoronata, e la data della cerimonia era stata anche fissata, quando, contro le decisioni dell'Imperatore, insorsero le varie leghe musulmane. L'incoronazione, infatti, avrebbe dovuto comportare come conseguenza che, in caso di decesso del consorte, Soraja salisse al trono di Persia, violando una tradizione pluriscecolare che proibisce alle donne di regnare e di governare. Pare che la partenza da Teheran per la Costa Azzurra debba essere messa, appunto, in relazione con il conflitto che si è determinato tra l'Imperatore e i capi religiosi dell'Iran. In attesa di un eventuale compromesso Soraja era andata con un piccolo seguito a Cap d'Antibes per riposare. L'improvvisa notizia che la Regina si sarebbe messa sulla via del ritorno, faceva supporre che il compromesso fosse stato raggiunto. Ma l'altrettanto improvviso rinvio starebbe a dimostrare che nuovi avvenimenti siano intervenuti sulla cui consistenza e portata non è possibile per il momento formulare giudizi, dato il segreto che circonda la vicenda.

Molto interessante è apparsa una notizia che abbiamo potuto raccogliere in serata. Una ora dopo che i posti sull'aereo in partenza per Teheran erano stati disdetti, la stessa persona ne ha prenotati altri cinque sullo stesso aereo con nomi diversi da quelli di Soraja e dei componenti del seguito. La Imperatrice vuol partire in segreto? Oppure si tratta veramente di una coincidenza e le nuove prenotazioni si riferiscono ad altri viaggiatori?

RIDOTTI GLI EFFETTIVI delle forze armate céche

Praga, 24

Il Governo cecoslovacco ha deciso oggi di ridurre gli effettivi delle forze armate del paese nella misura di 34 mila uomini. Il provvedimento verrà attuato entro il 28 dicembre prossimo.

Secondo valutazioni non ufficiali si ritiene che l'esercito conti 230.000 uomini. Le forze armate cecoslovacche disporrebbero inoltre di 700 carri armati e di 1000 aerei, fra cui 400 a reazione «MIG». Gli effettivi dell'aviazione sarebbero di circa 25.000 uomini.

L'ARRESTO DELLE TRE SPIE COMUNISTE

Pedinato da otto anni il principale responsabile

Numerosa corrispondenza è stata sequestrata dalla polizia
Da brigatista nero ad agente segreto al servizio di Mosca

Roma, 24

Dalle oculate e segrete indagini svolte dal servizio di controspionaggio italiano sull'attività delle tre spie comuniste: Eustenio Massimo Andreatini, di 27 anni, nato a Pola; Romeo Valente, trentenne, nato a Udine, e Aligi Cecchi, di 26 anni, nato a Firenze, tutti e tre arrestati recentemente, e denunciati alla magistratura competente per i reati di rivelazione continuata di segreti di Stato e cospirazione politica, è risultato che la loro losca opera è durata circa due anni e che da essa hanno tratto forti guadagni.

Sin dal 1947 i carabinieri addetti al controspionaggio avevano posto la loro attenzione sull'Andreatini, il quale spacciandosi per giornalista, era riuscito a introdursi negli ambienti diplomatici avendo già assidui contatti con elementi di rappresentanza di Paesi oltre la cortina di ferro. Tuttavia, i carabinieri non ritennero opportuno procedere al fermo dell'individuo allo scopo di scoprire i suoi complici. Infatti. l'Andreatini associò nella sua criminosa attività prima il Valente e poi il Cecchi, i quali hanno effettuato missioni in varie basi militari marittime e aeree per conto dell'addetto d'una legazione di un Paese a regime comunista.

Nelle loro abitazioni è stata trovata una copiosa corrispondenza, dalla quale si rileva che i tre avevano rapporti anche con altri diplomatici di Paesi dell'Europa orientale. L'Andreatini, ritenendo di essere sospettato, si era allontanato da Roma per rifugiarsi a Cernobbio, nei pressi di Como, ma proprio qui i carabinieri l'hanno tratto in arresto; gli altri due erano invece rimasti nella capitale.

I certificati penali dei tre individui non sono dei più limpidi: l'Andreatini, già appartenente alle brigate nere e poi alla Legione straniera, fu denunciato nel 1949 per furti e truffa e nel 1951 fu fermato durante una dimostrazione comunista contro la NA[illegible]; si dice esistenzialista. Il Valente, pure denunciato per truffa, per contraffazione continuata e uso di sigillo militare, venne anche fermato in occasione di manifestazioni antiatlantiche; il Cecchi, infine, è pregiudicato più volte per lesioni e fu condannato dal Tribunale dei minorenni di Firenze.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7300 (—), La Centrale 9960 (10030), Bastogi 1795 (1798), Sviluppo 1565 (1582), Finmare 599 (606), Finsider 798 (713), Finelettrica 1485 (1492), Assic. Gen. 21300 (21500), Assicuratr. 5600 (5755), Fond. Inc. 5430 (5420), Ras 8250 (8330).

Tessili

Cantoni 11800 (11975), Olcese 1270 (1288), Cucirini 7150 (—), Linificio 920 (940), Cotoniere 315 (324), Un. Manif. 50.000 (—), Gavardo 3675 (3700), Lan. Rossi 11200 (11050), Targetti 580 (—), Fisac 185 (180), Cascami 5100 (5160), Bernasconi 1195 (1205), Chatillon 2620 (2630), Snia Visc. 1740 (1774).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 640 (657), Montecatini 3392 (3438), Dalmine 1702 (1733), Siele 7520 (7660), Ansaldo 1200 (—), Breda 348 (—), Bianchi 738 (748), Fiat 1790 (1805).

Elettrici

Sade 1303 (1304), Edison 2987 (3025), Caffaro 541 (531), Valdarno 2925 (3000), Sarda 3415 (3373), Seso 2927 (2935), Sip 1478 (1492), Vizzola 3095 (3081), Merideletr. 1385 (1382), Ovesticino 1650 (1690), Rom. Elettr. 2895 (1895), Terni 366 (371).

Chimici

Anic 3040 (3092), Saffa 2040 (2056), Italgas 1777 (1762), Liquigas 645 (663), Pibigas 379 (381), Rumianca 1695 (1719).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9360 (9270), Gen. Imm. 778 (755), Ciga 3680 (3620), Italcementi 14520 (14700), Linoleum 865 (900), Pirelli S.p.A. 3400 (3438), Pirelli e C. 3350 (—).

TRIESTE

Bastogi 1805; Generali 21.550; Gerolimich 5.260; Martinolich 4.820; Snia 1.760; CRDA 459; S. T.E.T. 2605; Liquigas 667; Pirelli 3430; Finmare 606; Assic. It. 5800; Istria-Trieste 525; Premuda 13800; Ilva 654; Meridel. 1383; Ampelea 1400; Beni Stab. 9270; Finsider A. 808; Ras 8100; Lussino 8250; Tripcovich 14.200; Montecatini 3410; Terni 369; Arrigoni 1000; Immobiliare 780.

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 89,90; corona norvegese 87,05; corona svedese 121; fiorini olandese 164,25; franco belga 12,52; franco francese 178,92; franco svizzero 143,15; sterlina 1741,25; marco 148,87. — Azioni trattate alla borsa triestina 7050.

Valute libere (quotazioni medie delle borse italiane): Dollaro carta 623-624; sterlina 1640-1680; svizzero 145-146; franco 170; scellino 24,50; dinaro 0,90; lira egiziana 1550; marca 147; cruzeiro 8.

Oro: Sterlina 5860-5875; marengo 4075-4100; oro 1000 710-714.

INTERROGATA LA PADRONA DELLA DOMESTICA DECAPITATA

Era triste e pessimista la Longo negli ultimi tempi

Per la signora la ragazza era sempre stata di condotta ineccepibile
Scritta proprio dalla vittima l'ultima lettera inviata ai familiari

Roma, 24

Per le indagini sulla decapitata è giunta ieri sera, in tarda ora a Roma, di ritorno dall'Olanda, la signora Maria Gasparri, presso la quale Antonietta Longo prestò servizio fino al 1. luglio. La signora Gasparri è stata interrogata dai funzionari investigatori, nella mattinata e nel pomeriggio. Per sottrarla alla curiosità e all'assedio dei giornalisti e «fotoreporters», la signora è stata prelevata a casa da una camionetta della polizia, che la ha poi condotta in una località dove era attesa dai funzionari della Mobile. Sembra che l'interrogatorio della signora sia avvenuto in un albergo.

La signora, dopo il suo arrivo, vista la folla dei giornalisti che assediavano la sua abitazione, dirottava in casa di una amica, dove ha passato la notte. La signora ha dichiarato di aver appreso solo in questi ultimi giorni la tragedia che era occorsa ad Antonietta dato che in Olanda i giornali non avevano parlato della cosa e che prima di partire per le vacanze, avendo avuto qualche dubbio che la decapitata potesse essere la Longo, i suoi familiari e amici l'avevano convinta del contrario. La signora Gasparri ha parlato inoltre molto bene di Antonietta descrivendola come una ragazza molto seria e desiderosa di sposarsi. Negli ultimi tempi però, aveva notato che era spesso triste e una volta le disse che non si sarebbe mai sposata.

Naturalmente, non si sa nulla su quel che ha detto nei suoi interrogatori odierni la signora Gasparri. Sembra, secondo indiscrezioni, che abbia insistito sulla serietà e onestà della Longo, la cui condotta non ha mai dato luogo a lagnanze nè da parte sua nè da parte del marito. Probabilmente, dati i lunghi interrogatori, la signora Gasparri ha oggi riferito alla polizia qualche elemento ritenuto importante ai fini delle indagini. Del resto, la Longo è stata al suo servizio per ben cinque anni e quindi doveva conoscerla bene.

Per questo è importante notare il contrasto tra quanto ha detto la signora e quanto disse a suo tempo la Longo negli ultimi giorni di giugno. La signora si apprestava a partire per le vacanze e a lei la Longo disse che si sarebbe recata a riposarsi a Mascalucia per qualche giorno senza accennare alla possibilità di lasciare il servizio. La Longo, invece, com'è noto, scrisse ai suoi che si era licenziata e stava per sposarsi. Esiste un chiaro contrasto tra questi due fatti e vi è un mistero nel fatto che, pur stando per sposarsi, Antonietta non volle dirlo alla signora Gasparri presso la quale stava da anni.

Nel corso delle indagini l'attenzione degli investigatori è caduta anche su molte lettere anonime che sembrano scritte da una stessa persona che abbia interesse a sviare le indagini. La polizia continua a indagare sull'ultima lettera che Antonietta Longo scrisse alla propria famiglia e su cui la Scientifica ha eseguito tutti i possibili rilievi. Un accurato esame calligrafico ha confermato che la scrittura è proprio quella della domestica siciliana ed ha rivelato che l'inchiostro usato è di tipo stilografico, marca «Kores».

Un altro accertamento, degno del massimo interesse, è quello concernente la carta da lettera adoperata: foglio e busta — infatti — appartengono ad un genere venduto dalle cartolerie soltanto in scatole confezionate, che naturalmente si tengono per lo più in casa. Questo elemento — secondo i funzionari inquirenti e come del resto è facile comprendere — ha il suo valore, in quanto dimostra una volta di più che Antonietta Longo — la quale non aveva simile carta da lettera quando s'allontanò da via Poggio Catino — trascorse un certo periodo nell'abitazione di qualcuno, il quale ultimo, collegando tale circostanza alle altre emerse finora nel corso delle indagini, non può che identificarsi con il feroce assassino.

TRE MORTI E OTTO FERITI IN GRANBRETAGNA

Semina terrore e strage un aviere negro impazzito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Un aviere negro americano, improvvisamente impazzito, ha ucciso oggi tre persone e ne ha ferite otto — di cui due donne — dopo essersi impadronito, nell'armeria della base della RAF di Manston, di una carabina e di un revolver: ha quindi obbligato un'automobilista a portarlo da Mantson alla vicina località balneare di Broadstairs, e lì, dopo aver fatto fuggire dalla spiaggia centinaia di bagnanti, inseguito da numerosi agenti della Military Police americana, ha impegnato con gli inseguitori una furiosa battaglia, e, ferito, ha finito con l'uccidersi appoggiandosi alla canna della carabina e sparandosi due colpi nello stomaco. Più tardi si è appreso che il negro era stato interrogato qualche tempo fa dalla Polizia militare americana a proposito di un libretto di asegni che era scomparso. E' probabile che questo episodio abbia provocato il suo improvviso accesso di follia.

L'aviere, che si chiamava, Napoleon Green e aveva 22 anni, si trovava stamane in un capannone della base di Manston — una base americana, gestita però dalla RAF, e dove lavorano quindi assieme inglesi ed americani — quando d'un tratto, alle 9.30 precise, senza dire una parola, ha lasciato l'edificio e si è diretto verso l'armeria: lì si è impadronito di una carabina automatica calibro 30, e di un revolver calibro 45, intascando anche un gran numero di munizioni. Subito dopo si è diretto verso il cancello d'uscita della base, sparando colpi all'impazzata e cacciando grandi urla.

Qualcuno si è fatto avanti per fermarlo, ma Green si è aperto la strada a revolverate, uccidendo, sul colpo, un caporale della RAF, Graham Grayer, e un sergente americano, Lawrence Velasquez, e ferendo diversi altri militari e una giovane donna inglese, Wendy Welton. Uno dei feriti, un altro americano, il caporale Nelson Gresham, decedeva più tardi all'ospedale.

La sparatoria richiamava naturalmente sulla scena un gran numero di militari, mentre gli altoparlanti davano l'allarme: Green continuava a correre all'impazzata dentro e fuori dal campo, sparando anche alle automobili che passavano lungo la strada. Balzato su una di queste, costringeva il conducente a portarlo alla stazione balneare Broadstairs, affollata, come sempre, soprattutto di donne e bambini. Il negro, sempre impugnando le sue armi, prendeva a correre lungo la spiaggia, seminando il terrore sul suo passaggio, ma senza più sparare. Arrivavano i poliziotti americani e quelli inglesi che tentavano di snidare il Green nascosto fra gli scogli. Alla fine il Green dopo esser rimasto ferito, si sparava due colpi allo stomaco rimanendo cadavere.

A. L.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA offresi per trattoria proprio conto. Rivolgersi trattoria Suman (Servola). 67314 A

TUTTOFARE o mezzoservizio giovane volonterosa offresi presso seria famiglia di Gorizia. Cassetta 13065 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA domestiche stabili tuttofare trattamento famigliare buonissimo stipendio cercansi. Battisti 9, Radetti. 123 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercasi; trattamento familiare. Pascoli 36-I, sinistra. 47952 B

PRESTASERVIZI giovane con referenze cercasi ore 8-17. Via Cicerone 2-I, sinistra. 67354 B

RAGAZZA pratica, tutto fare disposta trasferirsi Inghilterra presso signora triestina con due bambini cercasi. Cassetta 23356 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 67284 C

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3 portineria. 47956 C

A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 69359 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 47967 CC

LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio. Garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 47984 CC

PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47977 CC

PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC

PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 67353 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTI ambosessi massimo quindicenni cercansi primaria azienda tessuti. Offerte manoscritte dettagliate, studi compiuti, situazione familiare; domande incomplete saranno cestinate. Indirizzare Cassetta 13108 D UPI.

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6202 D

CAMERIERA bella presenza per birreria cercasi. Offerte Cassetta 13107 D UPI.

CAMERIERI ottimi buona conoscenza greco e possibilmente inglese cercansi per nave passeggeri. Cassetta 12 V, SPI, Genova. 6198 D

GUADAGNERETE bene lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6182 D

LAVORANTE sarta donna cercasi. Telefonare 48549. 67305 D

LAVORANTE e mezzolavorante tappezziere cencansi. Cupez, via Università 11. 67310 D

ODONTOTECNICO capace tutti lavori, mezza giornata cercasi. Indirizzo UPI 67304 D.

OPERAIA 16.enne cercasi magazzino uova. Via Università n. 11. 67330 D

PARRUCCHIERA capacissima posto stabile cercasi. Via Roma 17. 67319 D

PARRUCCHIERA esperta consegna negozio cercasi. Cappellari Maria, Rossetti 21 (fotografia). 67339 D

REDDITO immediato lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6175 D

14.ENNE svelta bella presenza per facile lavoro cercasi. Offerte Cassetta 13120 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZE una due vuote uso cucina possibilmente ingresso scale cercansi. Offerte Cassetta 13115 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA entrata scale primo piano centro affittasi anche per ufficio vuota o mobiliata. Indirizzo UPI 67342 F.

CAMERA centralissima cedesi gratuitamente verso adeguato prestito. Offerte Cassetta n. 13121 F UPI.

CAMERA vuota comodo cucina bagno affittasi. Tel. 27130. 67311 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi donna indipendente. Piazza Vecchia 4-II. Benvenuti. 67312 F

CENTRALE mobiliata, tranquilla, bagno, ascensore, riscaldamento affittasi distintissimo serio. Telefonare 26830. 67299 F

LUSSUOSA soleggiata centrale confort affittasi distinti. Via Rossini 4-IV, sinistra. 67337 F

MATRIMONIALE uso cucina affittasi presso sola, vicino Rossetti. Ind. UPI 67318 F.

MOBILIATA indipendente affittasi persona sola. Kandler 3-III, porta mezzo. 67307 F

STANZA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 67297 F

STANZA matrimoniale con suste vendesi esclusi rivenditori. Visitare pure domenica. Sorrè, Fabio Severo 64-II. 67322 F

STANZA vuota ingresso libero affittasi uso ufficio o signore solo. Schubert, via Commerciale 5-III. 67326 F

STANZETTA mobiliata uso bagno affittasi persona distinta. D'Annunzio 55, Chierego. 67328 F

TRICAMERE mobiliate cucina giardino confort paraggi Rossetti affittasi. Telef. 91654. 67332 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Istituti. Licei. Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali, Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 47961 G

A. LEZIONI lingua tedesca principianti, praticanti, scolari, impiegati, bancari, ufficiali. Sistema nuovo, facile. Via Vasari 6-III, telef. 91993. 67335 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67290 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SIGNORA e giovanotto visti lunedì via Istria ore 12¼ raccogliere lire 8.250 sono invitati recapitarle Commissariato via Istria. 67316 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. LOCALE piccolo affittasi qualsiasi uso. Economo 6. 67301 I

AGENZIA A.V.I. Imbriani 9, affitta app. 3 - 4 stanze vuoti mobiliati Piazza Carlo Alberto Perugino, via Battisti. 3334 I

APPARTAMENTI 1-3-5 camere affittansi compensando. Agenzia, Galleria Rossoni. 67350 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno giardino telefono affittasi. Tel. 91522. 67320 I

APPARTAMENTO signorile 6 stanze tutti conforti affittasi aggiornato. Alabarda, Spiridione n. 6. 67347 I

CASETTA camera camerino cucina, paraggi Università affittasi modesto compenso. Telefonare 49677. 67343 I

LOCALI uso ufficio, sartoria, ecc., pianoterra, via Raffineria 6, luminosi indipendenti affittansi. Telefonare 92396.

MAGAZZINO vasto cortile, consegna immediata, solo affitto. Autimport, via Palestrina 10/B. 47958 I

QUARTIERE camera camerino cucina ripostiglio vuoto 8500 mensili verso compenso affittasi. Indirizzo UPI 67342 I.

QUARTIERINO soleggiato, stanza, stanzino, bagno, arredato, eventualmente giardino, affitto 8000, limitato compenso. Alabarda, S. Spiridione 6. 67347 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, servizi, ascensore cercasi. Offerte Cassetta 13092 L UPI.

APPARTAMENTO una due stanze cerco compensando spese 450.000. Tel. 37379. 67350 L

M Vendite d'occas. L. 25

BOLLITORE Super vendesi L. 6000. Via Fornace 13, portineria. 67308 M

DUE forni elettrici; una cucina; una pasticceria. Pasticceria, via Roma 22. 67351 M

MACCHINA Singer seminuova 40.000, occasione 8.000, nuova mobiletto ricamo 38.000, zig-zag. Garanzia, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 67331 M

MACCHINA Singer calzolaio braccio 29 k. perfetta, altra spola rotonda 26.000, rientrante bellissima. Nuove con mobile lussuosissimo. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 67346 M

MACCHINE cucire «Singer» - «Necchi» occasione vendonsi anche ratealmente. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 47866 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi, lussuose nuove 38.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 67360 M

MARTORE faine conciate vendonsi. Tel. 29374. 67358 M

MATERASSI (quattro) lana bianca vendonsi. Via Giulia 9, porta 7. 67303 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, fotografia, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 68 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N

FERRO metalli, macchine, impianti metalmeccanici fuori uso acquistiamo. Ricuperi, demolizioni, riutilizzi. Fer. co., via Piccardi 47, telefono 95633. 67167 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67282 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ARMADIO letti, suste, materassi, baule vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 67338 NN

ARMONIUM scambiasi con pianino corde incrociate. Telefonare 26529. 67317 NN

CAMERA letto, camera pranzo, cucina, divano, materassi vendonsi. Telefonare 51521. 67313 NN

CUCINA moderna come nuova vendesi giornata. Indirizzo UPI 67336 NN.

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, materassi, carrozzine, ecc. Polli, D'Annunzio 26; Petronio 32. 53 NN

MATRIMONIALE grande 70 mila in poi, cucine tipo soggiorno, tinelli linoleum, armadi 13.000 fino 45.000. Mobili singoli. Facilitazioni. Molinavento 33, telef. 96543. 67324 NN

MATRIMONIALE noce, armadio cinque porte vendonsi partendo. Rittmeyer 4, magazzino. 67349 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria n. 27 (dirimpetto Caserma). 67329 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

PIANINO incrociate, piastra, buonissimo vendesi occasione. Ginnastica 45-I, sinistra. 67334 NN

O Commerciali L. 35

A. ORO usato scambio oggetti nuovi, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 67300 O

ACQUISTASI o noleggiasi metri 60 binario rotaie Vignole 27 kg. con traverse rovere 240x140 lunghezza metri 3. Telefonare 95154. 67325 O

COMPRESSORE nafta due martelli noleggiasi. Telefonare 38572, ore ufficio. 67321 O

FIDANZATI da Stermin troverete in meraviglioso assortimento anelli con brillanti a prezzi convenienti. Via Mazzini 40. 62 O

MACCHINE riproduzione disegni tavoli tecnigrafi nuovi occasione vende Cavestri, Caldera 37, Milano. 6199 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA dolciaria milanese bene introdotta Trieste, causa riorganizzazione cerca rappresentante serio e capace. Garanzie, referenze. Scrivere Casella 99 B, SPI, Milano. 6194 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FIAT 1400 perfetto stato, gommata nuovo, vendesi. Telefono 94465. 67309 Q

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 67323 Q

AUGUSTA piena efficienza, gommata 90% vendesi. Telefonare 25835. 67302 Q

MACCHI Sport come nuova, B.S.A., Vespa 35.000, Gilet vendonsi occasione. Martellani, Timeus 4. 67333 Q

VESPA 1953 bellissima poco usata completa accessori vendesi. Settefontane 13. 67348 Q

1100/103, 600, Belvedere, Aprilia, Cabriolet, Furgone C, 1100 camioncino. Via Genova 21, Ban. 67356 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR pasticceria centralissima vendesi. Cass. 13027 R UPI.

CERCO socio collaboratore capace amministrare avviata azienda commerciale apportando 1.500.000. Cass. 13116 R UPI.

IL Comune di Grado accetta proposte per l'affittanza pluriennale della Taverna Municipale per gestione continuativa estiva e invernale. Alla Taverna è annesso un grande giardino sulla passeggiata a mare. Rivolgersi all'Ufficio Segreteria del Comune di Grado, entro il 5 settembre 1955. 2749 R

LATTERIA vasta licenza vendo causa malattia. Cass. 13110 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento tessuti mercerie, maglieria, camiceria, biancheria uomo, donna, bambini cedesi. Cassetta 13117 R UPI.

PIAZZA Garibaldi (paraggi) cedo nuovo studio fotografico. Affitto 8000. Alabarda, S. Spiridione 6. 67347 R

SALONE barbiere centro vendesi 800 mila causa partenza. Cassetta 13118 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTINI liberi vendonsi. Impresa Granata, via Ireneo della Croce 6. 67315 S

APPARTAMENTI nuovi anche popolari facilitazioni vendonsi direttamente. Impresa Persini, via Milano 14, ore 17.30-19.30. 67357 S

APPARTAMENTI bellissimi, liberi occupati vendonsi; quartieri affittansi. Bar Moncenisio, Francesco. 67345 S

APPARTAMENTI condominio liberi, tutte le grandezze, ottime posizioni, altri corso costruzione, altri occupati, case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie, locali d'affari, uffici vendonsi, affittansi. Carli, San Maurizio 4. 67355 S

APPARTAMENTI in costruzione paraggi piazza Vico, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ampi poggioli prenotansi condominio parte con mutuo bancario. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30, orario: 16-19. 10 S

APPARTAMENTO, il più centrale, libero, vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, sin. 1234 S

APPARTAMENTO libero 3 stanze vendo. Telefonare giovedì-domenica 23004, ore 10-14. 67341 S

APPARTAMENTO stanza cucina San Giacomo vendesi. AGEP, Torrebianca 8. 67327 S

APPARTAMENTO bitristanze pronta entrata; altri pronti dicembre vendonsi facilitazioni pagamento. Agenzia, Galleria Rossoni. 67350 S

CASETTA, appartamento, liberi o parzialmente liberi acquisto. Cassetta 13123 S UPI.

PRIMARIA impresa cittadina vende condomini 3-4 stanze, ampie terrazze costruenda casa posizione signorile, soleggiata e panoramica. Facilitazioni di pagamento. Tel. 23839. 47963 S

TERRENI per case e ville, i più centrali, vendonsi. Via S. Caterina 9 secondo, sin. 1234 S

TERRENO costruzione, Sistiana, miglior posizione, occasione vendesi. Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 67352 S

VILLA occupata 10 vani San Giusto vendo 6.000.000. Telefono 23317. 13053 S

VILLA o terreno costruzione 500-1000 mq. acquisto. Cassetta 13123 S UPI.

VILLA nuova, panoramica, con due appartamenti da 3 stanze, calefazione termodoccia, garage, lisciaia, vasto giardino vendesi occasione 3.700.000 contanti saldo mutuo decennale A.T.E.C. Goldoni 1. 4566 S

T Villeggiature L. 50

AFLENZ Stiria 765 m. albergo Hubertushof, prezzi miti. Informazioni tel. 25563. 67306 T

V Diversi L. 50

STERMIN: argenterie, posate, articoli da regalo, prezzi convenienti. 62 V